Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 235 del 9 ottobre 1952

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA — **Roma - Giovedì, 9 ottobre 1952** — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEF. 50-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO — PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA — TELEF. 841-089 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Decreto Presidenziale 6 aprile 1951
registrato alla Corte dei conti il 5 *giugno* 1951
registro Esercito n. 23, *foglio n.* 340

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare sul « Campo » fatte dalle autorità all'uopo delegate:

MEDAGLIA D'ARGENTO

SAVOINI Bruno fu Umberto e di Zanetti Regina, da Rivoli (Torino), classe 1921, carabiniere, XXXV corpo d'armata. — Facente parte di una colonna che, racchiusa in una sacca creata dal nemico riusciva con diuturni combattimenti ad aprirsi la strada per oltre 200 chilometri di percorso, ed a sfuggire all'avversario, si distingueva costantemente per sereno sprezzo del pericolo, elevato spirito di sacrificio e slancio offensivo. Ferito da una raffica di mitragliatrice rimaneva sul posto continuando a contribuire per il vittorioso sviluppo dell'azione. — Medowa — Morosowskaja (fronte russo), 18-30 dicembre 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

DI RIENZO Antonio di Angelo e di Di Rienzo Filomena, da Fontana Liri (Frosinone), classe 1921, carabiniere, XVIII battaglione carabinieri mobilitato. — Sotto violento bombardamento aereo nemico raggiungeva a nuoto un pontile su cui erasi sviluppato grave incendio di carburanti e, incurante delle continue esplosioni riusciva a far rotolare in acqua molti fusti di benzina. Ripeteva il gesto varie volte salvando dalla distruzione molto prezioso materiale e desisteva soltanto quando, per effetto di un violento scoppio, veniva proiettato in acqua. Esempio di freddo e cosciente ardimento e di alto attaccamento al dovere. — Porto di Tobruk (A. S.), 6 agosto 1942.

FANTI Bruno di Eugenio e di Bartolotti Alberta, da S. Palomico (Parma), classe 1916, bersagliere, 12° bersaglieri. — Porta munizioni di squadra bersaglieri, spontaneamente attraversava un tratto scoperto e fortemente battuto dal fuoco di mitragliatrici nemiche per soccorrere un compagno gravemente ferito e sprezzante del pericolo sotto l'intensificato fuoco aversario, riusciva a portare in salvo il compagno colpito. Bell'esempio di coraggio e di spirito di cameratismo. — Munqar Wahla (A.S.), 7 luglio 1942.

PANEPINTO Giulio di Nicolò e di Buona Antonia, da San Giovanni Iato (Palermo), classe 1917, sergente 3° bersaglieri. — Comandante di squadra bersaglieri durante un attacco contro munite posizioni avversarie, alla testa dei suoi uomini, aggrediva con impeto il nemico. Caduto il porta arma tiratore lo sostituiva, riuscendo col preciso fuoco dell'arma a contenere un tentativo di contrassalto aversario. Abbandonava la lotta solo quando un colpo di mortaio rendeva fuori uso l'arma e lo feriva gravemente ad una gamba. — Woroschilowka (fronte russo), 25 gennaio 1942.

PEDUZZI Vitaliano fu Lorenzo e di Galbiati Guglielmina, da Milano, classe 1909, tenente fanteria (a) complemento, quartiere generale divisione « Pusteria ». — Ufficiale addetto ad un comando di divisione in zona di occupazione durante un violento attacco nemico, assumeva volontariamente il comando di un gruppo di alpini formato da piantoni e scritturali, e per due volte consecutive e con estrema decisione contrassaltava gli avversari che stavano per occupare la centrale elettrica del luogo. Ricacciato il nemico colle bombe a mano, riordinava la difesa della centrale che, per la sua vicinanza al comando di divisione, costituiva un punto importantissimo di resistenza. — Pljevlje (Balcani), 1 dicembre 1941.

PISANI Mario di Vittore e di Costanza Villani, da Napoli, classe 1916, tenente s. p. e., raggruppamento esplorante corazzato. — Durante un violento decisivo combattimento contro una potente formazione corazzata e blindata, accortosi che un nostro reparto carri stava per essere circondato da soverchianti forze nemiche, si portava con estremo ardimento di iniziativa, nel più vivo della furiosa mischia degli opposti mezzi corazzati e, contribuiva in modo preminente al brillante successo dell'azione. Bella figura di ufficiale e di combattente, esemplare per audacia, slancio aggressivo, cosciente entusiasmo. — Hagfet el Gueitinat Bir el Gobi (A. S.), 23 novembre 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

ANGELINI Sante di Cesare e di Volante Virginia, da Rimini (Forlì), classe 1919, artigliere, 46° artiglieria divisione motorizzata « Trento ». — Puntatore di un pezzo di artiglieria dislocato in posizione anticarro in un caposaldo avanzato, assolveva il suo compito con coraggio ed ardimento. Rimasto leggermente ferito durante un attacco nemico si allontanava dal pezzo solo per farsi sommariamente medicare e ritornava subito al proprio posto di combattimento, dando prova di attaccamento al dovere ed alto spirito combattivo. — Agedabia (A.S.), 27 dicembre 1941.

AVVENENGO Adalberto di Giovanni e di Quagia Candida, da Castelletto Cervo (Vercelli), classe 1910, artigliere, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Caricatore di una batteria da 105/28 partecipava a numerosi e duri combattimenti contro colonne corazzate nemiche, si prodigava incessantemente per assicurare la celerità di tiro del pezzo. Dopo una giornata faticosa durante la quale il suo pezzo aveva sparato oltre un centinaio di colpi e sebbene fosse persistente il pericolo, rifiutava il cambio e continuava con rinnovata lena il servizio al pezzo. — Bir el Gobi (A. S.), 23 novembre 1941.

BAGNONI Domenico di Nazzareno e di Tinato Maria, da Marino del Tronto, (Ascoli Piceno), classe 1915, fante, 27° fanteria « Pavia ». — Resisteva sulle posizioni assegnate fino all'esaurimento dell'ultima cartuccia. Ricevuto l'ordine di ripiegare dinanzi ad un nemico molte volte superiore, passava al contrattacco con lancio di bombe a mano, ripiegando solo quando, essendo il nemico ormai giunto sulla sua posizione, non gli rimaneva più alcuna arma di offesa e di difesa. — Ain el Gazala (A. S.), 14 dicembre 1941.

BATTAGLIA Antonio di Antonio e di Mazzotti Maria, classe 1912, caporale 28° fanteria « Pavia ». — Rimasto ferito da scoppio di mina durante l'attacco ad un caposaldo, rifiutava di essere medicato prima di altri compagni e sopportando la dolorosa ferita, si dispiaceva soltanto di dover abbandonare il reparto. — Tobruk (A. S.), 30 novembre 1941.

BELTRAMO Giacomo di Giacomo e di Cono Maddalena, da Tarantasco (Cuneo), classe 1916, artigliere, 24° raggruppamento artiglieria di Corpo d'Armata. — Specializzato per i collegamenti di una batteria da 105/28 assegnata ad una colonna corazzata operante nel deserto, in numerose occasioni si distin-

gueva per infaticabilità e volonterosità e si prodigava incessantemente prestando la sua opera fervente ed attiva ovunque fosse richiesto. Con ammirevole serenità e sprezzo del pericolo si recava più volte allo scoperto per riparare le linee telefoniche interrotte, nonostante l'intenso fuoco di artiglieria nemica. — Sud di Gambut (A. S.), 1 dicembre 1941.

BINELLI Ferdinando di Severino e di Longiand Clotilde, da Perosa Argentina (Torino), classe 1920, alpino, 3° alpini, battaglione « Fenestrelle ». — Porta munizioni per mortai da 45 m/m, si portava volontariamente, insieme al proprio porta arma tiratore, sotto intenso e preciso fuoco di nuclei avversari, in posizione avanzatissima per poter meglio colpire il nemico annidato dietro una posizione defilata. — Bratac (Balcania), 27 febbraio 1942.

BIZZOCCHI Pierino di Roberto e di Corradini Ernesta, da Villa Sesso (Reggio Emilia), classe 1919, caporale, 28° fanteria « Pavia ». — Telefonista di provata capacità, durante il periodo di permanenza in linea del proprio reparto, assolveva con diligenza ed entusiasmo anche nei momenti più difficili il proprio compito. — Tobruk (A. S.), 19 novembre-8 dicembre 1941.

BODDA Secondo di Giuseppe e di Morengo Rosa, da Torino distretto Chiavasso, classe 1919, artigliere, 24° raggruppamento artiglieria di Corpo d'Armata. — Servente al pezzo di una batteria da 105/28 assegnata ad una divisione corazzata operante nel deserto, in duri ed aspri combattimenti contro forze meccanizzate nemiche, si prodigava incessantemente nel proprio compito con costante abnegazione e sprezzo del pericolo. Durante un violento combattimento contro carri armati nemici, rimasto il suo pezzo privo di munizioni, volontariamente si sottoponeva ad un pesante servizio di rifornimento incurante dell'intenso fuoco avversario. — Bir el Gobi (A. S.), 23 novembre 1941.

BORTOLOTTO Guerrino di Agostino e di Doria Esterina, da Pinchera (Vercelli), classe 1915, artigliere, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Servente al pezzo di una batteria da 105/28 assegnata ad una colonna corazzata operante nel deserto, in numerosi aspri combattimenti contro colonne corazzate nemiche, dava prova di elevato senso di attaccamento al dovere, di spirito combattivo e di sereno coraggio. Durante un aspro combattimento, accortosi che le munizioni sulla linea dei pezzi si stavano esaurendo, volontariamente e con sprezzo del pericolo si prodigava al trasporto dei proiettili da un autocarro lontano dai pezzi e permetteva così la continuazione del fuoco. — Sud di Gambut (A. S.), 2 dicembre 1941.

BORTOLOZZO Giovanni di Carlo e di Scantemburlo Anna, da S. Maria di Sala (Venezia), distretto Casale M., classe 1912, artigliere, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Guardafili componente una squadra di collegamenti facente parte di un raggruppamento da 105/28, comprendente anche gruppi di medio calibro a lunga gittata, durante un seguito di violente azioni di fuoco nelle quali tutti i gruppi erano seriamente impegnati, per più giorni lavorò instancabile ad una vasta rete telefonica collegante comandi, batterie ed osservatori avanzati, più volte giornalmente interrotta dalla violenta reazione avversaria. Incurante del pericolo, anche in zone fortemente battute, provvedeva al suo assillante, compito di riparazione con prontezza e precisione. — Fronte di Tobruk (A, S.), 18 novembre-31 dicembre 1941.

BOSCARINO Antonio di Salvatore e di Vitella Alfonsa, da Grotte (Agrigento), classe 1920, artigliere, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Servente al pezzo di una batteria da 105/28 assegnata a colonna corazzata operante nel deserto, in numerosi durissimi scontri contro formazioni corazzate nemiche, con calma e perizia continuava a svolgere i propri compiti incurante del preciso fuoco di artiglieria e mitragliatrici avversarie Caduti alcuni compagni li sostituiva e concorreva volontariamente ad un pesante rifornimento a spalla di munizioni percorrendo più volte zone fortemente battute dal fuoco avversario. — Bir el Gobi (A. S.), 25 novembre 1941.

BRAGHIERI Giulio di Domenico e di Zecchini Rosa, da Gargnano (Brescia), classe 1913, caporal maggiore, 5° artiglieria alpina « Pusteria ». — Graduato di contabilità di una batteria mortai da 81, durante un violento attacco ad un nostro presidio si prodigava nel rifornire di armi e munizioni un caposaldo avanzato fortemente impegnato. In zona molto battuta, sotto il fuoco di fucileria e di armi automatiche, usciva poi volontariamente dal caposaldo per trarre in salvo un compagno gravemente ferito. — Pljevlje (Balcania), 1-2 dicembre 1941.

BUSSI Giovanni di Giacomo e di Poli Angela, da Soprasacco (Brescia), classe 1919, fante, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — In servizio di vedetta oltre le linee avanzate, accortosi che fanterie nemiche protette da cortine nebbiogene, si avvicinavano al caposaldo, dato il primo allarme, restava sul posto rientrando solo quando il nemico era stato preso sotto il fuoco dei nostri centri. — Senyet el Miteiriya (A. S.), 22 luglio 1942.

CAMPOFREDANO Michele, fante, 27° fanteria « Pavia ». — Resisteva sulla posizione assegnata fino all'esaurimento dell'ultima cartuccia. Ricevuto ordine di ripiegare dinanzi ad un nemico molte volte superiore, passava al contrattacco con lancio di bombe a mano, ripiegando solo quando, essendo il nemico ormai giunto sulla sua posizione, non gli rimaneva più alcuna arma di offesa e di difesa. — Fronte di Ain el Gazala (A. S.), 15 dicembre 1941.

CAPONI Antonio fu Federico e di Aureli Domenica, da Ascoli Piceno, classe 1915, caporal maggiore, 21ª sezione sanità, divisione « Pavia ». — Conducente di autoambulanza dimostrava alto senso del dovere e sprezzo del pericolo continuando instancabile nel suo lavoro per quanto fatto segno a numerosi mitragliamenti che colpivano ripetutamente l'automezzo. — Fronte Marmarico (A. S.), 19 novembre-16 dicembre 1941.

CAPRARI Attilio fu Mariano e di Urbano Giuseppina, da Terni, classe 1915, caporal maggiore, 8° raggruppamento artiglieria d'armata. — Graduato di batteria, durante un attacco nemico che aveva raggiunto la zona di schieramento delle artiglierie, si offriva spontaneamente di portarsi oltre le nostre linee per osservare il movimento del nemico. Rientrava al proprio reparto e forniva al proprio comandante utili e preziose informazioni sull'andamento dell'azione. — Tobruk (A. S.), 22 novembre 1941.

CARUSO Antonio fu Raffaele e fu Falango Filomena, da Torre del Greco (Napoli), classe 1917, caporale, 27° fanteria « Pavia ». — Graduato già distintosi in precedenti azioni di pattuglia, durante un attacco di preponderanti forze nemiche, resisteva sulla sua posizione fino al totale esaurimento delle munizioni. Col proprio spirito elevatissimo era di costante incitamento ai propri uomini. Esempio di grande sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — Fronte di Ain el Gazala (A. S.), 15 dicembre 1941.

CAVANI Luigi fu Lodovico e di Gallo Marianna, da Spilamberto (Modena), classe 1920, artigliere, 46° artiglieria motorizzato « Trento ». — Incaricato, con altri militari, di assicurare i collegamenti degli osservatori col comando di gruppo d'artiglieria, assolveva il proprio compito con ammirevole capacità e sprezzo del pericolo. Più volte volontariamente percorreva allo scoperto la zona violentemente battuta per riparare le linee telefoniche interrotte dal tiro nemico, dando esempio di ardimento, valore ed alto senso del dovere. — Carmuset el Regen (A. S.), 16 dicembre 1941.

CHAMPETRER Umberto di Giuseppe e di Facciolli Corinna, da Valeggio (Pavia), distretto di Pisa, classe 1916, artigliere, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Servente al pezzo di batteria da 105/28 assegnata ad una divisione corazzata, in numerosi ed aspri combattimenti contro forze meccanizzate nemiche, si prodigava infaticabilmente nel servizio al pezzo e nel trasporto munizioni assicurando la continuità di fuoco del suo pezzo anche nelle situazioni più critiche e pericolose. Durante un intenso bombardamento aereo nemico rimasto gravemente ferito, esprimeva il proprio rammarico per il forzato allontanamento dal reparto. — Bir el Gobi (A. S.), 26 novembre 1941.

CIOLONI Davide fu Luigi e di Mazzoni Celeste, da Naiolati, Spontini (Ancona), classe 1914, fante, 27° fanteria « Pavia ». — Resisteva sulla posizione assegnata fino all'esaurimento dell'ultima cartuccia. Ricevuto ordine di ripiegare dinanzi ad un nemico molte volte superiore, passava al contrattacco con lancio di bombe a mano, ripiegando solo quando, essendo il nemico ormai giunto sulla posizione, non gli rimaneva più alcuna arma di offesa e di difesa. — Fronte di Ain el Gazala (A. S.), 15 dicembre 1941.

CIVERCHIA Alvaro di Vincenzo e di Carboni Pasqualina, da Castelplanio (Ancona), classe 1913, soldato, 21ª sezione sanità, divisione « Pavia ». — Infermiere della sezione di sanità, durante la battaglia della Marmarica dimostrava alto senso del dovere e sprezzo del pericolo continuando instancabile nel suo lavoro anche sotto il bombardamento e mitragliamento aereo nemico. — Fronte Marmarico (A. S.), 19 novembre- 16 dicembre 1941.

CONSORTI Plinio di Luigi e di Zenile Giulia, da Ripatransone (Ascoli Piceno), distretto Monza, classe 1908, artigliere

24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Autista di una batteria da 105/28 assegnata ad una divisione corazzata, durante aspri combattimenti contro colonne meccanizzate nemiche, con calma esemplare continuava nella guida del suo automezzo, sebbene la colonna fosse sottoposta ad intenso fuoco di artiglieria nemica. Durante un'azione della batteria volontariamente sostituiva un servente ferito sino a quando, ferito a sua volta da una scheggia di granata non veniva allontanato e trasportato al posto di medicazione. — Bir el Gobi (A. S.), 25 novembre 1941.

CONTICINO Umberto di Sante e di Corsetti Teresa, da Bibbiena (Arezzo), classe 1920, caporale 27° fanteria « Pavia ». — Graduato già distintosi in precedenti azioni di pattuglia, durante un attacco di preponderanti forze nemiche, resisteva sulla sua posizione fino al totale esaurimento delle munizioni. Col proprio spirito elevatissimo era di costante incitamento ai propri uomini. Esempio di grande sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — Fronte di Ain el Gazala (A. S.), 15 dicembre 1941.

COSSU Antonio di Salvatore e di Scanu Francesca, da Benetutti (Sassari), classe 1919, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Assaltatore di un reparto arditi dava più volte prova di sprezzo del pericolo nell'adempimento di compiti di grande importanza. Chiedeva di partecipare ad ardita ricognizione ben conoscendone i rischi. Nonostante la forte reazione nemica e malgrado fosse esposto al tiro di armi automatiche, si portava vicinissimo alle munitissime posizioni per poter meglio vedere e riferire. Portava con intelligenza e coraggio a termine l'impresa che gli era stata affidata. — Tobruk-Ain el Gazala (A. S.), 19 novembre-16 dicembre 1941.

CROCI Paolo di Nicola e di De Luisa Antonia, da Trani (Bari), classe 1916, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Sotto violento fuoco di artiglieria, colpito gravemente da scheggia di granata, rifiutava di essere sostituito rimanendo al suo posto di combattimento sino alla fine dell'azione. — Quota 192 S. O. Ain el Gazala (A. S.), 16 dicembre 1941.

DAL FIUME Felice di Giovanni e di Rocchi Domenica, da Imola (Bologna), classe 1917, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Porta arma tiratore, sempre pronto in ogni contingenza a dirigere con precisione il fuoco della sua arma. Sempre di animo sereno anche nelle avversità, con parole ardenti, di patriottismo e di fede era di luminoso esempio ai propri compagni. — Tobruk Ain el Gazala (A. S.), 19 novembre-25 dicembre 1941.

DALLA BONA Giovanni di Matteo e di Dalla Bona Luigia, da Grancona (Vicenza), classe 1918, alpino, 11° alpini. — Durante un violento attacco nemico si prodigava instancabilmente, insieme a pochi compagni per impedire l'infiltrazione avversaria. Vista profilarsi la minaccia dell'occupazione di importanti magazzini viveri da parte di un forte nucleo nemico, lo lasciava avvicinare fino a pochi metri e gli si scagliava contro assieme ai pochi compagni con un nutrito e rabbioso lancio di bombe a mano, contribuendo a disorganizzare l'azione. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

DAL PASSO Dario fu Dante e di Brazzo Maria, da Cologna (Ferrara), classe 1916, caporale 27° fanteria « Pavia ». — Graduato già distintosi in precedenti azioni di pattuglia, durante un attacco di preponderanti forze nemiche, resisteva sulla sua posizione fino al totale esaurimento delle munizioni. Col proprio spirito elevatissimo era di costante incitamento ai propri uomini. Esempio di grande sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — Fronte di Ain el Gazala (A. S.), 15 dicembre 1941.

DAL PIERO Ottavio di Antonio e di Jseppi Cecilia, da Udine, classe 1916, sottotenente, 11° alpini, battaglione « Bassano ». — Comandante di plotone fucilieri, in una difficile situazione in cui era impegnato il proprio battaglione, avuto ordine di attaccare delle munite posizioni nemiche, piombava di sorpresa alle spalle dell'avversario costringendolo alla fuga, dimostrando capacità e bravura. — Cecivovina (Balcania), 6 dicembre 1941.

DATO Domenico fu Angelo e di Pitrillo Grazia, da Pratola Serra (Avellino), classe 1916, artigliere, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Servente al pezzo di una batteria da 105/28 assegnata ad una divisione corazzata operante nel deserto, in numerosi e aspri combattimenti contro forze corazzate nemiche, con tenacia ed ardimento portava il contributo della sua opera incessante. Caduto il capo pezzo e ferito il tiratore, assumeva il doppio incarico assolvendolo nel modo più esemplare. Durante un bombardamento aereo, rimasto gravemente ferito, non aveva che parole di fede e di entusiasmo. — Bir el Gobi (A. S.), 26 novembre 1941.

DE FRANCESCO Antonino di Giovanni e di Giuseppa Palumbo, da Messina, classe 1919, fante, 27° fanteria « Pavia ». — Autiere, si prodigava con alto spirito di sacrificio e senso del dovere a ricuperare il materiale del reggimento ritornando più volte al caricamento sotto il fuoco del nemico già incalzante. — Fronte di Tobruk (A. S.), novembre 1941.

DE GIORGI Giovanni di Francesco e di De Stefani Carolina, da Carpugnino Stresa (Novara), classe 1911, alpino, 11° alpini. — Durante un violento attacco nemico, con calma e sprezzo del pericolo, abbatteva ad uno ad uno, a colpi di fucile, avversari che tentavano replicatamente di penetrare nella sede del comando di reggimento, concorrendo così a seminare nelle loro file il terrore. — Pljevlje (Balcania), 1-2 dicembre 1941.

DELLA CALCE Andrea di Francesco e di Rocco Antonietta, da San Mango Piemonte (Salerno), classe 1912, caporale maggiore, 26° artiglieria « Pavia ». — Capo pezzo di batteria in posizione avanzata fatta segno a violentissima controbatteria, noncurante del pericolo e col suo esempio coraggioso, manteneva la calma nei serventi e inalterato il ritmo di fuoco del suo pezzo. — Zona di Ain el Gazala (A. S.), 12-16 dicembre 1941.

DE STEFANO Pietro fu Battista e di Zecchini Leonilda, da Spilimbergo (Udine), classe 1917, sergente, 5° artiglieria alpina « Pusteria ». — Durante un violento attacco nemico ad un nostro caposaldo da parte di preponderanti forze, contribuiva efficacemente con il suo esempio e con il suo arditismo alla difesa ad oltranza della posizione accerchiata. Nel respingere un tentativo nemico di infrangere la resistenza oppostagli, restava ferito. Ciò nonostante continuava per qualche tempo ancora a prodigarsi infaticabilmente per stroncare l'attacco. — Pljevlje (Balcania), 1 dicembre 1941.

DI STASI Michele di Loreto e di Maria Libera Rosa, da Cerce Maggiore (Capobasso), classe 1920, fante, 27° fanteria « Pavia ». — Resisteva sulle posizioni assegnate fino all'esaurimento dell'ultima cartuccia. Ricevuto ordine di ripiegare dinanzi ad un nemico più volte superiore, passava al contrattacco con lancio di bombe a mano, ripiegando solo quando, essendo il nemico ormai giunto sulla posizione, non gli rimaneva più alcuna arma di offesa e di difesa. — Ain el Gazala (A. S.), 14 dicembre 1941.

DOMINICI Ivo di Ousino e fu Ballerini Margherita, da Foligno (Perugia), classe 1920, caporal maggiore di fanteria, IX battaglione autonomo. — Autiere di provata capacità ed instancabile, durante lo svolgimento di una rischiosa azione per la occupazione di sorpresa di una importante base nemica, con il suo sereno contegno era di incitamento ai camerati. Saltato in aria per lo scoppio di mine un automezzo, incurante del pericolo si offriva per primo di cercare attraverso un campo minato un passaggio e riuscito nell'intento, portava in salvo tutti gli automezzi. — Giarabub Siwa (A. S.), 15-20 luglio 1942.

DORE Angiolino di Antonio e di Pinna Giuseppina, da Mule, distretto di Oristano, classe 1919, artigliere, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Guardafili componente una squadra collegamenti facente parte di un raggruppamento da 105/28 comprendente anche gruppi di medio calibro e lunga gittata, durante un seguito di violente azioni di fuoco nelle quali tutti i gruppi erano seriamente impegnati, per più giorni lavorò instancabile ad una rete telefonica, collegante comandi, batterie ed osservatori avanzati, più volte giornalmente interrotta dalla violenta reazione avversaria. Incurante del pericolo, anche nelle zone fortemente battute, provvedeva al suo assillante compito di riparazione, con prontezza e precisione. — Fronte di Tobruk (A. S.), 18 novembre-31 dicembre 1941.

ERBOSI Marcello di Ettore e di Bertolini Proemia, da Savigno (Bologna), classe 1920, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Porta ordini di compagnia, in un aspro periodo di cruenta battaglia, serenamente e ripetutamente rischiava la vita per portare ordini, munizioni, viveri ai centri di fuoco avanzatissimi fortemente investiti assolvendo sempre il suo compito con zelo e generoso ardimento. — Fronte Marmarico (A. S.), 19 novembre 1941.

FACCIO Giovanni di Antonio e di Fantin Angela, da Cazzola (Vicenza), classe 1920, alpino 11° alpini. — Durante un violento attacco nemico, si prodigava instancabile insieme a pochi compagni per impedire l'infiltrazione avversaria. Vista profilarsi la minaccia dell'occupazione d'importanti magazzini viveri da parte d'un forte nucleo nemico, lo lasciava avvicinare fino a pochi metri e gli si scagliava contro assieme ai pochi compagni con nutrito e rabbioso lancio di bombe a mano, contribuendo a disorganizzare l'azione. — Pljevlje (Balcania), 1 dicembre 1941.

FAGIANI Silvio fu Luigi e di Anna Busacchio, da Castel di Sangro (L'Aquila), classe 1895, maggiore fanteria complemento, comando superiore FF. AA. della Libia. — In più cicli operativi, sotto incessante intensa offesa aerea e di mezzi celeri nemici, adempiva con singolare perizia e mirabile sangue freddo ad ardui compiti di organizzazione, condotta e smistamento di autocolonne, imponendosi con energia e con l'esempio al personale degli automezzi che tendeva a sbandarsi fra l'imperversare del fuoco avversario. Durante violenta azione aerea sul suo comando, contribuiva volontariamente e validamente a domare incendi e salvare automezzi, incurante del continuo grave pericolo; chiaro esempio di cosciente ardimento, di non comune altruismo. — Agedabia, dicembre 1941 Homs (A. S.), gennaio 1943.

FALCONE Vincenzo di Paolino e di Mennuti Rosalia, da Alì (Messina), classe 1919, fante, 27° fanteria « Pavia ». — Resisteva sulle posizioni assegnate fino all'esaurimento dell'ultima cartuccia. Ricevuto ordine di ripiegare dinanzi ad un nemico molte volte superiore, passava al contrattacco con lancio di bombe a mano, ripiegando solo quando, essendo il nemico ormai giunto sulla sua posizione, non gli rimaneva più alcuna arma di offesa e di difesa. — Ain el Gazala (A.S.), 14 dicembre 1941.

FARIDI Roberto di Carlo e di Gianavari Clementa, da Frosinone, classe 1918, fante. 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — In servizio di vedetta oltre le linee avanzate, accortosi che fanterie nemiche protette da cortine nebbiogene, si avvicinavano al caposaldo, dato il primo allarme, restava sul posto rientrando solo quando il nemico era stato preso sotto il fuoco dei nostri centri. — Sanyet el Miteirya (A. S.), 22 luglio 1942.

FAVARO Vito di Giacinto e di Mellancano Fiorenza, da Vedelago (Treviso), classe 1919, carabiniere motociclista, intendenza A. S., 268ª sezione carabinieri. — Motociclista appartenente a sezione carabinieri addetta a grande unità mobilitata, in servizio di recapito di messaggi cifrati, sorpreso lungo il tragitto da bombardamento aereo nemico nei pressi di un campo di aviazione, con sereno animo e sprezzo del pericolo continuava imperterrito la sua strada a fanali spenti. Scontratosi con altra motocicletta pure marciante con fari spenti e rimasto gravemente ferito, consentiva il suo trasporto in ospedale solo dopo essersi assicurato che i dispacci dei quali era latore proseguissero fino a destinazione a mezzo di altro militare dell'arma. Mirabile esempio di coraggio, abnegazione e spirito di sacrificio. — A. S. 19 giugno 1942.

FEDERICI Mariano di Giovanni, da Milano, classe 1916, autiere, 118ª compagnia telegrafisti. — Sofferente per ustioni al viso, continuava ininterrotto servizio quale autiere di reparto genio autocarrato, ed in successiva azione di aerei nemici che a bassa quota gli mitragliavano e colpivano in più parti l'automezzo, frantumandogli i cristalli della gabina, conscio della responsabilità del carico di uomini e di materiali, conservava perfetta padronanza di guida, calma e sicurezza ammirevoli riuscendo a raggiungere la località assegnatagli. — Marmarica e Gebelica (A. S.), 5-15 dicembre 1941.

FERRARI Angelo di Sante e di Baldassini Rita, da Pescarole (Modena), classe 1916, fante, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Porta ordini di un comando compagnia, durante un violento attacco di mezzi blindati e corazzati nemici si portava ripetutamente ai centri di fuoco avanzati per recapitare ordini, dando così modo al proprio comandante di coordinare l'azione. — Sanyet el Miteiriya (A. S.), 22 luglio 1942.

FERRARIS Luigi di Giuseppe e di Olimpia Moizzio, da Casorzo (Asti), classe 1913, tenente, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Durante un lungo ciclo operativo di numerosi attacchi, sempre animato da slancio e generosità, al comando della sua compagnia dava ai dipendenti costante esempio di coraggio e sprezzo del pricolo. — Zona di Tobruk — Marsa Matruk (A. S.), 4 giugno-4 luglio 1942.

FERRARO Domenico fu Nicola e di Abbalsamo Domenica, da Senese (Potenza), classe 1916, soldato, 66° ospedale da campo, divisione « Pavia ». — Durante un'incursione aerea nemica che incendiava e distruggeva l'ospedale al quale apperteneva, incurante del pericolo, si prodigava per sgomberare i feriti e portarli in salvo, rimanendo ferito da scheggia di bomba. — Eladem (A. S.), 3 dicembre 1941.

FERRETTI Renzo di Curcio e di Fari Emilia, da S. Romano (Reggio Emilia), classe 1917, artigliere, 46° artiglieria motorizzato « Trento ». — Incaricato con gli altri militari di assicurare i collegamenti degli osservatori col comando di gruppo di artiglieria, assolveva il proprio compito con ammirevole capacità e sprezzo del pericolo. Più volte volontariamente percorreva allo scoperto la zona violentemente battuta per riparare le linee telefoniche interrotte dal tiro nemico, dando esempio di ardimento, valore ed alto senso del dovere. — Carmuset el Regem (A. S.), 16 dicembre 1941.

FILIZZOLA Francesco di Nicola e di Filizzola Pasqua, da Rivello (Potenza), classe 1916, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Attendente porta ordini di ufficiale, caduto prigioniero nel recapitare in notte buia un ordine ad un posto avanzato, riusciva ad uccidere i due nemici che lo avevano catturato ed a rientrare nella nostra linea la notte stessa. Magnifico esempio di sangue freddo e cosciente ardimento ed elevato senso del dovere. — Quota 192 di Ain el Gazala (A. S.), 15 dicembre 1941.

FOCARILE Cristiano di Ramiano, da Grassano (Matera), classe 1904, tenente complemento, governo generale della Libia. — Ufficiale di complemento, preposto all'organizzazione delle cooperazioni della Libia, ne potenziava l'attrezzatura anche nei centri più lontani, ponendola completamente, dal principio delle ostilità fino agli ultimi giorni del gennaio 1943, al servizio delle Forze armate e della resistenza della popolazione civile. In momenti particolarmente critici, contribuiva, raggiungendo concreti risultati d'interesse militare, ad assicurare rifornimenti di grande importanza, spostandosi personalmente e volontariamente fino alle linee più avanzate del fronte e nelle località più esposte all'offesa aerea nemica, dimostrando fermezza d'animo di fronte al pericolo ed eccezionale senso del dovere. — Libia, giugno 1940-gennaio 1943.

FORNACIARI Armando di Enrico e di Musani Maria, da Traversetolo (Parma), classe 1916, fante, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Rifornitore di un'arma automatica di un centro avanzato, attaccato da rilevanti forze nemiche, si prodigava instancabilmente sotto il violento fuoco avversario per assicurare il rifornimento delle munizioni, contribuendo con la propria azione a ributtare l'attacco nemico. — Sanyet el Miteiriya (A. S.), 22 luglio 1942.

FORNAROLI Franco, caporal maggiore, 27° fanteria « Pavia ». — Staffetta a disposizione del comandante di battaglione, con non comune sprezzo del pericolo, sotto intenso fuoco nemico, si prodigava nell'assolvere i vari compiti affidatigli. Durante un ripiegamento, si portava d'iniziativa da un ferito all'altro, per aiutarli, assisterli e per recuperare le loro armi. — Fronte di Tobruk (A. S.), 23 novembre 1941.

GABRELE Gabriele fu Giuseppe e di Tagliaferri Maria, da Rampazzo Camisano Vicentino (Vicenza), classe 1919, artigliere, 26° artiglieria « Pavia ». — Marconista, si offriva volontariamente per recarsi in osservatorio avanzato ripetutamente battuto dall'avvesario. Incurante del violentissimo fuoco nemico, allo scoperto, manteneva ininterrotto il collegamento permettendo la continuità del fuoco della batteria. — Zona di Ain el Gazala (A. S.), 12-16 dicembre 1941.

GALLI Antonio di Cesare e di Avaltroni Anna, da Ostra Vetere (Ancona), classe 1913, soldato, 21ª sezione sanità, divisione « Pavia ». — Infermiere della sezione di sanità, durante la battaglia della Marmarica dimostrava alto senso del dovere e sprezzo del pericolo continuando instancabile nel suo lavoro anche sotto il bombardamento e mitragliamento aereo nemico. — Fronte Marmarico (A. S.), 19 novembre-16 dicembre 1941.

GATTI Renato di Mario e di Rebora Ermenegilda, da Tortona (Alessandria), classe 1913, tenente complemento, 19° fanteria « Brescia ». — Comandante di plotone mortai da 81 in rinforzo a un battaglione fortemente impegnato da attacco nemico, dirigeva con capacità ed iniziativa il tiro delle sue armi sotto violento bombardamento di artiglierie e fuoco di armi automatiche che batteva con eccezionale precisione le postazioni e l'osservatorio distruggendo parte delle munizioni. Incurante d'ogni pericolo si portava personalmente da una posizione all'altra animando con la parola e con l'esempio i suoi dipendenti che, con precisi ed aggiustati tiri, contribuivano validamente ad arrestare l'avanzata dell'avversario. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per comportamento coraggioso, iniziativa e sprezzo del pericolo. — Deir el Shein sud El Alamein (A. S.), 22 luglio 1942.

GENTILINI Alberto di Giovanni e di Gentilini Augusta, da Salorno (Trento), classe 1921, alpino, 11° alpini, battaglione « Bassano ». — Fra i primi si lanciava contro armati che avevano assalito una colonna. Ferito al ginocchio, si rialzava e afferrato il fucile voleva ancora combattere dando prova di forte animo e di alto senso del dovere. — Zaluznica (Balcania), 5 dicembre 1941.

GHEZZI Antonio fu Sante e di Talanti Caterina, da Arezzo, clase 1910, soldato, 21ª sezione sanità, divisione « Pavia ». — Infermiere della sezione di sanità abile e diligente, dimostrava alto senso del dovere e sprezzo del pericolo continuando instan-

cabile il suo lavoro anche sotto i pericoli dell'offesa aerea e durante una malattia che lo debilitava notevolmente. — Fronte Marmarico (A. S.), 19 novembre-16 dicembre 1941.

GHIGO Domenico di Giovanni e di Novaresi Margherita, da Torino, classe 1920, caporale, 3° alpini, battaglione « Fenestrelle ». — Capoarma mitragliere, durante un combattimento contro importanti nuclei nemici, coadiuvava con intelligenza e sangue freddo il proprio caposquadra nella scelta delle posizioni più idonee per sfruttare le possibilità di tiro dell'arma. Ferito leggermente alla spalla sinistra continuava ad assolvere il proprio compito per tutta la durata del combattimento. — Bratac (Balcania), 27 febbraio 1942.

GIAMBERTONE Basilio di Basilio e di Fannizzato Vita, da Aidone (Enna), classe 1916, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Sotto intenso fuoco di artiglieria e di armi automatiche si offriva volontario per portare un ordine al comando di battaglione, assolvendo il compito con ardire e intelligenza. — Quota 186 di Ain el Gazala (A. S.), 16 dicembre 1941.

GIORDANO Nicola di Paolo e di Scaroni Filomena, da Pignola di Basilicata (Potenza), classe 1915, fante, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Porta ordini di un comando di compagnia, durante un violento attacco di mezzi corazzati e blindati nemici, si portava ripetutamente ai centri di fuoco avanzati per recapitare ordini, dando così modo al proprio comandante di coordinarne l'azione. — Sanyet el Miteiriya (A. S.), 22 luglio 1941.

GIRARDI Sebastiano di Domenico e di Dallolio Giacinta, da Conco (Vicenza), classe 1920, alpino, 11° alpini. — Si lanciava volontario al contrassalto per favorire il ripiegamento del proprio reparto. Ricacciato dall'irruenza del nemico che avanzava, riprendeva ad ostacolare il movimento degli avversari con lancio di bombe a mano. Ferito, ripiegava solo quando vedeva il reparto sistemato a sicura difesa. — Pljevlje (Balcania), 1 dicembre 1941.

GIOIA Giov. Battista di Giacomo e di Camoletto Francesca, da Volpiano (Torino), classe 1913, artigliere, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Specializzato per i collegamenti in una batteria da 105/28 assegnata ad una colonna corazzata operante nel deserto, in lunghi ed aspri combattimenti si distingueva sempre per la serietà e la prontezza con cui portava a termine ogni compito a lui affidato, anche nelle situazioni più critiche e più pericolose. In un combattimento particolarmente aspro, concorreva volontariamente ad un pesante servizio di rifornimento munizioni e rimasto ferito continuava ad assolvere il compito fino a quando non veniva allontanato dal comandante della batteria. — Bir el Gobi (A. S.), 25 novembre 1941.

GUYON Ilario di Augusto e di Villermoz Maria, da Ciambave (Aosta), distretto Ivrea, classe 1916, artigliere, 24° raggruppamento di artiglieria di corpo d'armata (*alla memoria*). — Servente al pezzo di una batteria da 105/28 assegnata ad una colonna corazzata operante nel deserto, in numerosi durissimi combattimenti contro formazioni corazzate nemiche, con calma e perizia continuava a svolgere i propri compiti incurante del preciso e violento fuoco di artiglierie e mitragliatrici avversarie. Caduti alcuni compagni li sostituiva e concorreva volontariamente ad un pesante rifornimento di munizioni percorrendo più volte zone fortemente battute da fuoco nemico. Colpito da granata nemica cadeva sul campo dell'onore. — Bir el Gobi (A. S.), 25 novembre 1941.

GUIZZI Samuele di Guido e di Manetti Rosa, da Boltieri (Bergamo), distretto Monza, classe 1915, artigliere, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Operaio di una batteria da 105/28 assegnata ad una divisone corazzata, partecipava a numerosi e strenui combattimenti contro colonne corazzate nemiche distinguendosi per la cura assidua che aveva dei pezzi. In aspro combattimento, resosi inefficiente un pezzo per un guasto all'otturatore, sotto il martellamento dell'artiglieria avversaria, con calma esemplare procedeva allo smontaggio e montaggio dell'otturatore e permetteva così che il pezzo riprendesse il fuoco. — Bir Naghic (A. S.), 12 dicembre 1941.

IAZZURLO Ottavio fu Pasquale e di Tavola Angiolina, da Cerrito (Campobasso), classe 1920, caporale, 27° fanteria « Pavia ». — Graduato già distintosi in precedenti azioni di battaglia, durante un attacco di preponderanti forze nemiche, resisteva sulla posizione fino al totale esaurimento delle munizioni. Col proprio spirito elevatissimo era di costante incitamento ai propri uomini. Esempio di grande sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — Fronte di Ain el Gazala (A.S.), 15 dicembre 1941.

ISCHIA Mario di Giovanni e di Cazzoli Amelia, da Arco (Trento), classe 1915, artigliere, 5° artiglieria alpina « Pusteria ». — Già distintosi in precedenti azioni, quale componente di una pattuglia arditi, si offriva per portare rinforzo ad una posizione avanzata attaccata da preponderanti forze. Attraverso terreno fortemente battuto da armi automatiche e fucileria, contribuiva efficacemente ad arrestare con la sua azione decisa e ardita l'impeto del nemico permettendo al proprio reparto di sistemarsi a difesa. Benchè ferito, nella successiva fase dell'azione dava prova di calma e sprezzo del pericolo. — Pljevlje (Balcania), 1-2 dicembre 1941.

LIBRETTI Luigi fu Ismaele e fu Potavetta Giuseppina, da Urago d'Oglio (Brescia), classe 1916, caporale maggiore, 46° artiglieria motorizzato « Trento ». — Capopezzo d'artiglieria di provata capacità e valore, durante un attacco nemico eseguito con largo impiego di armi automatiche, infondeva con l'esempio ai propri serventi la calma dei forti e la volontà della resistenza. Col tempestivo intervento del suo pezzo, batteva a puntamento diretto il nemico e le sue armi, validamente contribuendo a stroncare l'attacco. — Agedabia (A. S.), 27 dicembre 1941.

LOMBARDI Giuseppe di Biagio e di Zangrilli Rosa, da Fiuggi (Frosinone), classe 1913, caporal maggiore, 26° artiglieria « Pavia ». — Capopezzo di batteria in posizione avanzata, fatto segno a violentissima controbatteria, manteneva col suo contegno arditamente sereno la calma nei serventi e inalterato il ritmo del fuoco del suo pezzo. — Zona di Ain el Gazala (A.S.), 12-16 dicembre 1941.

LUCIOLI Mario fu Lorenzo e di Giacomina Mosletti, da Bergamo, classe 1917, autiere, 27° fanteria « Pavia ». — Autiere, si offriva volontariamente per caricare sulla propria carretta, oltre le nostre linee e nonostante la reazione avversaria, alcuni soldati rimasti feriti durante un attacco ad un caposaldo nemico, disimpegnando il proprio compito con alto senso di cameratismo e sprezzo del pericolo. — Tobruk — Ain el Gazala (A.S.), 19 novembre-16 dicembre 1941.

LUNARDI Elio di Antonio e di Tessari Lucia, da S. Bonifacio (Verona), classe 1919, caporal maggiore, 46° artiglieria motorizzato « Trento ». — Capo pezzo d'artiglieria di provata capacità e valore, durante un attacco nemico, eseguito con mezzi corazzati e sostenuto da violento fuoco di neutralizzazione, dirigeva il tiro a puntamento diretto del proprio pezzo sui carri armati nemici avanzanti, concorrendo a stroncare l'attacco e dando esempio ai propri serventi di coraggio, ferma volontà di resistere e sprezzo del pericolo. — Quota 209 (A.S.), 11 dicembre 1941.

MAGNONI Giustppe di Magnoni Virginia, da Pelizzano (Trento), classe 1917, alpino, 11° alpini. — Durante un violento attacco nemico si prodigava instancabilmente insieme a pochi compagni per impedire l'infiltrazione entro le nostre linee. Vista profilarsi la minaccia dell'occupazione d'importanti magazzini viveri da parte di un forte nucleo di avversari, lo lasciava avvicinare fino a pochi metri e gli si scagliava contro assieme ai pochi compagni con un nutrito e rabbioso lancio di bombe a mano, contribuendo a disorganizzare l'azione. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

MAGRI Antonio di Celestino e di Basile Immacolata, da Taranto, classe 1920, fante, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Sempre primo in ogni azione rischiosa, si offriva, durante il violento tiro di preparazione nemica, per recapitare un ordine urgente ed importante al gruppo di artiglieria in appoggio al battaglione riusciva a portare a termine l'incarico ricevuto. — Zona di Alem Hamza (A.S.), 5 giugno 1942.

MARTINI Ernesto di Martino e di Mauri Agnese, da Pieve Ariano (Macerata), classe 1910, soldato, 21ª sezione sanità, divisione « Pavia ». — Infermiere della sezione sanità, durante la battaglia dalla Marmarica dimostrava alto senso del dovere e sprezzo del pericolo, continuando instancabile nel suo lavoro anche sotto il bombardamento e mitragliamento aereo nemico. — Fronte Marmarico (A.S.), 19 novembre 16 dicembre 1941.

MASCAGNI Eugenio di Primo e di Bernardi Elisabetta, da Montese (Modena), classe 1919, alpino, 11° alpini. — Volontario per l'azione di snidamento di nuclei nemici che, durante un attacco violento ad un nostro presidio, si erano asserragliati entro alcuni edifici, si mostrava fra i più entusiasti e tenaci nell'assalto a bombe a mano. Bell'esempio di soldato coraggioso e sprezzante del pericolo. — Pljvlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

MASOCH Giuseppe di Silvio e di Mencon Concetta, da Gosaldo (Belluno), classe 1918, caporal maggiore, 5° artiglieria alpina « Pusteria ». — Durante un attacco di preponderanti forze nemiche, che riusciva a circondare un caposaldo di un nostro presidio, si offriva volontario per effettuare delle sortite sotto il nutrito e preciso fuoco nemico. Concorreva alla distruzione,

con bombe a mano e con ordigni infiammabili, di munite postazioni penetrandovi ed uccidendo gli avversari che le occupavano. — Pljevlje (Balcania), 1-2 dicembre 1941.

MEREGALLI Leopoldo di Emilio e di Colombo Maria, da Seregno (Milano), distretto Monza, classe 1915, artigliere, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Servente al pezzo di una batteria da 105/28 assegnata ad una divisione corazzata, in lunghi ed aspri combattimenti nel deserto si distingueva per la operosità e lo sprezzo del pericolo coi quali assolveva il suo compito. In un aspro combattimento contro preponderanti forze nemiche, noncurante del violento fuoco di controbatteria, si prodigava nell'assolvimento delle sue mansioni con calma esemplare e sereno coraggio. — Sud di Gambut (A.S.), 30 novembre 1941.

MESSORI Adelmo di Bonfiglio e di Ricozzi Giuseppina, da Scandiano (Reggio Emilia), classe 1919, fante, 28° fanteria «Pavia». — Durante bombardamenti violenti e continui, si prodigava a mantenere in efficienza le linee telefoniche interrote dal fuoco nemico. Esempio di sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — Fronte Marmarico (A. S.), novembre 1941.

MORO Giovanni di Baldassare e di Zuroddi Antonia, da Oniferi (Nuoro), classe 1918, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Assaltatore di un reparto arditi ha dato più volte prove di sprezzo del pericolo nell'adempimento di compiti di grande importanza. Chiedeva di partecipare ad ardita ricognizione ben conoscendone i rischi. Nonostante la forte reazione nemica ed esposto al tiro di armi automatiche si portava vicino a ben' munite posizioni nemiche per meglio poter vedere e riferire. Con coraggio e zelo portava a termine con intelligenza l'impresa affidatagli. — Tobruk Ain el Gazala (A. S.), 19 novembre-16 dicembre 1941.

MORO Pietro di Domenico e di Moro Maria, da S. Nazario (Vicenza), classe 1921, artigliere alpino, 5° artiglieria alpina « Pusteria ». — Mitragliere di batteria alpina durante un violento attacco, che tentava di aggirare la posizione della batteria, sotto l'intenso ed incessante fuoco di fucileria ed armi automatiche avversarie, e benchè gravemente ferito alla testa, non esitava a spostare la propria arma, per meglio battere e respingere il nemico, che si era infiltrato fin sotto i pezzi, dimostrando calma e sprezzo del pericolo. — Pljevlje (Balcania), 1-2 dicembre 1941.

NASI Pierino di Vincenzo e di Piccinini Virginia, da Casa Ghirlanda (Reggio Emilia), classe 1920, caporale, 28° fanteria « Pavia ». — Telefonista, durante un lungo periodo di linea dava sempre prova di fede e di attaccamento, assolvendo con entusiasmo in condizioni particolarmente difficili il proprio compito. — Tobruk (A. S.), 19 novembre-24 dicembre 1941.

PAOLINI Enrico di Nazzareno e di Biagiola Pierina, da Filottrano (Ancona), classe 1920, fante, 27° fanteria « Pavia ». — Attendente del comandante la compagnia, rimaneva fino all'ultimo in postazione accanto al proprio ufficiale, concorrendo alla difesa col fuoco efficace del suo moschetto. Visto un nucleo nemico che tentava a pochi metri di aggirare la postazione, si lanciava contro di esso colpendolo col lancio delle sue bombe a mano e riuscendo in tal modo a sventare la minaccia. — Ain el Gazala (A.S.), 15 dicembre 1941.

PASSARO Francesco di Michele e di Ciardella Emilia, da Gioi (Salerno), classe 1915, caporale, 46° artiglieria motorizzato « Trento ». — Puntatore di un pezzo di artiglieria con compito anticarro in una posizione intensamente battuta dal tiro nemico, resisteva tenacemente al proprio posto di combattimento, compiendo coraggiosamente il proprio dovere. Ferito il proprio capopezzo ne assumeva le veci e ne continuava l'opera dando esempio di capacità, ardimento ed alto senso del dovere. — Carmuset el Regen (A.S.), 16 dicembre 1941.

PELLICIARI Ugo di Giuseppe e di Lenzi Emilia, da Monterenzio (Bologna), classe 1914, caporale, 28° fanteria « Pavia ». — Facente parte di un centro di fuoco per ben tre volte attaccato in una stessa giornata da fanteria e mezzi corazzati nemici, con preciso tiro causava loro perdite in uomini e mezzi, concorrendo al mantenimento della posizione. — Ovest di q. 208 di Ain el Gazala (A.S.), 15 dicembre 1941.

PELLICONI Mario di Antonio e di Tozzini Lucia, da Castel Bolognese (Ravenna), classe 1912, caporale, 28° fanteria « Pavia ». — Facente parte di un centro di fuoco investito dal nemico, concorreva con preciso tiro ad immobilizzare un carro armato ed a farne prigionieri l'equipaggio. Già distintosi per coraggio e sangue freddo in precedenti azioni. — Quota 194 di Ain Gazala (A.S.), 12 dicembre 1941.

PERSICO Alfonso di Giuseppe e di Perrico Anna, da Salerno, classe 1913, caporal maggiore, 27° fanteria « Pavia ». — Graduato già distintosi in precedenti azioni di pattuglia, durante un attacco di preponderanti forze nemiche, resisteva sulla sua posizione fino al totale esaurimento delle munizioni. Col proprio spirito elevatissimo era di costante incitamento ai propri uomini. Esempio di grande sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — Fronte di Ain el Gazala (A.S.), 15 dicembre 1941.

PESCE Paolo di Francesco e fu Di Lea Anna, da Bisceglie (Bari), classe 1910, soldato, 21ª sezione sanità, divisione « Pavia ». — Infermiere della 21ª sezione di sanità, durante la battaglia della Marmarica dimostrava alto senso del dovere e sprezzo del pericolo continuando instancabile nel suo lavoro anche sotto il bombardamento e mitragliamento aereo nemico. — Fronte Marmarico (A. S.), 19 novembre-16 dicembre 1941.

PIANCASTELLI Paolo fu Sebastiano e fu Castellari Carla, da Faenza (Ravenna), classe 1914, caporal maggiore, 28° fanteria « Pavia ». — Centralinista, durante dure operazioni militari assolveva il suo compito instancabilmente sotto violento tiro di artiglieria. Si prodigava inoltre sotto il tiro nemico ad accomodare le linee telefoniche guaste. — Fronte Marmarico (A.S.), 19 novembre-16 dicembre 1941.

PIANCASTELLI Paolo fu Sebastiano e fu Castellari Carla, da Faenza (Ravenna), classe 1914, sergente, 28° fanteria « Pavia ». — Sottufficiale addetto ai collegamenti a filo dimostrava sempre in periodo di aspra battaglia attaccamento al dovere assicurando sempre in modo perfetto il funzionamento delle linee. Rimasto il proprio reparto accerchiato da preponderanti forze avversarie, sempre alimentando la sua fede nella vittoriosa conclusione dell'azione rimaneva impavido al suo posto in condizioni climatiche e di ambiente difficili e sotto il violentissimo tiro delle artiglierie e delle armi automatiche avversarie. — Zona di El Alamein (A.S.), 10-18 luglio 1942.

PECAR Luciano di Agostino e di Bau Maria, da Trieste, classe 1918, caporal maggiore, 28° fanteria « Pavia ». — Puntatore di cannone da 47/32 sotto intenso fuoco di artiglieria e di mezzi corazzati nemici, che si erano portati fin sotto le posizioni, con calma e precisione, continuava il fuoco dimostrando perizia ed alto senso del dovere e sereno sprezzo del pericolo. — Ovest di Bir el Naghi (A.S.), 14 dicembre 1941.

PICCOLI Flaminio fu Bennone e fu Rigo Teresa, da Kirchbichl (Austria), classe 1915, sottotenente fanteria (a) complemento, quartier generale divisione « Pusteria ». — Ufficiale addetto ad un comando di divisione, già distintosi in precedenti azioni di rastrellamento, durante l'infuriare di un attacco, si offriva per organizzare lo sgombero dei feriti presso un piccolo centro di resistenza circondato dai nemici. Assalito varie volte, ricacciava il nemico a colpi di bombe a mano, assolvendo pienamente il suo compito e rincuorando col suo esempio e con la sua azione il presidio duramente provato. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

PINAZZI Erminio di Primo e di Varaceo Desolina, da Colono (Parma), classe 1918, artigliere, 46° artiglieria motorizzato « Trento ». — Incaricato con altri militari di assicurare i collegamenti degli osservatori ed il comando di gruppo di artiglieria, assolveva il proprio compito con ammirevole capacità e sprezzo del pericolo. Più volte volontariamente percorreva allo scoperto la zona violentemente battuta per riparare le linee telefoniche interrotte dal tiro nemico dando esempio di ardimento, valore ed alto senso del dovere. — Garmuset el Regem (A.S.), 16 dicembre 1941.

PINGITORE Filippo di Giuseppe e di Viola Maria, da Scigliano (Cosenza), classe 1913, fante, XXI corpo d'armata P.A.M.. — Fante di fervidi sentimenti patriottici e di lodevole volonterosità, addetto al P.A.M. di C.A. Accortosi che due camerati tedeschi maneggiavano imprudentemente una bomba a mano italiana, alla quale avevano levato la sicura, con nobile impulso la raccoglieva per lanciarla lontano dagli uomini e dagli autocarri di esplosivi ivi stazionanti. Mentre usciva dalla tenda e si allontanava di qualche passo, la bomba esplodeva esportandogli la mano destra. — (A.S.), 22 maggio 1942.

PIVA Quinto di Domenico e di Babboni Rosa, da Rimini, classe 1914, caporal maggiore, 27° fanteria « Pavia ». — Motociclista porta ordini si offriva volontario per il disimpegno di rischiose missioni nelle prime linee durante i combattimenti e nelle linee nemiche, riuscendo sempre a compiere gli incarichi affidatigli con prontezza e intelligenza. — Tobruk-Ain el Gazala (A.S.), 19 novembre 16 dicembre 1941.

PLOMP Aldo di Guido e di Furlani Viola, da Trento, classe 1921, fante, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Rifornitore di un'arma automatica di un centro avanzato, attaccato da rilevanti forze nemiche, si prodigava instancabilmente sotto

il violento fuoco avversario per assicurare il rifornimento delle munizioni, contribuendo, con la propria azione, a ributtare l'attacco del nemico. — Sanyet el Miteiriya (A.S.), 22 luglio 1942.

PODINI Giuseppe di Angelo e di Meazza Angela, da Milano, classe 1910, artigliere, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Artigliere addetto ai servizi di una batteria, da 105/28 partecipava ad aspri combattimenti nel deserto contro colonne corazzate nemiche, portando il contributo della sua opera tenace ed incessante. Mentre la batteria era impegnata in una intensa azione di fuoco, incurante della reazione avversaria concorreva volontariamente a un servizio di rifornimento di munizioni. — Bir el Gobi (A.S.), 23 novembre 1941.

POGGI Salvatore di Giovanni e di Facchini Maddalena, da Ciciliano (Roma), classe 1916, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Uscito volontario di pattuglia verso la linea avanzata del proprio reparto, dove poco prima si era svolto un accanito combattimento con esito incerto, assolveva con diligenza il proprio compito, riportando preziose informazioni utilissime ai propri superiori. Già distintosi in precedenti combattimenti per calma, serenità e spirito combattivo. — Tobruk - Ain el Gazala (A.S.), 19 novembre - 16 dicembre 1941.

POZZI Luigi di Attilio e di Nenazzi Francesca, da Migliarino (Ferrara), classe 1919, fante, 27° fanteria « Pavia ». — Resisteva sulla posizione assegnata fino all'esaurimento dell'ultima cartuccia. Ricevuto ordine di ripiegare dinanzi ad un nemico molte volte superiore, passava al contrattacco con lancio di bombe a mano, ripiegando solo quando, essendo il nemico ormai giunto sulla sua posizione, non gli rimaneva più alcuna arma di offesa e di difesa. — Fronte di Ain el Gazala (A.S.), 15 dicembre 1941.

PRESTI Mario di Achille e di Casali Teresa, da Castegnato (Brescia), classe 1916, caporale, 46° artiglieria motorizzato «Trento». — Puntatore di un pezzo di artiglieria distaccato in posizione anticarro in un caposaldo avanzato, assolveva il proprio compito con capacità e ardimento. Nel corso di un attacco nemico sostenuto con mezzi corazzati, dava prova di sereno coraggio e sprezzo del pericolo ed era esempio ai compagni di spirito combattivo ed alto senso del dovere. — Magen Belhamed (A.S.), 26 novembre 1941.

QUAGLIARELLA Nicola di Spiridione e di Di Bella Nunzia, da Andria (Bari), classe 1917, fante, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Porta ordini di un comando di compagnia durante un violento attacco di mezzi corazzati e blindati nemici, si portava ripetutamente ai centri di fuoco più avanzati per recapitare ordini, dando così modo al proprio comandante di coordinarne l'azione. — Zona di El Alamein (A.S.), 27 luglio 1942.

RANIERO Luigi di Raniero Rosa, da Trissino (Torino), classe 1918, caporal maggiore, 3° alpini, battaglione « Fenestrelle ». — Durante un duro combattimento, comandante di una squadra fucilieri, fatta segno la sua squadra ad improvviso e preciso fuoco avversario, affrontava decisamente il nemico trascinando con l'esempio i propri alpini. Avuto il porta arma tiratore ferito al viso, prendeva egli stesso il fucile mitragliatore continuando imperterrito, per tutto il resto del combattimento, ad azionare efficacemente l'arma ed a guidare la propria squadra. — Bratac (Balcania), 27 febbraio 1942.

RASTELLI Carlo di Edoardo e di Bovatto Prescilla, da Busseto (Parma), classe 1920, artigliere, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Trattorista di una batteria da 105/28 assegnata a una colonna corazzata, partecipava a numerosi e duri combattimenti nel deserto contro colonne corazzate nemiche dando prova di serenità, sprezzo del pericolo e di elevato senso del dovere. Ferito alla mano, dopo la medicazione, chiedeva di riprendere la guida del trattore e si sottoponeva a lunghe e faticose marce. — Sud di Gambut (A.S.), 2 dicembre 1941.

RECH Giovanni di Leopoldo e di Capelletti Gisella, da Folgaria (Trento), classe 1919, alpino, 11° alpini. — Si lanciava volontario al contrassalto per favorire il ripiegamento del proprio reparto. Ricacciato dall'irruenza del nemico che avanzava, riprendeva ad ostacolare il movimento degli avversari con lancio di bombe a mano. Ferito, ripiegava solo quando vedeva il reparto sistemato a sicura difesa. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

RECINE Franco fu Carlo e di De Antonia Giovanna, da S. Vincenzo Valle Rovedo (L'Aquila), classe 1918, caporal maggiore, 27° fanteria « Pavia ». — Motociclista del comando divisione per oltre quaranta giorni di dura lotta, sempre sotto intenso fuoco nemico si offriva volontario per recapitare ai reparti più avanzati ordini urgenti e riservati. Bell'esembio di elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Zona di Tobruk (A.S.), 27 novembre 1941.

RE-DIONIGI Paolo di Francesco e di Caligaris Ida, da S. Ilario, distretto di Monza, classe 1916, artigliere, 24° raggruppagamento artiglieria corpo d'armata. — Servente al pezzo di una batteria da 105/28 assegnata a una colonna corazzata operante nel deserto, in numerosi durissimi scontri contro formazioni corazzate nemiche, con calma e perizia continuava a svolgere i propri compiti incurante del preciso e violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici avversarie. Caduti alcuni compagni li sostituiva e concorreva volontariamente ad un pesante rifornimento a spalla di munizioni percorrendo più volte zone fortemente battute dal fuoco avversario. — Sidi Rezegh (A.S.), 2 dicembre 1941.

RICCIARELLI Nelson di Giuseppe e fu Gai Annunziata, da Pistoia, classe 1918, caporal maggiore, 27° fanteria « Pavia ». — Disimpegnava le proprie mansioni di autiere del comando di reggimento con serena calma nonostante l'infuriare della battaglia, accompagnava sovente in zone battute dalle artiglierie nemiche ed in ardite ricognizioni, oltre le prime linee, il proprio comandante. Esempio di attaccamento al dovere e di virtù militari. — Tobruk-Ain el Gazala (A.S.), 19 novembre 16 dicembre 1941.

RIDOLFI Bruno di Alberto e di Frontieri Teresa, da Roma, classe 1917, caporale, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Tiratore di un pezzo da 47/32 di un centro avanzato, circondato da mezzi corazzati e blindati nemici, rimasto solo servente del pezzo, continuava con imperturbabile calma il tiro, concorrendo a ributtare un attacco nemico in forze. — Zona di Alem Hamza (A.S.), 5 giugno 1942.

ROSSI Luigi di Giosuè e di Zocconi Giulia, da Vergato (Bologna), classe 1913, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Facente parte di un centro di fuoco per ben tre volte attaccato in una stessa giornata da fanteria e mezzi corazzati nemici, con preciso tiro causava loro perdite in uomini e mezzi, concorrendo al mantenimento della posizione. — Ovest di q. 208 di Ain el Gazala (A.S.), 15 dicembre 1941.

SACCO Ettore di Enrico e di Morganti Maddalena, da Novara, classe 1912, caporale, 24° raggruppamento artiglieria corpo d'armata (*alla memoria*). — Ausiliario in una batteria di 105/28 assegnata ad una colonna corazzata operante nel deserto, in numerosi scontri contro forze nemiche dimostrava un sicuro senso del dovere in lodevole attività assolvendo i più svariati servizi. Comandato allo scarico di un autocarro carico di munizioni mentre una squadriglia di bombardieri nemici volteggiava sulla località, incurante della minaccia continua fervidamente nell'assolvimento del suo compito, fino a quando colpito da scheggia di spezzone aereo cadeva irrorando del suo sangue generoso i proiettili che stava scaricando. — Cars El Arid (A.S.), 4 dicembre 1941.

SAN FILIPPO Calogero di Angelo e di Alaimo Santa, da Assoro (Enna), classe 1920, artigliere, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Servente al pezzo di una batteria da 105/28 assegnata ad una divisione corazzata, in numerosi e strenui combattimenti, ha dato costante prova e sprezzo del pericolo e di abnegazione. In una marcia di trasferimento durante la quale la colonna della batteria veniva fatta segno a violento fuoco di artiglieria avversaria, rimasti feriti alcuni serventi del pezzo e resosi inefficiente il trattore, dopo aver assicurato i feriti alle cure del medico, accorreva dal comandante del reparto e si prodigava perchè il pezzo attaccato al trattore danneggiato fosse portato al sicuro. — Sidi Rezegh (A.S.), 6 dicembre 1941.

SANTORO Antonio di Giuseppe e di Impellice Annunziata, da Fiumedenise (Messina), classe 1919, artigliere 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Servente al pezzo di una batteria da 105/28 assegnata ad una colonna corazzata operante nel deserto, in lunghi giorni di aspri combattimenti si prodigava incessantemente nell'assolvimento dei suoi compiti incurante della violenta reazione dell'artiglieria e dei bombardamenti aerei nemici. Ferito ad una gamba mentre la batteria stava togliendosi di posizione, aveva parole di rammarico per doversi allontanare dal reparto. — Bir el Gobi (A.S.), 25 novembre 1941.

SARACCO Mario di Carlo e di Tosetto Ernesta, da Asti, classe 1918, caporale, 3° alpini, battaglione « Fenestrelle ». — Comandante di squadra fucilieri, impegnata frontalmente da nuclei nemici appoggiati a forti posizioni, guidava all'attacco i propri uomini con esemplare valore. Nel riordinare la squadra dopo uno sbalzo compiuto in circostanze particolarmente difficili, veniva ferito leggermente ad un piede. Rimaneva al suo posto fino alla fine del combattimento. — Bratac (Balcania), 27 febbraio 1942.

SARTONI Alfredo di Abramo e di Malavolti Antonia, da Marradi (Ravenna), classe 1919, fante, 28° fanteria « Pavia ». —

Sotto intensa azione di fuoco nemico si offriva spontaneamente per riparare una importante linea telefonica, assolvendo sempre con entusiasmo e sprezzo del pericolo il compito che si assumeva volontariamente. — Ain el Gazala (A.S.), 9-16 dicembre 1941.

SCAGLIANTI Giovanni di Rosso e fu Troppella Bice, da Berra (Ferrara), classe 1921, autiere, quartier generale XXI corpo d'armata. — Autiere di un autodrappello presso un comando di G. U., dimostrava durante un periodo di intensa attività operativa ed in circostanze difficili a causa dell'offesa nemica, ardimento e sprezzo del pericolo, distinguendosi per zelo e volonterosità. — Tobruk - Agedabia (A.S.), 18 novembre 31 dicembre 1941.

SELIS Salvatore di Tommaso e fu Pelizzi Concetta, da S. Marinella (Roma), classe 1916, fante, 27° fanteria « Pavia ». — Resisteva sulla posizione assegnata fino all'esaurimento dell'ultima cartuccia. Ricevuto ordine di ripiegare dinanzi ad un nemico molte volte superiore, passava al contrattacco con lancio di bombe a mano, ripiegando solo quando, essendo il nemico ormai giunto alla sua posizione, non gli rimaneva più alcuna arma di offesa e di difesa. — Fronte di Ain el Gazala (A.S.), 15 dicembre 1941.

SOZZO Giuseppe di Cosimo e di Visconti Maria, da Novoli (Lecce), classe 1919, caporal maggiore, 27° fanteria « Pavia ». — Graduato già distintosi in precedenti azioni di pattuglia, durante un attacco di preponderanti forze nemiche, resisteva sulla sua posizione fino al totale esaurimento delle munizioni. Col proprio spirito elevatissimo era di costante incitamento ai propri uomini. Esempio di grande sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — Fronte di Ain el Gazala (A.S.), 15 dicembre 1941.

SPALLAZZI Ubaldo fu Felice e di Martorelli Chiara, da Acquasanta (A. Piceno), classe 1915, fante, 27° fanteria « Pavia », — Resisteva sulla posizione assegnata fino all'esaurimento dell'ultima cartuccia. Ricevuto ordine di ripiegare dinanzi ad un nemico molte volte superiore, passava al contrattacco, con lancio di bombe a mano, ripiegando solo quando, essendo il nemico ormai giunto sulla posizione, non gli rimaneva più alcuna arma di offesa e di difesa. — Fronte di Ain el Gazala (A.S.), 15 dicembre 1941.

TAIS Sergio fu Luciano e fu Marinone Giovanna, da Verona, classe 1920, artigliere, 46° artiglieria « Trento ». — Puntatore di un pezzo di artiglieria dislocato in posizione anticarro in un caposaldo avanzato, assolveva il proprio compito con capacità ed ardimento. Nel corso di un attacco nemico sostenuto con mezzi corazzati dava prova di sereno coraggio e sprezzo del pericolo ed era esempio ai compagni di spirito combattivo ed alto senso del dovere. — Magen Belhamed (A.S.), 26 novembre 1941.

TARANTINO Alberto di Augusto e di Mancinetti Ester, da Civitavecchia (Roma), classe 1916, caporale, 28° fanteria « Pavia ». — Graduato porta ordini di compagnia, in zona violentemente battuta da artiglieria e mitragliatrici nemiche, portava più volte ai centri avanzatissimi ordini, munizioni e viveri. Esempio costante di generoso ardimento ed alto senso del dovere. — Fronte Marmarico (A.S.), 20 novembre 25 dicembre 1941.

TURCHI Arielo di Celso e di Banizzi Angiolina, da Carpi (Modena), classe 1920, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Porta ordini di compagnia, in un aspro periodo di cruenta battaglia serenamente rischiava la vita per portare ordini, munizioni, viveri ai centri di fuoco avanzatissimi fortemente investiti, assolvendo sempre il compito con zelo e generoso ardimento. — Fronte Marmarico (A.S.), 19 novembre 1941.

VACCARI Aldino fu Geminiano e di Rubattini Maria, da Cavezzo (Modena), classe 1920, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Facente parte di un centro di fuoco avanzato, fortemente investito da mezzi corazzati nemici, con calma, sangue freddo, conteneva col tiro rapido e preciso della propria arma l'attacco, infliggendo al nemico gravi perdite. Accortosi che gli uomini dell'equipaggio di due autoblindo tentavano di allontanarsi, usciva dal centro con i propri compagni, e li catturava. Magnifico esempio di sangue freddo e di cosciente audacia. — Quota 208 di Ain el Gazala (A.S.), 15 dicembre 1941.

VANZETTO Vittorio di Gioacchino e di Vedovin Teresa, da Tezze (Vicenza), classe 1919, alpino, 11° alpini. — Conducente alla salmeria della C.C. reggimentale, durante un attacco di avversari che, favoriti dal buio della notte erano riusciti ad infiltrarsi a gruppi nelle nostre linee, riusciva ad arrestarne l'avanzata. Solo, di propria iniziativa, senza alcun riparo in posto, in piedi allo scoperto, accoglieva il nemico col lancio di bombe a mano e gettandosi quindi al contrassalto coi compagni che lo seguivano, riusciva a fugare e disperdere l'avversario. — Pljevlje (Balcania), 1 dicembre 1941.

VECCHIETTI Arturo di Massimino e di Morghen Teresa, da Bolognano di Arco (Trento), classe 1920, alpino, 11° alpini. — Conducente delle salmerie della C.C. reggimentale, durante un violento attacco di avversari che, favoriti dalla notte, erano riusciti ad infiltrarsi a gruppi fra i nostri posti, si mostrava fra i più animosi nell'impedire l'ulteriore avanzata verso l'interno dell'abitato. Postosi, d'iniziativa, dietro un piccolo riparo, attendeva, a piè fermo e con mirabile sangue freddo l'avvicinarsi di un nucleo di essi. Lasciatili giungere fino a pochi passi, usciva d'impeto dal riparo e gli si scagliava contro a colpi di bombe a mano, facendoli indietreggiare. Con altri pochi compagni sopraggiunti nel frattempo, li metteva definitivamente in fuga e li disperdeva. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

(4638)

Decreto Presidenziale 11 aprile 1951
registrato alla Corte dei conti il 4 giugno 1951
registro Esercito n. 23, foglio n. 250

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare

MEDAGLIA D'ORO

ALLA BANDIERA DEL COMANDO TRUPPE COLONIALI « AMARA ». — Affrontava, nella granitica solidità dei reparti nazionali e nella incrollabile fedeltà della unità coloniali, le vicende di una guerra densa di incognite. Sosteneva ed infrangeva, oltre confine, poderosi attacchi sferrati con grande superiorità di forze e con largo impiego di nuovi mezzi di lotta mantenendo, finchè volle, il possesso del bassopiano occidentale. Raccolto successivamente in vasto ridotto, batteva reiteratamente con grande bravura, grazie alle geniali iniziative dei capi e all'irrefrenabile slancio delle truppe, forti formazioni nemiche. Rimasto completamente isolato e senza rifornimenti, con inadeguata disponibilità di mezzi per il combattimento e per la vita, s'impose le più dure limitazioni e restrizioni, sacrificando ai puri ideali dell'onore militare e dell'amor di Patria ogni sua necessità pur di continuare la guerra fino alle estreme conseguenze. Mutilato di alcuni presidi esterni, caduti per fame o strenuamente combattendo, fece del ridotto centrale estremo baluardo di resistenza, consacrando in un'aureola di gloria una bella pagina di valore delle armi italiane. — Territorio dell'Amara Gondar (A.O.), 10 giugno 1940-27 novembre 1941.

BRANDI Ferruccio fu Oscar e di Malusà Virginia, da Trieste, classe 1920, tenente fanteria complemento, 187° paracadutisti, divisione « Folgore ». — Comandante di plotone paracadutisti, attaccato da preponderanti forze corazzate, incuorava ed incitava col suo eroico esempio i dipendenti a difendere a qualsiasi costo la posizione affidatagli. Sorpassato dai carri, raccolti i pochi superstiti, li guidava in furioso contrassalto, riuscendo a fare indietreggiare le fanterie avversarie seguite dai mezzi corazzati. Nuovamente attaccato da carri, con titanico valore, infliggeva ad essi gravi perdite ed, esaurite le munizioni anticarro, nell'estremo tentativo di immobilizzarli, si lanciava contro uno di questi e con una bottiglia incendiaria lo metteva in fiamme. Nell'ardita impresa veniva colpito da raffica di mitragliatrice che gli distaccava la mandibola; dominando il dolore, si ergeva fra i suoi uomini, e con la mandibola penzolante, orrendamente trasfigurato, coi gesti seguitava a dirigerli e ad incitarli alla lotta, trasfondendo in essi il suo sublime eroismo. Col suo stoicismo e col suo elevato spirito combattivo salvava la posizione aspramente contesa e, protraendo la resistenza per più ore, oltre le umane possibilità, s'imponeva all'ammirazione dello stesso avversario. I suoi paracadutisti, ammirati e orgogliosi chiesero per lui la più alta ricompensa. — El Munassib (A. S.), 24 ottobre 1942.

CABUTTO Eraldo di Enrico e di Agacio Maria, da Barolo (Cuneo), classe 1919, sergente maggiore, 54° fanteria, divisione « Sforzesca » (*alla memoria*). — Sottufficiale di contabilità, nel corso di gravissimi combattimenti, avendo notato che l'irresistibile pressione avversaria stava per aprirsi un varco nello schieramento del proprio battaglione, con pronta iniziativa, riunito un gruppo di audaci, fra scritturali e personale dei servizi, li conduceva all'assalto infiammandoli col suo eroico esempio. Nel corso del combattimento, gravemente ferito alle gambe, persisteva nell'impari lotta e, sebbene immobilizzato a terra, rifiutava i soccorsi continuando a battersi con indomito valore. Nuovamente colpito, opponeva il più fiero diniego a chi amorevolmente tentava allontanarlo dalla linea del fuoco, e, conscio della propria sorte, ostinatamente volle rimanere su quel terreno che con tanta audacia e sacrificio aveva difeso. Esaurite le muni-

zioni e lanciata l'ultima bomba si abbatteva al suolo invocando con disperato amore la Patria lontana a cui aveva dedicato tutta la sua fiorente giovinezza. — Fronte russo, 20 agosto 1942.

MEDAGLIA D'ARGENTO

DURIAS Giorgio di Eugenio e di Olimpia Gilardoni, da Trieste, classe 1911, sottotenente complemento, CXC battaglione coloniale (*alla memoria*). — Comandante di un piccolo presidio respingeva numerosi attacchi di forze nemiche alle quali infliggeva sensibili perdite. Durante il delicato servizio di scorta ad una colonna di salmerie, trasportante viveri e munizioni ad altro presidio, veniva attaccato in terreno insidioso da preponderanti formazioni avversarie contro le quali combatteva gareggiando in valore con i propri coloniali. Ferito gravemente, dopo essersi sommariamente medicato, si gettava di nuovo nella lotta che protraeva fino a quando veniva colpito a morte. Esempio di preclari virtù militari. — A. O., 1 maggio 1941.

PINTON Gino fu Antonio e di Fiorese Luisa, da Mira (Venezia), classe 1920, caporale paracadutista, 185° paracadutisti, divisione « Folgore » (*alla memoria*). — Paracadutista mitragliere durante un duro combattimento, sotto l'intenso tiro dell'artiglieria e il nutrito fuoco della fanteria nemica, azionava la sua arma con calma e precisione. Preso di mira da due ben appostate mitragliatrici nemiche, si sporgeva sempre più dalla buca per mirare con precisione. Inceppatasi l'arma, lanciava bombe a mano con l'esattezza e la forza che lo avevano reso noto in tutto il reparto. Ferito mortalmente alla testa, rifiutava recisamente di essere allontanato e seguitava a far fuoco ed a incitare i compagni alla lotta fino a quando cadeva sull'arma. Esempio di serenità, tenace attaccamento al dovere sino al sacrificio della vita. — El Alamein (A. S.), 24 ottobre 1942.

SAPIENZA Francesco fu Giuseppe e fu De Luca Maria, da Sasso di Castalda (Potenza), colonnello fanteria s.p.e., 48° fanteria « Ferrara ». — Comandante di un difficile e delicato settore montano, premuto incessantemente dall'avversario, con energia e perizia stroncava ogni iniziativa del nemico, infondendo nei suoi uomini indomita volontà di resistenza e di reazione. In due mesi e mezzo di aspra lotta, durante un rigido inverno, prodigava ogni sua energia, dimostrando alto spirito di sacrificio e cosciente valore. Magnifica figura di comandante capace, sereno e valoroso. — Val Dhrino (fronte greco), 7 dicembre 1940-28 marzo 1941.

STRAPAZZON Enzo di Giuseppe e di Cecchin Virginia, da Velai di Feltre, distretto militare di Belluno, classe 1920, caporale paracadutista, 187° fanteria paracadutisti, divisione « Folgore » (*alla memoria*). — Caporale porta ordini di comando di compagnia paracadutisti, durante una lunga offensiva nemica si prodigava instancabilmente nel suo compito attraversando spesso zone scoperte e battute da tiratori scelti nemici. Volontariamente coadiuvava i guardafili nella riparazione delle linee telefoniche, tanto sconvolte dall'artiglieria nemica da rendere improbo il compito dei militari addetti. Durante una fase critica della battaglia si offriva ancora una volta volontario per ristabilire un collegamento sotto il fuoco nemico e nel generoso tentativo incontrava morte gloriosa. — Gebel Kalak-Munassib (A. S.), 23 ottobre-3 novembre 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

BAMBINI Ciro fu Cesare e fu Cantadori Ermelinda, da Poggio Rusco (Mantova), classe 1907, tenente, 80° fanteria « Roma ». — Comandante di compagnia fucilieri, già segnalatosi per ardimento in precedenti combattimenti, guidava, alla testa del suo reparto, l'attacco contro forti posizioni nemiche e con irresistibile slancio riusciva ad occuparle. Sistematosi quindi a difesa, con perizia e coraggio, respingeva violenti contrattacchi nemici, mantenendo saldamente le posizioni conquistate. — Nikitowka (fronte russo), 4-12 novembre 1941.

CANZONIERI Onofrio di Baldassare e di Garofalo Antonina, da Alcamo (Trapani), classe 1916, fante, 55° fanteria « Marche ». — Partecipava con una squadra fucilieri alla difesa di una ridotta assalita da soverchianti forze e contribuiva efficacemente alla resistenza con precisi tiri del suo fucile mitragliatore. Visti elementi nemici a breve distanza usciva col suo caposquadra dalla ridotta allo scopo di catturare il loro stendardo; non riusciva nella impresa sol perchè gli assalitori, impressionati e decimati si ritiravano. Proseguiva poi valorosamente a combattere fino al termine dell'azione. — Ulog (Balcania), 26-27 febbraio 1942.

CLEMENTE Ernesto di Francesco e di Pergola Sara, da Napoli, classe 1910, tenente artiglieria complemento, 19ª batteria di accompagnamento, divisione « Brescia ». — Comandante di sezione di una batteria di accompagnamento, in ripetuti scontri con elementi corazzati nemici, dava prova di spirito combattivo e sprezzo del pericolo. Nel ritorno da una puntata offensiva in territorio avversario, si offriva per sostituire in un compito più rischioso, l'altra sezione della batteria duramente provata in precedenza. Colpito gravemente da una scheggia, rifiutava ogni soccorso e rimasto ai suoi pezzi, contribuiva col tiro efficace a sventare un'azione di sorpresa contro una nostra colonna. Riconduceva quindi la propria sezione nelle nostre linee. — Bardia (A. S.), 1-5 luglio 1940.

DESIO Vincenzo di Antonio e di Gigantino Carmela, da Salerno, classe 1913, tenente fanteria (b) complemento, 12° bersaglieri. — Comandante di plotone a bordo di una nave che, colpita, stava per affondare, dava esempio di serena calma. Visto un militare buttarsi in acqua ed in procinto di annegare, assieme ad un altro ufficiale e ad un bersagliere si calava in mare per salvarlo riuscendo nell'intento dopo lunghi sforzi. Era, poi, tra gli ultimi ad eseguire l'ordine di abbandonare il piroscafo, ed anche in acqua con mare grosso e nella notte, continuava ad incoraggiare e ad aiutare i naufraghi. — Mare Mediterraneo, 23 gennaio 1942.

DRASSICH Mario fu Gio Batta e di Cesira Aragni, da Gradisca d'Isonzo (Gorizia), classe 1909, tenente fanteria (b) complemento, 12° bersaglieri. — Comandante di compagnia a bordo di nave che, colpita stava per affondare, dava esempio di serena calma. Visto un militare buttarsi in acqua ed in procinto di annegare, assieme ad un altro ufficiale e ad un bersagliere si calava in mare per salvarlo riuscendo nell'intento dopo lunghi sforzi. Era, poi, tra gli ultimi ad eseguire l'ordine di abbandonare il piroscafo ed in acqua, con mare grosso e nella notte, continuava ad incoraggiare e ad aiutare i naufraghi. — Mare Mediterraneo, 23 gennaio 1942.

FERRARI Antonio di Giovanni e di Maestri Celestina, da Compiani (Parma), classe 1914, fante, 1° fanteria « Re ». — In combattimento contro forze avversarie, sotto il fuoco di artiglieria ed armi automatiche nemiche, vista l'insostenibilità della posizione da lui occupata, si portava allo scoperto incuorando i compagni ed incitandoli alla resistenza. Avuto infranto il treppiede dell'arma e benchè ferito, apriva il fuoco senza il sostegno e riusciva così a sventare la minaccia di accerchiamento. — Korenica (Balcania), 22 febbraio 1942.

GRIMAUDO Rosario di Nunzio e fu Giglio Serafina, da Caltagirone (Catania), classe 1918, guastatore, XI battaglione guastatori di corpo d'armata. — Si slanciava con ardimento contro munita postazione di armi automatiche nemiche. Ferito alla testa, continuava nell'attacco e all'invito di recarsi al posto di medicazione, rispondeva con fierezza di voler continuare il combattimento. — Loski Potok-Javorje (Balcania), 9 maggio 1942.

GUFFANTI Felice di Francesco e di Guna Maria, da Val Marchirolo (Varese), classe 1915, alpino, 4° alpini, battaglione « Intra ». — Incurante dell'intenso fuoco avversario, si lanciava arditamente su terreno scoperto per portare soccorso ad un compagno ferito. Pur vedendo altro alpino colpito a morte nello stesso tentativo, non desisteva dall'azione se non quando rimaneva a sua volta ferito. — Monte Vides (Balcania), 7 maggio 1942.

MERECA Giuseppe di Paolo e di Bagnasco Giulia, da Molassana (Genova), classe 1915, sottotenente fanteria complemento, 41° fanteria « Modena » (*alla memoria*). — Guidava con ardire il suo plotone al contrassalto, contro preponderanti forze avversarie che stavano operando l'aggiramento della posizione. Nell'accanita lotta, durante la quale dava ripetute prove di sprezzo del pericolo, cadeva colpito a morte. — Quota 871 di Chiarista Fratarit (fronte greco), 23 dicembre 1940.

NEGRO Michele di Francesco e di Venturino Fortunata, da Torre Pellice (Torino), classe 1920, alpino, 3° alpini, battaglione « Pinerolo » (*alla memoria*). — Caduto nottetempo in un'imboscata di forze nemiche e rimasto isolato e circondato con due ufficiali, cercava con animoso slancio di aprire un varco nel cerchio avversario con bombe a mano. Visto inutile ogni sforzo, affrontava serenamente la sorte ormai decisa e continuando nella lotta a fianco dei due superiori cadeva crivellato di ferite. — Kitino-Selo (Balcania), 25 marzo 1942.

PIERALISI Bixio di Nazzareno e di Romilde Borucchi, da Chiaravalle (Ancona), classe 1918, caporale, 11° bersaglieri. — Mentre guidava la propria squadra all'attacco di forti nuclei nemici, rimaneva ferito gravemente. Rifiutato ogni soccorso, continuava ad animare i dipendenti alla lotta. Lasciatosi trasportare al posto di medicazione, solo dopo l'esito vittorioso del combattimento, esortava l'ufficiale medico a non occuparsi di lui ma degli altri feriti. — Plitvisk-Leskovac (Balcania), 11 giugno 1942.

RENZI Alberto di Giuseppe e di Bertoni Angelina, da Imola (Bologna), classe 1915, sottotenente fanteria complemento, 2° granatieri di Sardegna. — Rimasto isolato, con un gruppo di granatieri ed altro ufficiale ferito, nella zona dove si era svolto un combattimento, respingeva a colpi di bombe a mano un nucleo di nemici che tentava di catturarli. Benchè col braccio sinistro immobilizzato in seguito a ferita, continuava nella notte, a colpi di bombe a mano, a tenere a bada il nemico che reiterava i propri assalti. — Stretta di Zerovnik Log-Dobrova (Balcania), 8 maggio 1942.

RIPA Angelo di Giacinto e fu Mariani Maria, da Milano, classe 1921, caporal maggiore, 37° fanteria «Ravenna». — Comandante di squadra fucilieri a presidio di un centro di fuoco appena conquistato ed aspramente contrastato dal nemico, lo organizzava e lo difendeva valorosamente. Manifestatasi una minaccia di accerchiamento da parte di forze preponderanti, d'iniziativa le attaccava sul fianco e con lancio di bombe a mano riusciva a ricacciare l'avversario infliggendogli gravi perdite. — Quota 150-218 Fiume Don-Werch-Mamon (fronte russo), 11 settembre 1942.

ROSSI DORIA G. Battista di Carlo e di Del Rosso Genesia, da Rocca Sinibalda (Rieti), classe 1914, tenente artiglieria, 46° artiglieria, divisione motorizzata «Trento». — Sottocomandante di batteria, durante un aspro combattimento contro fanteria e mezzi corazzati, incurante del tiro nemico, coadiuvava efficacemente con calma e sicurezza il proprio comandante nell'esecuzione del fuoco. Ferito da scheggia di granata, sprezzante delle sofferenze, rimaneva al suo posto di combattimento, dal quale si allontanava solo quando il nemico era definitivamente respinto. — Zona di El Alamein (A. S.), 17 luglio 1942.

SPIRITELLI Bruno fu Luigi e di Braghettoni Desolina, da S. Pietro Bertinato (Forlì), classe 1922, fante, 61° fanteria «Sicilia». — Pattugliatore ardito, già distintosi in numerosi fatti d'arme, di iniziativa, si portava con due compagni, nel corso di un violento attacco nemico alle spalle di una pattuglia avversaria, che si era infiltrata nelle nostre linee, la disarmava dopo breve lotta e la catturava. — Alem Hamza Zona di Ain el Gazala (A. S.), 5 giugno 1942.

TARCHETTI Carlo fu Camillo e fu Casalini Maria, da Alessandria, classe 1917, tenente fanteria complemento, 37° fanteria «Ravenna». — Valoroso comandante di plotone esploratori, guidava con l'esempio i propri uomini all'attacco di importanti formazioni nemiche infiltratesi nelle nostre linee. Con perizia pari all'audacia, in ripetuti violenti combattimenti prevaleva ovunque sull'avversario, volgendolo in fuga e riuscendo a catturare prigionieri ed armi. — Don, Bosco a sud di Krassno Orechovo (fronte russo), 11 settembre 1942.

CROCE AL VALOR MILITARE

ABENI Mario di Virginio e di Mombelli Rosa, da Brescia, classe 1918, sergente maggiore, 4° alpini, battaglione «Aosta». — Comandante di squadra fucilieri, nel corso di un combattimento contro forze nemiche guidava, con l'esempio, i dipendenti all'attacco di munita posizione. Fatto segno a violenta reazione, benchè ferito, continuava ad avanzare volgendo in fuga l'avversario. — Quota 582 zona di Devesile (Balcania), 15 marzo 1942.

AGNELOTTI Remo fu Romolo e di Bigliardi Rosalia, da Lodi (Milano), capitano fanteria complemento, 61° fanteria motorizzato «Sicilia». — Comandante di compagnia, di provato valore, sosteneva con ardire l'attacco di preponderanti mezzi corazzati e blindati nemici. Circondato da ogni parte, con calma dirigeva l'azione dei propri centri di fuoco, concorrendo efficacemente a respingere gli attaccanti, che lasciavano sul terreno numerosi mezzi colpiti dal fuoco preciso dei suoi pezzi anticarro. — Sanyet el Miteiriya-Zona di El Alamein (A. S.), 22 luglio 1942.

ALGERI Paolo di Giuseppe e di Madoschi Anna, da Lesa (Novara), classe 1914, alpino, 11° alpini, battaglione «Trento». — Ferito una prima volta, volontariamente rimaneva al suo posto di combattimento. Ferito una seconda volta, manteneva virile ed esemplare contegno. — Meljak (Balcania), 26 maggio 1942.

APOLLONIO Primo di Giov. Maria e di Don Santa, da Salò (Brescia), classe 1897, maresciallo maggiore carabinieri, XII battaglione carabinieri mobilitato Sussak. — Comandante interinale di tenenza carabinieri, unitamente ad un ufficiale raggiungeva, attraverso zona infida, un posto di confine minacciato da armati organizzandovi la difesa. Assunto il comando di un plotone, riusciva a penetrare nelle posizioni nemiche ed a liberare quattro militari di una pattuglia asserragliati in una casa. — Kocicin (Balcania), 7 maggio 1942.

APPINO Gerardo fu Domenico e di Chiorino Emilia, da Barcellona (Spagna), classe 1919, caporale, 4° alpini, battaglione «Ivrea». — Capo nucleo di fucile mitragliatore, giunto fra i primi su di una posizione nemica, si spingeva oltre per meglio postare la sua arma. Ferito, lasciava il posto di combattimento solo quando gli veniva ordinato dal comandante di plotone. — Marna Gom (Balcania), 13 giugno 1942.

BELCREDI Ottavio di Giovanni e di Giorgetti Carolina, da Varzi (Pavia), classe 1920, alpino, 4° alpini, battaglione «Aosta». — Porta munizioni di squadra fucilieri, benchè ferito ad un braccio durante un aspro combattimento contro forze nemiche, rifiutava ogni soccorso e restava alla sua arma fino al termine della azione. — Monte Vis Bosco di Mohacka (Balcania), 17 maggio 1942.

BONETTI Vincenzo di Candido e di Ardore Maria, da Moncalieri (Torino), classe 1914, vicebrigadiere, XIV battaglione carabinieri «Milano». — Al comando di un nucleo di carabinieri, nel corso di un attacco contro una postazione di mitragliatrice azionata da elementi nemici, dava decisivo contributo al successo dell'azione di un altro nucleo dell'Arma operante da opposta direzione, mantenendo fortemente impegnato l'avversario con audace ed abile manovra di movimento e fuoco. — Podlipoglav (Balcania), 23 marzo 1942.

BRAIDA Igino fu Massimo e di Drusini Eugenia, da Manzano (Udine), classe 1917, caporal maggiore 7° gruppo battaglioni alpini. — In combattimento, cadutogli a fianco mortalmente colpito il comandante del plotone, contribuiva alla resistenza con la parola e con l'esempio. Circondato dai nemici che gli intimavano la resa, rispondeva «combatteremo sino all'ultimo uomo» e con pronto contrassalto partecipava efficacemente all'esito dell'azione. — Sella di Vranjkovici (Balcania), 21 marzo 1942.

BRUNO Arturo di Antonio e di Giacomino Desolina, da Riva Valdobbia (Vercelli), classe 1916, caporal maggiore, 4° alpini, battaglione «Aosta». — Durante una ricognizione contro forze nemiche conduceva brillantemente i suoi uomini. Ferito ad una gamba, rifiutava ogni aiuto e rimaneva al suo posto fino al termine dell'azione. — Quota 582 di Zona Devesile (Balcania), 15 marzo 1942.

BUDRIESI Franco di Raffaele e di Orlandi Olga, da Milano, classe 1915, tenente genio, VII battaglione artieri, XI corpo di armata. — Aiutante maggiore di battaglione, assumeva volontariamente il comando di due plotoni incaricati di disimpegnare una squadra di scorta ad automezzi, attaccata e decimata da soverchianti forze nemiche. Con audacia e geniale manovra in zona boscosa, riusciva nell'intento e recuperava gli automezzi carichi di viveri, catturando anche armi e munizioni ai nemici. — Lozic di Rovte Longatico (Balcania), 11 giugno 1942.

BUZZI Tiziano di Francesco e di Rigo Aristea, da Vigasio (Verona), classe 1916, caporale, 2° fanteria «Re». — Esploratore ardito e intelligente, ha sempre dimostrato grande coraggio. Durante un'azione notturna in zona montana e boscosa, sotto il fuoco nemico, con la sua azione rendeva possibile la cattura di un gruppo di armati. — Strma Rebar (Balcania), 5 agosto 1942.

CALO' Felice di Pantaleo e fu Maglio Addolorata, da Galatone (Lecce), classe 1893, tenente colonnello s. p. e., 37° fanteria «Ravenna». — Comandante di battaglione schierato a difesa di delicatissima posizione, in un'intera giornata di combattimenti respingeva numerosi attacchi del nemico molto superiore in forze. Venuto a trovarsi in critica situazione tanto da dover provvedere alla immediata difesa del proprio comando, conduceva decisamente l'azione dei suoi uomini, restando saldamente nelle posizioni contese. — Ansa di Mamon Don (fronte russo), 12 settembre 1942.

CAMOSSA Dante fu Gacinto e di Grosso Caterina, da Mosso S. Maria (Vercelli), classe 1917, caporal maggiore, 4° alpini, battaglione «Aosta». — Capo squadra fucilieri, con audacia e sprezzo del pericolo si lanciava alla testa dei dipendenti contro forti nuclei di nemici annidati in fitta boscaglia. Dopo di averli snidati a colpi di bombe a mano, accortosi di un'improvvisa azione sul fianco, reagiva decisamente e, guidando con la voce e l'esempio i suoi alpini alla lotta, sventava la minaccia. — Monte Vis — Bosco di Mahacka (Balcania), 17 maggio 1942.

CAMOSSA Delio fu Attilio e di Verzoletto Chiarina, da Trivero (Vercelli), alpino, 4° battaglione «Aosta». — Porta ordini, con sprezzo del pericolo disimpegnava il proprio compito in una zona intensamente battuta dal fuoco nemico. Ferito, rifiutava ogni soccorso per non distogliere i camerati impegnati in un assalto e partecipava con essi ad un'azione di fuoco. — Quota 582 zona di Devesile (Balcania), 15 marzo 1942.

CARETTI Ernesto di Pietro e di Pavesi Giacomina, da Aurano (Novara), classe 1920, alpino, 4° alpini, battaglione « Intra ». — Componente di una pattuglia, giunto a brevissima distanza da nuclei nemici, riusciva a fornire precise informazioni al suo comandante. Ferito, persisteva nel suo audace compito informativo, finchè nuovamente colpito, nel lasciare il suo posto si rammaricava di non poter ancora partecipare all'azione. — M. Vides (Balcania), 7 maggio 1942.

CARMELLINO Italo, di Gaudenzio e di Orso Teresa, da Riva Valdobbia (Vercelli), classe 1917, alpino, 4° alpini, battaglione « Aosta ». — Visto cadere un alpino gravemente ferito, non essendo possibile il pronto intervento dei porta feriti, si offriva per soccorrerlo e sprezzante del nutrito fuoco di nuclei nemici, raggiungeva il camerata, se lo caricava sulle spalle e riusciva a trasportarlo al posto di medicazione. — Quota 582 di Devesile (Balcania), 15 marzo 1942.

CARRAL Ernesto fu Attilio e fu Michaud Maria, da Aimaville (Aosta), classe 1919, alpino, 4° alpini, battaglione « Aosta ». — Porta arma di squadra mitraglieri, accortosi dell'infiltrazione di un nucleo nemico che tentava di sorprendere un nostro reparto, benchè ferito rimaneva al suo posto e col preciso tiro della sua arma costringeva i nemici alla fuga. — Quota 582 di Devesile (Balcania), 15 marzo 1942.

CARUSO Silvestro fu Luigi e di Meri Concetta Maria, da Caltagirone (Catania), classe 1916, sergente, XI battaglione guastatori di corpo d'armata. — Reagiva con decisione ad un proditorio attacco di preponderanti forze nemiche. Ferito, rifiutava ogni aiuto e continuava imperterrito nella lotta. Invitato a farsi medicare, insisteva per rimanere coi suoi dipendenti. Costretto a lasciare il proprio reparto, manifestava il suo rammarico di dovere abbandonare il combattimento. — Grahovo (Balcania), 11 maggio 1942.

CASTELLENGO Domenico di Gaspare e di Garrone Virginia, da Castello d'Annone (Asti), classe 1918, sergente maggiore, 37° fanteria « Ravenna ». — Comandante di squadra esploratori, in un'intera giornata di combattimenti si distingueva per coraggio e ardimento. Incaricato di recare rinforzi ad un caposaldo minacciato, concorreva alla sua liberazione guidando animosamente i dipendenti nella lotta. Successivamente, assegnato a un plotone di rastrellamento in zona insidiosa, con pochi uomini affrontava con successo superiori forze nemiche. — Quota 150,2 Krassno Orechovo Don (fronte russo), 11 settembre 1942.

CASTIGLIONESI Francesco di Celestino e di Raggio Maddalena, da Rapallo (Genova), classe 1914, sergente, 4° bersaglieri. — Ardito comandante di squadra, in azione contro forze avversarie, con sprezzo del pericolo e con decisione ammirevole precedeva i suoi uomini nella occupazione di una posizione nemica continuando col fuoco della sua arma a battere il nemico in fuga. — Zegulja (Balcania), 11 aprile 1942.

CAVALLO Aldo di Alfredo e di Romano Angela, da Palermo, classe 1919, sottotenente complemento, 52° fanteria « Alpi ». — Comandante di plotone avanzato, durante un aspro combattimento, guidava all'attacco i dipendenti con andacia e sprezzo del pericolo. Arrestato dal reticolato, reagiva col moschetto contro nemici che lanciavano bombe a mano fino a quando rimaneva ferito. — Bregu Gliulei (fronte greco), 14 aprile 1941.

CAVION Luigi di Guglielmo e di De Tomi Rosa, da Recoaro (Vicenza), classe 1919, carabiniere, 18ª sezione mista carabinieri. — Aggregato al comando di una legione camicie nere, con sprezzo del pericolo ed altissimo senso del dovere, volontariamente partecipava a reiterati contrassalti sferrati per alleviare la pressione nemica su di un'aspra, contesa posizione. Ferito, rifiutava ogni soccorso per non distogliere uomini dal combattimento. — Beshishtit (fronte greco), 7-9 marzo 1941.

CIASCHI Fernando di Amedeo e di Fabiani Maria, da Carpineto Romano (Roma), classe 1912, autiere, 161ª autosezione pesante, divisione « Granatieri di Sardegna ». — Autiere, nel corso di cruento combattimento, avuta incendiata la macchina, perchè colpita dal tiro nemico, si portava al posto di guida e, benchè ferito da scheggia di bomba, riuscivo a salvare l'automezzo da sicura distruzione. — Stretta Zerovnik Log Dobrova (Balcania), 7 maggio 1942.

COMICI Mario di Everardo e di Margherita Pattilone, da Trieste, classe 1909, tenente fanteria complemento, 152° fanteria « Sassari ». — In aspro combattimento contro forze avversarie, spintosi in zona scoperta arginava un contrattacco nemico tendente all'avvolgimento di gruppi di nostri sciatori e rimaneva sulla posizione fino a che tutti riuscivano a disimpegnarsi ed a ripiegare riportando i caduti. — Pasiak (Balcania), 24 febbraio 1942.

CRABUZZA Giuseppe di Giovanni Antonio e di Nieddu Giovanna Maria, da Thiesi (Sassari), classe 1910, brigadiere, IX battaglione carabinieri mobilitato. — Comandante di stazione in servizio perlustrativo, scontratosi con un pericoloso ribelle e fatto segno a colpi d'arma da fuoco, arditamente gli si lanciava contro esponendosi a sicura offesa, troncata tempestivamente dall'intervento di un suo dipendente. — Lissa (Balcania), 30 gennaio 1942.

CREPALDI Ernesto fu Giuseppe e di Betondi Cesira, da Anguillara Veneta (Padova), classe 1916, fante, 55° fanteria « Marche ». — Porta arma tiratore, nel corso di un violento attacco di soverchianti forze, col fuoco calmo e preciso della sua arma infliggeva al nemico gravissime perdite. Ferito da scheggia di bomba rimaneva al suo posto di combattimento ed animava i compagni con la parola e con l'esempio. — Ulog (Balcania), 26-27 febbraio 1942.

D'AGOSTINI Luigi di Angelo e di Zanier Anna Maria, da Treppo Carnico (Udine), classe 1917, vicebrigadiere carabinieri, 41ª sezione mista carabinieri. — Appartenente ad una squadra sciatori fortemente provata in aspro combattimento, visti cadere alcuni camerati feriti, si slanciava attraverso terreno scoperto in loro soccorso. Colpito ad una spalla, persisteva nel generoso tentativo fino a quando era costretto a desistere per la gravità Loski Potok Javorje (Balcania), 9 maggio 1942.

D'IPPOLITO Gustavo di Angelo e di Saluseste Assunta, da Ofena (L'Aquila), classe 1919, caporale, XI battaglione guastatori di corpo d'armata. — Elemento di pattuglia avanzata, operante contro nuclei nemici, teneva validamente testa al fuoco avversario. Gravemente ferito, si rifiutava di abbandonare il proprio posto ed incitava i compagni a continuare la lotta. — Loski Potok — Javorje (Balcania), 9 maggio 1942.

DE BARBA Mario di Vittorio e fu Carmela Bidrick, da Trieste, classe 1916, sottotenente fanteria complemento, 152° fanteria « Sassari ». — Comandante di plotone fucilieri, con ardimento conduceva i propri uomini all'attacco di nuclei asserragliati in alcune case. Ferito gravemente, non abbandonava il combattimento finchè veniva sostituito da altro ufficiale. — Quota 541 Vrtoce (Balcania), 28 febbraio 1942.

DE BARPA Mario di Vittorio e fu Carmela Bidrick, da Borgo a Buggiano (Pistoia), classe 1913, sottotenente fanteria complemento, 37° fanteria « Ravenna ». — Comandante di un caposaldo, venuto a conoscenza che altro caposaldo vicino si trovava in difficoltà per la pressione di un forte reparto nemico, incurante del fuoco, con un pugno di uomini si lanciava contro l'avversario, lo volgeva in fuga e catturava armi automatiche e munizioni. — Quota 150,2 (fronte russo), 11 settembre 1942.

DE FILIPPIS Gaetano fu Cilo e di Famulare Anna, da Portici (Napoli), classe 1916, caporal maggiore, 138° fanteria « Ravenna ». — Vice comandante di squadra in caposaldo avanzato, nel corso di un aspro e prolungato combattimento, benchè ferito seriamente da scheggia di granata rifiutava le cure e continuava nell'assolvimento del suo dovere fino al termine dell'azione. — Krassno Orechovo (fronte russo), 11 settembre 1942.

DI GIORGIO Raffaele fu Luigi e di Binetta Carmina, da Foggia, classe 1915, granatiere, 2° granatieri di Sardegna. — Nel corso di un cruento combattimento contro forze soverchianti, scorto il proprio ufficiale ferito, si appostava vicino a lui pronto a difenderlo dal nemico incalzante. Benchè colpito da scheggia di bomba, rimaneva al suo posto e contribuiva alla strenua resistenza. — Stretta Zerovnik Log Dabrova (Balcania), 7 maggio 1942.

DI GIROLAMO Ennio di Agostino e di Carocci Alessandra, da Terracina (Latina), classe 1917, sergente, 80° fanteria « Roma ». — Capo squadra fucilieri, già distintosi in precedenti combattimenti, manteneva per più giorni saldamente, col suo reparto, posizioni non ancora sistemate a difesa. Sostituiva il suo comandante di plotone rimasto ferito e respingeva due furiosi attacchi nemici animando i suoi uomini con la parola e con l'esempio. — Nikitowka (fronte russo), 4-12 novembre 1941.

DI PALMA Luigi di Aniello e di Pisani Giovanna, da Boscoreale (Napoli), classe 1910, sottotenente genio complemento, 25° battaglione genio, divisione « Bologna ». — Sotto intenso fuoco di artiglieria si prodigava, noncurante del pericolo, a soccorrere alcuni soldati feriti ed a ricuperare i caduti. Mentre tentava di apprestare un automezzo per il trasporto dei feriti, rimaneva ferito egli stesso. — El Mireir (A. S.), 18 agosto 1942.

ELMI Antonio di Diego e di Alberti Tommasina, da Camugnano (Bologna), classe 1907, carabiniere, IX battaglione carabinieri mobilitato. — In servizio perlustrativo col proprio comandante, scontratosi con un pericoloso capo ribelle che all'in-

timazione del fermo apriva il fuoco contro il superiore, con rapida e tempestiva azione abbatteva il malvivente. — Lissa (Balcania), 30 gennaio 1942.

EMILIANI Aldo di Pietro e di Dolci Anna, da Vetralla (Viterbo), classe 1915, vicebrigadiere, IV battaglione carabinieri mobilitato. — Comandante di squadra fucilieri posta a sbarramento di un importante passo di frontiera, attaccato da preponderanti forze nemiche, nel contrassalto all'arma bianca si distingueva pel coraggio e sprezzo del pericolo. — Settore di Kukes Tropoja (fronte albano-jugoslavo), 6-17 aprile 1941.

FABRI Augusto di Spartaco e di Mansella Giuseppina, da Montecarlo (Principato di Monaco), classe 1913, tenente complemento, XIV battaglione carabinieri mobilitato. — Comandante di tenenza in zona occupata, si distingueva per sereno coraggio in numerose operazioni. Alla testa di pochi uomini, accertata la presenza di un forte gruppo di nemici, si lanciava di notte al loro inseguimento uccidendone alcuni e catturando numerosi prigionieri, dei quali uno personalmente affrontato che riduceva all'impotenza. — Cernomelj (Balcania), agosto 1941, luglio 1942.

FADDA Stefano fu Gavino e di D'Onofrio Tommasa, classe 1908, tenente medico s. p. e., 24ª sezione sanità, div. motorizzata « Bologna ». — Ufficiale medico di unità sanitaria di prima linea, noncurante di un bombardamento aereo, con calma soccorreva alcuni feriti. Colpito a sua volta, raccomandava ai colleghi ed al personale di non curarsi di lui, ma dei soldati feriti. — A. S., 30 agosto 1942.

FINELLI Luigi di Carmine e di Schena Elvira, da Mantova, classe 1904, sottotenente fanteria, 19° fanteria « Brescia ». — Comandante di autodrappello reggimentale usciva volontariamente di notte fuori dalle nostre linee per ricuperare materiali abbandonati nei pressi delle posizioni nemiche. Sorpreso dal tiro avversario, rientrava in un caposaldo avanzato dove assumeva il comando di un centro di fuoco, segnalandosi per coraggio e sprezzo del pericolo. — Tobruk (A. S.), 29 settembre 1941.

FLOREANI Pietro fu Giuseppe e di Piazza Santa, da Tarcento (Udine), classe 1916, sergente, 7° gruppo battaglioni alpini. — Vice comandante di plotone, nel corso di aspro combattimento contro forze avversarie superiori per numero ed armamento, caduto mortalmente ferito il comandante del reparto, lo sostituiva e con energia e fermezza proseguiva nella azione riuscendo a mettere in fuga i nuclei nemici. — Sella di Vranjkovia (Balcania), 21 marzo 1942.

FORLANO Michele di Diodoro e di Schilardi Giuseppa, da Squinzano (Lecce), classe 1920, guastatore, XI battaglione guastatori di corpo d'armata. — In una imboscata di armati, in zona montana, decisamente attaccava il nemico a colpi di bombe a mano, contribuendo a metterlo in fuga. Ferito gravemente, abbandonava il combattimento solo dopo le insistenze del proprio ufficiale. — Loski Potok-Javorje (Balcania), 9 maggio 1942.

FORMENTO Enrico di Edoardo e di Testa Bontempelli Lina, da Azzone (Bergamo), classe 1913, sottotenente fanteria (a) s. p. e., 4° alpini, battaglione « Aosta ». — Comandante di plotone, nel corso di aspri combattimenti contro nuclei avversari, si impossessava di sorpresa di una forte posizione nemica. Contrattaccato riusciva a sventare un tentativo di accerchiamento ed a volgere in fuga l'avversario. — Quote 614-710 Zona di Devesile (Balcania), 14-15 marzo 1942.

FOSCHIA Luigi di Giovanni e di Venuti Lucia, da Tarcento (Udine), classe 1917, caporal maggiore, 2° fanteria « Re ». — Esploratore ardito e intelligente, ha sempre dimostrato grande coraggio. Durante un'azione notturna in zona montana e boscosa, sotto il fuoco nemico, col suo ardimento rendeva possibile la cattura di un gruppo di armati. — Strma Rebar (Balcania), 5 agosto 1942.

FOSSATI Carlo di Antonio e di Franca Prima, da Serravalle di Barna (Alessandria), classe 1912, caporale, reggimento cavalleggeri guide. — In una rischiosa azione di pattuglia, rimasto, per ordine del comandante, a curare un compagno gravemente ferito, accortosi che elementi nemici stavano per attaccare il fianco di un nostro reparto, solo, con audace iniziativa si portava su di una quota dominante e con il fuoco del fucile mitragliatore conteneva l'avversario e facilitava il sopraggiungere di nostri elementi che sventavano la minaccia. — Zona di Kodra Luges Scutari (fronte albano-jugoslavo), 12-15 aprile 1941.
le 1941.

FRANZINI Giovanni di Romano e di Ferrari Pasqua, da Nogara (Verona), classe 1910, caporal maggiore, 80° fanteria « Roma ». — Vice capo squadra, durante aspro combattimento dava prova di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo lanciandosi, alla testa della sua squadra, contro il nemico avanzante. — Nikitowka (fronte russo), 4 novembre 1941.

GAGGINO G. Battista di Pietro e di Saietto Sofia, da Cipressa (Imperia), classe 1911, brigadiere, IV battaglione carabinieri mobilitato. — Nel corso di un combattimento durato più giorni, si offriva volontario di salvare quattro suoi dipendenti che stavano per cadere in mano nemica e, riusciva, sotto intenso fuoco, a ricondurli incolumi nelle nostre linee. Ottenuto poi il comando di una squadra mitraglieri postata nella zona più delicata dello schieramento, teneva fronte per più giorni a preponderanti forze avversarie. — Settore di Kukes (fronte albano-jugoslavo), 6-18 aprile 1941.

GANDINI Millo di Giov. Battista e di Lupino Maria, da Alessandria, classe 1919, tenente complemento, 37° fanteria « Ravenna », — Nel corso di un violento attacco nemico, assunto in un momento critico il comando di una compagnia, con audacia e sprezzo del pericolo, alla testa dei suoi uomini si lanciava in ripetuti contrassalti e volgeva in fuga gli avversari superiori in numero, concorrendo in tal modo efficacemente al vittorioso esito dell'azione. — Don quota 150,2 (fronte russo), 11 settembre 1942.

GARIO Giulio fu Francesco e di Primo Margherita, da Stradella (Pavia), classe 1919, caporale, 4° alpini, battaglione « Aosta ». — Capo gruppo fucilieri, durante un attacco contro nemici annidati in fitta boscaglia, si lanciava arditamente all'inseguimento di un forte gruppo di essi. Circondato si disimpegnava con le bombe a mano. Successivamente, guidava i dipendenti all'assalto e, infliggendo perdite all'avversario, contribuiva validamente a risolvere una non facile situazione. Già distintosi in precedenti azioni. — Monte Vis Bosco di Mahacka (Balcania), 17 maggio 1942.

GASPARELLO Guerino di Luigi e di Tosello Natalina, da Candiana (Padova), classe 1916, sergente, 2° granatieri di Sardegna. — Nel corso di cruento combattimento contro soverchianti forze nemiche, benchè ferito continuava a lottare con ardimentoso slancio. — Stretta di Zerovnik Log - Dobrova (Balcania), 7 maggio 1942.

GASPARINI Renzo di Medardo e di Marchi Alberto, da Modena, classe 1918, sottotenente fanteria complemento, 80° fanteria « Roma ». — Comandante di plotone fucilieri, durante nove giorni di ininterrotti combattimenti, sotto micidiale fuoco nemico, malgrado le avversità atmosferiche e le difficoltà di rifornimenti, resisteva all'impeto avversario. Allorchè il suo plotone stava per essere sopraffatto da soverchianti forze, audacemente passava al contrattacco, stroncando l'impeto nemico. — Nikitowka (fronte russo), 7 novembre 1941.

GHERSINI Luigi di Giuseppe e di Angelini Luigia, da Pola, classe 1912, tenente fanteria (b) s. p. e., 8° bersaglieri. — Nel corso di un combattimento contro forze nemiche, volontariamente, alla testa dei suoi uomini, partecipava ad un ardito colpo di mano e conquistava un'importante posizione. Concorreva poi efficacemente all'occupazione di un ben difeso centro abitato. — Lovinac Korenica (Balcania), 9-31 marzo 1942.

GLORIA Diego di Antonio e di Sciascia Giuseppa, da Canicattì (Agrigento), classe 1917, sergente maggiore, XXVI settore di copertura G. a F. — Sottufficiale di reparto G. a F., accortosi che elementi nemici tentavano di sabotare una linea ferroviaria, unitamente ad un ufficiale e ad un fante li affrontava decisamente con bombe a mano concorrendo a porli in fuga. Il tempestivo intervento evitava il deragliamento di un treno. — Josipdol (Balcania), 16 luglio 1942.

GORRETT Giovanni di Giovanni Amedeo e di Rolandoz Maria, da Ciambave (Aosta), classe 1916, caporal maggiore, 4° alpini, battaglione « Aosta ». — Comandante di squadra fucilieri, già distintosi in precedenti combattimenti, guidava arditamente i dipendenti contro forti nuclei nemici annidati in una fitta boscaglia. A colpi di bombe a mano volgeva in fuga gli elementi più avanzati e, sempre alla testa dei suoi, persisteva nell'azione ed infliggeva al nemico gravi perdite. — Monte Vis Bosco di Mahacka (Balcania), 17 maggio 1942.

GOSETTI Michele di Giorgio e fu Carminati Alice, da Venezia, classe 1913, tenente artiglieria complemento, comando artiglieria XX corpo d'armata. — Ufficiale addetto ad un comando artiglieria si prodigava instancabilmente in missioni pericolose e difficili, dando costanti prove di sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere, spingendosi più volte oltre le nostre linee per riconoscere le posizioni nemiche. — Cirenaica - Egitto (A. S.), 1° novembre 1941-5 ottobre 1942.

GRECCHI Pellegrino di Defendente e di Manni Alfa, da Milano, classe 1918, sottotenente complemento, 3° bersaglieri. —

Nel corso di un attacco a munitissime posizioni oltre le quali trovavasi circondato un nostro reparto, con l'esempio e sotto violento fuoco guidava i dipendenti all'assalto balzando per primo in irruenta e vittoriosa azione contro le posizioni avversarie. — Nikitowka (fronte russo), 12 novembre 1941.

GUERRIZIO Luca Mario di Luigi e di Maria Giovanna Spirito, da Monteverde (Avellino), classe 1897, tenente colonnello s. p. e., 1° artiglieria « Cacciatori delle Alpi ». — Comandante di un gruppo di artiglieria, si distingueva in varie operazioni di rastrellamento per audacia e sprezzo del pericolo. In una ardita ricognizione, scontratosi con un nucleo nemico, fronteggiava decisamente l'avversario, riuscendo, con coraggiosa azione personale, a disperderlo. Raggiunte quindi le colonne operanti su altri obiettivi, dirigeva personalmente con grande efficacia il tiro delle dipendenti batterie contribuendo validamente a respingere importanti formazioni nemiche. — Balcania, 1° gennaio 1943.

LARCHER Olindo di Severino e di Ploteger Maria, da Folgaria (Trento) classe 1921, caporale, 11° alpini, battaglione « Trento ». — Caporale artificiere di una squadra mortai, durante un'azione della propria squadra contro nuclei nemici, sprezzante del pericolo contribuiva prima al piazzamento del mortaio, poi al rifornimento delle munizioni attraverso terreno fortemente battuto. Benchè ferito ad una gamba, non si arrestava, ma proseguiva fino alla postazione del mortaio, per depositarvi il suo prezioso carico di bombe. — Meliak - Vrba (Balcania), 26 maggio 1942.

LONGIS Delfino fu Agostino e di Charles Caterina, da Lilliana (Aosta), classe 1919, alpino, 4° alpini, battaglione « Aosta ». — Porta munizioni di squadra mitraglieri, incurante del fuoco nemico assicurava il rifornimento dell'arma. Ferito continuava nel suo compito fino al termine della vittoriosa azione. — Quota 582 di Zona di Devesile (Balcania), 15 marzo 1942.

MALACARNE Luigi di Giuseppe e di Tosini Elvira, da Castellucchio (Mantova), classe 1912, sergente, 80° fanteria « Roma ». — Comandante di squadra fucilieri, si lanciava audacemente coi suoi uomini all'assalto di postazioni avversarie e a colpi di bombe a mano, travolgeva e poneva in fuga il nemico. — Nikitowka (fronte russo), 4 novembre 1941.

MARCHESI Oreste di Vittorio e di Colombino Lucia, da Verolengo (Torino), classe 1896, tenente colonnello fanteria (a) s. p. e., 4° alpini, battaglione « Aosta ». — Comandante di battaglione impegnato in una contrastata operazione contro forze nemiche, sempre presente fra i reparti più avanzati infondeva nei propri dipendenti la sua serena calma e il suo ardimento, portandoli al pieno successo. — S. Geremia, q. 582 di Morinj Bakoci (Balcania), 14-17 marzo 1942.

MAROTTA Pasquale di Michele e fu Bernardo Paola, da Limatola (Benevento), classe 1911, fante, 38° fanteria « Ravenna ». — Nel corso di un attacco era di esempio per coraggio ed ardimento. Raccolto il fucile mitragliatore di un compagno caduto, lo adoperava efficacemente contro il nemico restando ferito nel corso dell'azione. — Ssolonzy Fiume Don (fronte russo), 11 settembre 1942.

MASSAUD ben Gemil di Agiot bent Adei, da Beni Ulid, Cabila Feladua, regione Orfella, commissariato di Misurata, caporale libico, 1° gruppo squadroni Spahis, 3° squadrone. — Durante l'affondamento del piroscafo sul quale era imbarcato col suo reparto, si prodigava nell'opera di salvataggio, nonostante una grave lesione riportata, dando prova di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Acque di Bengasi (A. S.), 9 aprile 1942.

MENEGAZZO Andrea fu Gio Batta e di Bertoncello Caterina, da Rosà (Vicenza), classe 1915, fante, 232° fanteria « Avellino ». — Staffetta porta-ordini volontario in un'azione di pattuglia, con grande ardimento si spingeva in un accampamento nemico e si impadroniva, malgrado la violenta reazione, di armi e materiali. — Altipiano del Kurvelesh (fronte greco), 3 gennaio-12 aprile 1941.

MINAZZI Augusto di Stefano e di Maulini Elvira, da Luino (Varese), classe 1921, alpino, 4° alpini, battaglione « Intra ». — Alla testa dei compagni di squadra, con esemplare sprezzo del pericolo, si lanciava in terreno boscoso all'assalto di nuclei nemici, giungendo primo sulla posizione avversaria. — M. Vider (Balcania), 7 maggio 1942.

MINISINI Ireneo di Luigi e di Eccetta Ida, da Caporiacco (Udine), classe 1913, soldato, 2° fanteria « Re ». — Porta munizioni mortai, durante l'attacco ad una forte posizione sistemata a difesa da nemici, si prodigava, con sprezzo del pericolo, per assicurare il munizionamento all'arma. Ferito, rimaneva al suo posto fino al termine dell'azione. — Taborska Str. (Balcania), 24 luglio 1942.

MINOTTI Marco di Agostino e di Smeraldi Giuseppina, da Milano, classe 1916, sergente maggiore, 37° fanteria « Ravenna ». — Sottufficiale di contabilità, postosi volontariamente alla testa di un nucleo di uomini del plotone comando, nonostante l'incessante bombardamento nemico, si slanciava in aiuto dei difensori di un caposaldo rimasto privo dell'ufficiale, e riuscendo a sventare gli attacchi del nemico incalzante. — Quota 217 (fronte russo), 11 settembre 1942.

MODENA Giuseppe di Siro e di Modena Ersilia, da Redavalle (Pavia), classe 1921, alpino, 4° alpini, battaglione « Aosta ». — Porta arma di squadra mitraglieri, in zona scoperta, incurante del fuoco avversario, accompagnava validamente col tiro della sua arma, l'avanzata di un plotone fucilieri. Benchè ferito alla mano destra continuava a sparare contro la postazione nemica riuscendo a neutralizzarla. — Quota 582 di zona di Devesile (Balcania), 15 marzo 1942.

MOGENTALE Ernesto di Pietro e di Cerro Luigia, da Caltrano (Vicenza), classe 1916, fante, 1° fanteria « Re ». — Nel corso di un combattimento contro forze nemiche, rincuorava i compagni portandosi fra i primi all'attacco di un centro di fuoco. Ferito ad un braccio, seguitava a combattere fino al termine vittorioso dell'azione. — Gradina (Balcania), 1° gennaio 1942.

MONDINI Martino di Aldo Orlando e di Vegani Armida, da Curtatone (Mantova), classe 1913, sottotenente fanteria complemento, 80° fanteria « Roma ». — Comandante di plotone fucilieri, durante nove giorni di ininterrotti combattimenti, sotto micidiale fuoco nemico, malgrado le avversità atmosferiche e le difficoltà di rifornimenti, resisteva all'impeto avversario. Allorchè il suo plotone stava per essere sopraffatto da soverchianti forze, audacemente passava al contrattacco, stroncando l'impeto nemico. — Nikitowka (fronte russo), 4-12 novembre 1941.

NAPOLI Benedetto fu Girolamo e fu Rosalia Randasso, da Palermo, classe 1892, maggiore fanteria complemento, XVII corpo d'armata. — Addetto all'ufficio servizi di un corpo d'armata, impegnato in un delicato settore, in più giorni di aspra lotta, assolveva rischiose ricognizioni per assicurare i mezzi di fuoco alle unità maggiormente impegnate. Durante la penetrazione nel territorio nemico, con contegno ardito e sprezzante del pericolo, insieme a due graduati, costringeva alla resa un nucleo avversario, impedendogli di distruggere un ingente deposito di materiali. — Fronte albano-jugoslavo, 6-17 aprile 1941.

NASCA Lino di Vincenzo e di Di Marco Grazia, da Cerda (Palermo), classe 1920, caporal maggiore, XI battaglione guastatori di corpo d'armata. — Affrontava e ricacciava con la sua pattuglia, nemici in forze bene appostati. Accortosi di una minaccia sul fianco della compagnia che lo aveva distaccato, attaccava il nemico decisamente, incurante della soverchiante forza ed a colpi di bombe a mano, riusciva a metterlo in fuga. — Loski Potk - Javorje (Balcania), 9 maggio 1942.

NICOLETTA Dante di Nicoletta Adele, da Settimo Vittone (Aosta), classe 1918, caporal maggiore, 4° alpini, battaglione « Ivrea ». — Graduato addetto ad un magazzino, volontariamente assumeva il comando di una squadra di fucilieri, la conduceva abilmente all'attacco e si lanciava arditamente fra i primi contro un centro di forze nemiche, riuscendo ad eliminarlo. — Quota 582 di Morigno-Zona di Devesile (Balcania), 15 marzo 1942.

PACCAGNIN Armando di Giovanni e di Zuin Maria, da Villafranca Padovana (Padova), classe 1921, caporale, 11° bersaglieri. — Porta arma di squadra motomitraglieri, benchè ferito in un agguato mentre azionava la sua arma, si rifiutava di abbandonare il proprio posto fino al termine vittorioso della lotta. — Zona di Prjjeboj (Balcania), 15 giugno 1942.

PALAMA' Rocco di Gennino e di Bruno Pasqualina, da Racale (Lecce), classe 1919, guastatore, XI battaglione guastatori di corpo d'armata. — Facente parte della scorta d'una autocolonna attaccata da preponderanti forze nemiche, reagiva efficacemente col proprio fucile mitragliatore. Ferito ed impossibilitato a manovrare l'arma l'affidava ad un compagno dirigendone il tiro. Solo dopo aver ridotto al silenzio il nemico, consentiva ad essere medicato per riprendere, poi, il suo posto di combattimento. — Grahovo (Balcania), 11 maggio 1942.

PARAZZA Mario di Massimo e di Santi Albertina, da Isola d'Elba (Livorno), distretto militare Bologna, classe 1916, caporal maggiore, 2° fanteria « Re ». — Durante un'azione notturna di rastrellamento in zona montana e boscosa, metteva fuori combattimento, con lotta corpo a corpo, una vedetta avversaria, nonostante fosse fatto segno a lancio di bombe a mano. — Crna Gora (Balcania), 28 luglio 1942.

PARSINI Mario di Luigi e fu Gravaglia Adele, da Milano, classe 1917, caporale, 207° fanteria « Taro ». — Nel corso di un attacco nemico, accortosi che un nucleo avversario era riuscito ad occupare una quota a tergo delle nostre posizioni, d'iniziativa si metteva alla testa di pochi fucilieri e con pronta decisione riusciva, attraverso terreno impervio ed insidioso, a batterlo ed a disperderlo. — Quota 1005 di Renovac (Palcania), 1° giugno 1942.

PARRA Emilio di Giovanni e di Morsani Giovanna, da Venezia, classe 1916, fante, 151° fanteria « Sassari ». — Esploratore di battaglione, volontariamente rimasto a vigilare, in un casolare isolato, il proprio comandante di squadra caduto in combattimento, attaccato da un gruppo di avversari, si difendeva coraggiosamente. Abbatteva uno di essi e fugava gli altri col suo fuoco preciso, senza abbandonare il suo posto. — Kupirovo Srb (Balcania), 26 marzo 1942.

PASQUINA Oreste di Cesare e di Montanera Irma, da Ternengo (Vercelli), classe 1921, alpino, 4° alpini, battaglione « Aosta ». — Incaricato di individuare una postazione di arma automatica che ostacolava l'avanzata di una squadra fucilieri, avvicinatosi attraverso terreno scoperto e battuto dal fuoco nemico, riusciva nell'intento e riduceva al silenzio l'arma avversaria. — Quota 582 zona di Devesile (Balcania), 15 marzo 1942.

PATRINI Giovanni di Silvio e fu Barlati Agostina, da Offanengo (Cremona), classe 1915, sottotenente fanteria complemento, 80° fanteria « Roma ». — Comandante del plotone comando di una compagnia, durante aspro combattimento, di propria iniziativa, assumeva il comando di altro plotone di cui l'ufficiale era rimasto ferito e con l'esempio incitava i fanti alla lotta, guidandoli per ben tre volte al contrattacco. — Nikitowka (fronte russo), 4-12 novembre 1941.

PECCETTI Piero di Orsiglio e di Orlandini Bigia, da Torino. classe 1917, sottotenente fanteria s. p. e., 37° fanteria « Ravenna ». — Comandante di plotone fucilieri accerchiato da forze nemiche molto superiori, si slanciava animosamente all'assalto riuscendo ad aprirsi un varco ed a volgere in fuga l'avversario. Ferito gravemente, si rammaricava di non poter rimanere al proprio reparto ed insisteva perchè le prime cure fossero rivolte ai suoi fanti. — Fiume Don Ansa di Mamon (fronte russo), 11 settembre 1942.

PELLIZZARI Ugo di Giovanni e di Pellizzari Domenica, da Valenza (Alessandria), classe 1911, sergente, 37° fanteria « Ravenna ». — Comandante di squadra fucilieri, nel corso di un violento attacco avversario, incurante dell'intenso fuoco imbracciava il fucile mitragliatore e in piedi infliggeva gravi perdite al nemico incalzante. Partecipava, quindi, con irresistibile slancio al contrassalto sferrato dal proprio plotone concorrendo in tal modo all'esito vittorioso dell'azione. — Fiume Don Ansa di Mamon (fronte russo), 11 settembre 1942.

PESTARINO Attilio di Eugenio e di Pestarino Angela, da Mornese (Alessandria), classe 1916, caporal maggiore, 207° fanteria « Taro ». — Di scorta ad una colonna di rifornimenti, improvvisamente attaccato da un forte nucleo nemico in terreno impervio e insidioso, con decisione e calma faceva porre i quadrupedi al riparo dal tiro ed, alla testa dei dipendenti, occupava una quota dalla quale teneva a bada il nemico. Passava poi al contrattacco, riuscendo a snidare gli avversari, a volgerli in fuga ed a condurre a termine il compito affidatogli. — Zona di Velimlje (Balcania), 30 maggio 1942.

PIERIBONI Diego di Antonio Francesco e di Sisina Venturi, da Salerno, classe 1912, sottotenente medico complemento, XII battaglione carabinieri mobilitato « Sussak ». — Nel corso di aspro combattimento contro forze nemiche, sprezzante del pericolo si portava nelle primissime linee per soccorrere i feriti e provvederne lo sgombero. — Kocicin (Balcania), 7 maggio 1942.

POMA Vittorio di Luigi e fu Ponti Caterina, da Bergamo, classe 1914, soldato 7ª compagnia lanciafiamme. — Facente parte di un plotone lanciafiamme, partecipava volontariamente all'attacco di una borgata sistemata a difesa dal nemico. Con slancio e sprezzo del pericolo compiva, su terreno scoperto e reso impraticabile dall'alta neve, l'ultimo lungo sbalzo e, senza lasciarsi arrestare dal violento fuoco avversario, contribuiva con l'efficace azione della sua arma incendiaria all'annientamento dei nuclei nemici. — Kupirovo Otrie (Balcania), 8 marzo 1942.

POMARICI Gaetano di Carlo e di Celentano Emilia, da Roma, classe 1901, seniore, 49ª legione camicie nere d'assalto. — Durante aspro combattimento contro rilevanti forze, con ardimento e sprezzo del pericolo, si portava ove più intensa era la reazione avversaria. Ferito, continuava nella sua opera di comandante fino a quando il nemico veniva posto in fuga. — Hrasmo (Palcania), 4 maggio 1942.

PRIANO Dovilio di Gennaro e di Ferminio Emilia, da Francavilla Bisio (Alessandria), classe 1919, carabiniere, XIV battaglione carabinieri « Milano ». — Ferito durante un aspro combattimento contro forze nemiche, persisteva nell'azione incoraggiando i camerati alla lotta. — Podlipoglav (Balcania), 23 marzo 1942.

PUPPI Calogero di Giuseppe e di Baldan Francesca, da Venezia, classe 1915, caporal maggiore, 34° artiglieria « Sassari ». — Appartenente ad una squadra sciatori fortemente provata in duro combattimento, visti cadere alcuni camerati feriti, si lanciava sul terreno scoperto in loro soccorso. Colpito ad una spalla, persisteva nel generoso tentativo fino a quando era costretto a desistere per l'entità della ferita. — Pasiak (Balcania), 24 febbraio 1942.

RAMBALDI Ezio d Raul e di Ferrari Fiordistella, da Finaldi Rero (Ferrara), classe 1916, caporal maggiore, 80° fanteria « Roma ». — Comandante di squadra fucilieri, nel corso di aspri combattimenti, durati più giorni, tenacemente resisteva sulle posizioni. Assalito da forze preponderanti, balzava con pochi uomini al contrattacco all'arma bianca e bombe a mano, mettendo in fuga l'avversario cui infliggeva gravi perdite. — Nikitowka (fronte russo), 4-12 novembre 1941.

RICALDONE Luigi di Ernesto e di Accatino Adele, da Alessandria, classe 1921, sottotenente fanteria complemento, 38° fanteria « Ravenna ». — Nel corso di un aspro combattimento, rimasto unico ufficiale, assumeva il comando della compagnia in condizioni particolarmente difficili per le gravi perdite subite dal reparto. Con l'azione e con l'esempio riusciva a contenere l'irruenza nemica fino al giungere dei rinforzi. — Sslonzy — Fiume Don (fronte russo), 11 settembre 1942.

RIZZI Mario fu Virgilio e fu Palazzini Maria, da Canneto sull'Oglio (Mantova), classe 1917, sergente, 80° fanteria « Roma ». — Accortosi che una grossa pattuglia nemica stava per attaccare il carreggio reggimentale in movimento, di sua iniziativa, con gli uomini che poteva raccogliere, organizzava una squadra, e alla testa della quale, con grande sprezzo del pericolo, affrontava l'avversario mettendolo in fuga. — Nikitowka (fronte russo), 4 novembre 1941.

ROSSI Primo di Pietro e di Bolognesi Francesca, da Ganuzzo di Servia (Ravenna), classe 1912, caporale, 152° fanteria « Sassari ». — Più volte si offriva di trasportare, attarverso una zona battuta dal fuoco nemico, alcuni militari feriti. Visto cadere un portaferiti, spinto da alto senso di cameratismo, accorreva in suo aiuto e lo trasportava in salvo. — Bastasi (Balcania), 17 febbraio 1942.

ROVERA Gaspare di Vitale e di Rovera Giuseppina, da Oltrona al Lago (Varese), classe 1917, sergente, 4° alpini, battaglione « Intra ». — Comandante di squadra, durante l'azione per la conquista di una munita posizione, guidava i suoi uomini con abilità e sprezzo del pericolo. Attaccato sul fianco da preponderanti forze, ne conteneva l'urto e d'iniziativa contrassaltava facilitando il raggiungimento dell'obiettivo. — Monte Vides (Balcania), 7 maggio 1942.

SARTORI Carlo fu Vittorio e di Destro Luigia, da Padova, classe 1919, guastatore, XI battaglione guastatori di corpo di armata. — Elemento di una colonna di rifornimenti attaccata da forze soverchianti, si slanciava tra i primi all'attacco incurante della violenta reazione nemica. Soccorreva poi e portava al sicuro due compagni feriti e manteneva il collegamento fra i reparti impegnati, percorrendo più volte, sprezzante del pericolo, zone battute dal tiro avversario. — Grahovo (Balcania), 11 maggio 1942.

SELEM ben Mardi di El Mardı e di Aescia bent Saif, da Cirene (Cirenaica), cabila Sciberga, ailet Noha, classe 1903, carabiniere libico a cavallo, gruppo carabinieri di Derna. — Partecipava con slancio ad un accanito combattimento impegnato dal suo plotone contro un forte nucleo di arditi nemici penetrato nelle nostre retrovie per compiere atti di sabotaggio e s'impegnava con ardimento e sprezzo del pericolo fino a che, ferito, era costretto ad abbandonare la lotta. — Ras Hamana (A. S.), 19 novembre 1941.

SILVESTRINI Felice di Ernesto e di Fiuzzi Rosina, da Cavezzo (Modena), classe 1917, fante, 61° fanteria motorizzato. — In aspri combattimenti prendeva il posto di un tiratore di fucile mitragliatore ferito e continuava, con calma, il tiro contro elementi nemici che tentavano un attacco in forze concorrendo,

con la sua iniziativa, a stroncarla. — Zona di El Alamein (A. S.), 27 luglio 1942.

SIMONI Corinchio fu Engardo e di Aida Borgognoni, da Farnese (Viterbo), classe 1910, tenente, 5° bersaglieri. — Con ardito contrattacco ricacciava il nemico riuscito ad infiltrarsi nel nostro schieramento. In successivi aspri combattimenti, si prodigava, con esemplare coraggio, per mantenere la posizione affidatagli. — Quota 44 e 254 Sukat e Maksetit (fronte greco), 8-17 aprile 1941.

TABORELLI Emilio fu Carlo e di Toniolo Anna, da Varese, classe 1917, caporal maggiore, 37° fanteria « Ravenna ». — Nel corso di un intenso bombardamento nemico, incurante del pericolo, riattivava una linea telefonica interrotta in più punti. Alcuni giorni dopo, venuto a mancare un importante collegamento telefonico con reparti avanzati volontariamente con due uomini riusciva, attraverso terreno intensamente battuto dai mortai, a riattivarlo, eludendo la sorveglianza nemica. — Krassno Orechovo — Bosco di Solonzy (fronte russo), 24 agosto-11 settembre 1942.

TARTARINI Giorgio di Gaetano e fu Stefani Ester, da Bologna, classe 1917, sergente maggiore, 2° fanteria « Re ». — Nel corso di un'azione di rastrellamento notturna in zona montana e boscosa, col suo ardimento concorreva all'effettuazione, da parte della compagnia, dell'aggiramento di sorpresa di un nucleo nemico ed alla cattura di armi e prigionieri. — Gorniki (Balcania), 28 luglio 1942.

TOMMASI Umberto fu Carlo e di Michelotti Carla, da Rovereto (Trento), classe 1920, caporal maggiore, 93° fanteria « Messina ». — Comandante di squadra riusciva ad occupare un'altura mettendo in fuga un nucleo di nemici che la presidiavano. Facilitava poi col fuoco l'azione della compagnia e benchè gravemente ferito in più parti del corpo, dava ancora fulgido esempio di attaccamento al dovere e spirito di sacrificio incitando i propri uomini a resistere sulla posizione occupata. — Jabukovac — Grahovo (Balcania), 2 dicembre 1941.

VACCARO Pietro fu Francesco, da Satrano (Catanzaro), classe 1905, caporal maggiore, VI battaglione lavoratori del genio. — Elemento di una squadra di retroguardia in marcia di ripiegamento, colpito in più parti del corpo, rifiutava ogni aiuto e rimaneva col reparto fino a totale assolvimento del suo compito. — Uadi Halfaja (A. S.), 11 dicembre 1940.

VELLA Pietrosante fu Nicola e di Gentile Assunta, da Campo di Giove (L'Aquila), classe 1901, brigadiere P. A. I., comando fanteria divisone « Pavia ». — Sottufficiale motociclista, eludendo la vigilanza nemica, raggiungeva una quota, già superata dall'avversario per effettuarvi osservazioni che particolarmente interessavano il comando superiore e riferiva con precisione intorno ai dati richiestigli. Nella stessa notte si assumeva volontariamente il compito di ricuperare un carico di munizioni che aveva scorto sul rovescio della quota stessa, portando a compimento la rischiosa impresa. — Zona di Ain el Gazala (A. S.), 16 dicembre 1941.

VERONELLI Giuseppe di Giovanni e di Scuri Maria, da Milano, classe 1914, fante, 152° fanteria « Sassari ». — Porta ordini sciatore, in zona fortemente battuta dal fuoco nemico, benchè ferito ad una gamba, continuava ad assolvere arditamente il suo compito. — Bastasi (Balcania), 17 febbraio 1942.

VICINI Virgilio fu Ernesto e di Arsenio Leonilde, da Sestri Levante (Genova), classe 1911, sergente, 80° fanteria « Roma », 5° battaglione mortai. — Sottufficiale comandante di squadra mortai, faceva volontariamente parte di pattuglia che aveva importanti compiti di ricognizione. Sotto intenso fuoco nemico, con grave rischio personale, accorreva in aiuto del proprio ufficiale che si trovava in pericolo e a compito ultimato rientrava nelle linee portando in salvo un compagno ferito. — Nikitowka (fronte russo), 7 novembre 1941.

VINCENZI Anselmo di Arturo e di Papazzoni Ciselda, da Guistello (Mantova), classe 1916, sergente, 80° fanteria « Roma ». — Comandante di squadra fucilieri, sotto micidiale fuoco delle artiglierie avversarie, con pochi superstiti, audacemente si lanciava al contrattacco di un nucleo nemico che riusciva a volgere in fuga ed in parte ad annientare. — Nikitowka (fronte russo), 5 novembre 1941.

VISCONTI Antonio di Angelo e di Cadario Maria, da Cittiglio (Varese), classe 1920, caporale, 4° alpini, battaglione « Aosta ». — Comandante di squadra fucilieri, già distintosi in precedenti fatti d'arme per sprezzo del pericolo, portava arditamente il suo reparto all'occupazione di una importante posizione. D'iniziativa, con abile movimento e col tiro preciso delle sue armi, disperdeva un forte nucleo nemico che cercava di attaccare sul fianco un reparto viciniore. — Monte Vis Posco di Mahacka (Balcanià), 17 maggio 1942.

VIVIAN Gino di Eugenio, da Vicenza, classe 1915, bersagliere, 8° bersaglieri. — Autista, nel corso di un attacco di autoblindo nemiche, accortosi che la macchina del comandante colpita e in preda alle fiamme stava per essere raggiunta da autoblindo avversarie, ritornava d'iniziativa col suo autocarro sul posto e, nonostante l'intenso fuoco nemico, riusciva a condurre in salvo il proprio superiore. — Zona di Gars el Arid (A. S.), 28 novembre 1941.

VOLPARA Domenico di Matteo e di Canepa Clara, da Pozzolo Formigara (Alessandria), classe 1919, alpino, 4° alpini, battaglione « Monte Cervino ». — Porta munizioni di fucile mitragliatore, nel corso di un aspro combattimento si prodigava per più ore, sotto intenso fuoco, per rifornire l'arma. Benchè ferito, non desisteva dal suo compito, fino al termine dell'azione. — Quota 1392 dei Monti Trebescini (fronte greco), 24 gennaio 1941.

ZAFFANELLA Oddone di Antonio e di Bernardelli Luigia, da Casalbellotto (Cremona), classe 1913, fante, XXIII/A sottosettore, reparti Capisaldi Zolla (Gorizia). — Elemento della scorta armata ad un'autocolonna trasportante viveri, nel proditorio attacco di numerosi nemici rimaneva ferito. Nonostante le sue gravi condizioni concorreva, con i pochi compagni rimasti, nella resistenza, in attesa di rinforzi. — Rotabile Rovte — Longatico (Balcania), 11 giugno 1942.

ZAMBONI Carlo di Giovanni e di Porzanini Stella, da Brescia, classe 1921, sottotenente fanteria complemento, 39° fanteria « Bologna ». — Nel corso di una marcia di ripiegamento, accerchiato da preponderanti forze blindate avversarie, organizzava con ardita decisione sotto il fuoco nemico una pronta reazione con le poche armi anticarro disponibli. Sopraffatto e catturato, insieme ad alcuni soldati guidati dal suo esempio, animosamente evadeva, raggiungendo le nostre linee dopo pericolosa marcia nel deserto, senza viveri ed acqua. — Zona di El Mireir (A. S.), 4-6 novembre 1942.

ZAMENGO Antonio fu Federico e di Canava Rosa, da Trebaseleghe (Padova), classe 1914, alpino, 4° alpini, battaglione « Aosta ». — Nel corso di un combattimento contro forze avversarie si lanciava tra i primi verso una posizione nemica contribuendo efficacemente con bombe a mano a volgere in fuga l'avversario. Già distintosi per coraggio ed ardimento. — Quota 582 di Zona di Devesile (Balcania), 15 marzo 1942.

ZANNONI Felice di Giuseppe e di Masotti Ida, da Pagnacavallo (Ravenna), classe 1911, sergente, 152° fanteria « Sassari ». — Comandante di squadra sciatori, nel corso di aspro combattimento contro forze avversarie, visto cadere un compagno nei pressi delle linee nemiche, si slanciava in suo soccorso riuscendo con grandi sforzi a ricuperarne la salma. — Pasiak (Balcania), 24 febbraio 1942.

ZICCHI Antonio di Sebastiano e di Avittabile Giuseppina, da Orani (Sassari), classe 1921, mitragliere, 102° battaglione mitraglieri di corpo d'armata. — Mitragliere porta treppiede, sotto violento tiro nemico, instancabilmente si prodigava al servizio dell'arma. In un momento difficile, benchè ferito alla testa, non abbandonava il proprio posto se non dietro ordine del proprio comandante, esprimendo il suo rincrescimento di dover lasciare il reparto. — Krassno Orechovo — Fiume Don (fronte russo), 11-12 settembre 1942.

(4640)

Decreto Presidenziale 11 *aprile* 1951
registrato alla Corte dei conti il 4 *giugno* 1951
registro Esercito n. 23, *foglio n.* 251.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare « sul campo » fatte dalle autorità all'uopo delegate:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ARMANDI Aldo di Giacomo e di Fiori Assunta, da Genova, classe 1921, geniere, 18ª compagnia artieri della divisione fanteria « Ravenna ». — Volontario in precedenti azioni pericolose, quale porta-ordini, si prodigava nell'infuriare del combattimento a mantenere il collegamento tra il comando compagnia e i plotoni. Ferito al braccio sinistro, rifiutava di essere inviato al posto di medicazione, per continuare nel suo compito di staffetta. Nel reca-

pitare un ordine, ancora ferito, e questa volta nel ventre, chiedeva ancora di rimanere al suo posto. Sgomberato d'autorità esprimeva il suo rammarico di dover lasciare i compagni che ancora incitava con vibranti parole di amor patrio. Esempio luminoso di attaccamento al dovere, sprezzo del pericolo, spirito di sacrificio. — Fiume Don, quota 158 (fronte russo), 15-16 dicembre 1942.

de FINA Pietro di Giuseppe e di Torracca Vincenza, da Pietrapertosa (Potenza), tenente fanteria s. p. e., battaglione coloniale Hidalgo (*alla memoria*). — Comandante dell'avanguardia di una colonna celere, dava nuova fulgida prova delle sue elette virtù militari attaccando con travolgente azione l'avversario sistemato in posizioni e molto superiore per numero e potenza d'armamento riuscendo a scardinare le sue difese e a catturare prigionieri e ingente materiale bellico. Nel proseguimento dell'azione mentre con il suo abituale sereno sprezzo della vita trascinava la sua compagnia alla conquista dei successivi obiettivi, colpito da una raffica di mitragliatrice, cadeva gloriosamente sul campo. — Dubuluc (A. O.), 15 febbraio 1941.

FIAMBERTI Luigi fu Giovanni e fu Colombetti Antonia, da Canneto Pavese (Pavia), classe 1896, maggiore complemento, 1° fanteria « Re ». — Comandante di battaglione di retroguardia di una colonna impegnata in una delicata manovra di ripiegamento, all'improvviso apparire di un carro armato nemico che tentava di mettere lo scompiglio nella coda della colonna, si lanciava animosamente sul carro stesso e dopo aver cercato di provocarne lo scingolamento, sparava con la propria pistola attraverso una feritoria contro gli uomini dell'equipaggio che reagivano ferendolo gravemente alla testa e ad una mano. Esempio di cosciente ardimento e di alto senso del dovere. — Orovac (Croazia), 12 aprile 1943.

RAZZI Gemisto fu Raffaele, da Consele d'Elia, classe 1916, fante lanciafiamme, I battaglione chimico, compagnia lanciafiamme. — Munito di apparecchio lanciafiamme volontariamente partecipava con un nucleo fucilieri ad un arditissimo colpo di mano. Noncurante del fuoco, intrepido e calmo, si portava a pochi metri da un fortilizio nemico; vi irrompeva col fuoco della sua arma disseminando il terrore tra gli avversari. Magnifico esempio di combattività, sangue freddo e coraggio personale. — Fronte russo, 12 dicembre 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

AGOSTINI Vincenzo fu Arturo e di Geremia Elisabetta, da Padova, classe 1915, caporal maggiore, gruppo tattico Musinu. VIII battaglione misto collegamenti. — Capo di una stazione R. T. distaccata presso un gruppo squadroni, durante un mese di intensa attività operativa, assicurava il collegamento a lui affidato, in difficili circostanze, dando continuamente prove di fermezza, attaccamento al dovere, spirito di sacrificio. Trovatosi circondato dal nemico incalzante, trovava la forza d'animo di soffermarsi a distruggere la stazione per evitarne la cattura e quindi combattendo animosamente riusciva a sfuggire alla cattura. — Meshewaja-Snamenowka-Dmitrijewka (fronte russo), 1° febbraio-1° marzo 1942.

ASTRUA Giovanni fu Giulio e di Bentivoglio Giuseppina, da Piacenza, classe 1907, capitano, 121° artiglieria motorizzato « Ravenna ». — Comandante di batteria divisionale, durante aspri combattimenti in cui la batteria da più giorni era fortemente impegnata e controbattuta da artiglierie e mortai, con serenità e sprezzo del pericolo dirigeva il fuoco dei propri pezzi incutendo calma e coraggio nei propri dipendenti. Minacciata la batteria di accerchiamento e ricevuto l'ordine di cambiare posizione, predisponeva con calma e regolarità il movimento; benchè attaccato da aerei a bassa quota e circondato da elementi avversari, riusciva a porre in salvo i pezzi non senza avere subito sensibili perdite nel personale. Alto esempio di attaccamento al dovere, sprezzo del pericolo e di alte virtù militari. — Fronte del Don - Ansa di Werk Mamon (Russia), 17 dicembre 1942.

BERTAZZO Carletto di Domenico e di Grandi Teresa, da Lozzo Atestino (Padova), classe 1919, lanciere, 5° lancieri « Novara ». — Visto cadere il proprio caposquadra ne assumeva il posto mantenendone, durante più ore di intenso combattimento, il comando. Visto cadere un capo-arma tiratore, lo sostituiva incitando i propri compagni a mantenere la posizione affidata alla squadra stessa. — Ssofiewka (fronte russo), 20 febbraio 1942.

CANCELLIERI Daniele fu Lazzaro e di Amati Maria, da Monte Grimano (Pesaro), classe 1911, caporale, 18ª compagnia artieri della divisione « Ravenna ». — Capo arma di mitragliatrice pesante si portava con la propria arma in terreno scoperto per poter meglio battere il nemico e nonostante le perdite subite dalla propria squadra non desisteva dall'efficace azione di fuoco. Avuta l'arma colpita e resa inservibile, si univa ai resti della compagnia e partecipava a due contrassalti; coadiuvava, nella azione di comando, l'unico sottufficiale superstite, comandante la compagnia. Graduato di elette virtù militari, alto senso del dovere, sprezzo del pericolo. — Fiume Don, q. 158 (fronte russo), 15-16 dicembre 1942.

COLLA Angelo di Enrico e di Turci Celeste, da Carpaneto (Piacenza), classe 1918, geniere, 3ª compagnia mista T. M., divisione fanteria « Ravenna ». — Staffetta motociclista di un centro radio divisionale, prestava per diversi mesi con vero entusiasmo la sua opera preziosa, anche con condizioni metereologiche proibitive, non conoscendo mai la parola « impossibile ». Durante un ripiegamento avvenuto mentre la temperatura era scesa a 35° sotto zero, si prodigava instancabilmente per assicurare la marcia compatta dell'autocolonna di cui faceva parte. Invitato dal capo colonna a caricare la motocicletta su un autocarro ed a prendere posto sullo stesso, rispondeva che non avrebbe abbandonato il suo posto fino a che l'autocolonna non fosse giunta a destinazione. All'arrivo doveva essere ricoverato in ospedale per congelamento degli arti inferiori. Mirabile esempio di abnegazione e alto senso del dovere, spinto fino al limite delle umane possibilità. — Twjerdochlebowka (fronte russo), 17 dicembre 1942.

DI CORRADO Vito fu Giuseppe, da Acquaviva Fonte (Bari), classe 1912, capitano. — Nonostante avesse riportato in servizio la frattura di una spalla rifiutava il ricovero all'ospedale per cooperare in vari tentativi di rifornire le unità dipendenti dal corpo d'armata fortemente impegnate ed in situazione alquanto critica. Si offriva ed eseguiva volontariamente una ricognizione in zona infestata da numerosi carri armati nemici allo scopo di guidare attraverso la zona stessa un'autocolonna rifornimenti, subendo ripetuto mitragliamento da parte dei predetti carri armati. — Tscherkowo-Milerowo (fronte del Don) (Russia), 18-23 dicembre 1942.

FORTUZZI Giorgio di Gualtiero, da Castiglione dei Pepoli (Bologna), classe 1921, sottotenente genio complemento, 119ª compagnia marconisti. — Ufficiale addetto al servizio radio in autoblinda al seguito del comando di un corpo d'armata corazzato, assicurava in ogni circostanza il delicato servizio noncurante delle offese terrestri ed aeree avversarie, dando prova di senso spiccato del dovere, sprezzo del pericolo e personale valore. — El Alamein (A. S.), 31 agosto 1942.

GAGGERO Luigi di Giacomo e di Caffari Graziosa, da Genova, classe 1920, geniere, 18ª compagnia artieri della divisione fanteria « Ravenna ». — Uscito dal caposaldo per incendiare due capanne che ostacolavano la visibilità e il campo di tiro, veniva attaccato da una pattuglia nemica. Con abilità non comune, malgrado il violentissimo fuoco nemico, riusciva a svincolarsi ed a portare a termine il compito affidatogli. Rientrato al caposaldo e trovato il comandante di compagnia ferito, attraverso zona scoperta e violentemente battuta lo trasportava al posto di medicazione. Esempio luminoso di attaccamento al dovere e spirito di sacrificio. — Fiume Don, quota 158 (fronte russo), 15-16 dicembre 1942.

MAGRI Ugo di Antonio e di Vanelli Marianna, da Borgo S. Giacomo (Brescia), classe 1912, sottotenente genio, comando genio divisione « Ravenna ». — Ufficiale addetto ad un comando genio divisionale, in un momento di necessità per mancanza di subalterni disponibili presso la compagnia artieri divisionale, assumeva volontariamente il comando di un plotone di formazioni per la posa di campi minati. Per sei giorni, mentre tutto il fronte era impegnato contro i reiterati attacchi nemici, si prodigava con slancio non comune alla posa di mine in zona intensamente battuta dal fuoco nemico riuscendo, malgrado le numerose perdite, a portare a termine il compito affidatogli. Esempio di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Fiume Don-Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 11-16 dicembre 1942.

MARZOTTO Gino di Angelo e di Cappellato Candida, da Polverara (Padova), classe 1919, soldato. — Facente parte di un'autocolonna del comando di corpo d'armata in zona invasa da carri armati nemici, combattendo contro partigiani e sotto mitragliamento aereo nemico, riusciva a porre in salvo il materiale in consegna nonostante le difficoltà di ogni specie e la mancanza di carburante. — Schirinowka-Tscherkowo (fronte russo del Don), 17-22 dicembre 1942.

MELONI Claudio fu Luigi e fu Lucia Berretta, da Ossi (Sassari), classe 1910, brigadiere, XX corpo d'armata, comando carabinieri. — Di notte, in risoluta e audace azione, riusciva a catturare con pochi uomini, dopo breve scontro, una camionetta nemica con numeroso equipaggio fortemente armato. Concor-

reva, in successiva pericolosa azione, alla cattura di altri mezzi meccanizzati, artiglierie, armi automatiche e numerosi prigionieri. Magnifico esempio di valore, ardimento e sprezzo del pericolo. — Marsa Matruk (A. S.), 28-29 giugno 1942.

MOGNASCHI Carlo di Attilio e di Caterina Villain, da Genova, classe 1912, sergente allievo ufficiale, comando superiore FF. AA. in Libia, autodrappello. — Comandante di sezione autieri già distintosi in precedenti azioni di guerra per ardimento e perizia, ricevuto l'ordine di portare la propria sezione automobilistica in altra determinata località, superava per più giorni gravi ostacoli e pericoli provocati dal nemico. In un attacco particolarmente aggressivo, sferrato da mezzi aerei e mezzi meccanizzati nemici, con spezzonamento e mitragliamento da bassa quota, completamente allo scoperto — incurante del grave pericolo — dirigeva personalmente l'azione di difesa del proprio reparto riuscendo a porre in salvo i feriti e il materiale a lui affidato e a portare eroicamente a termine la sua missione. Bell'esempio di sprezzo del pericolo, di sacrificio e di alto senso del dovere. — Strada Balbia-Ghemines- Agedabia (A. S.), 18-19 dicembre 1941.

PIROVANO Andrea Giacomo di Agostino e di Paravicini Giovanna, da Monza (Milano), classe 1898, capitano fanteria (a). complemento, XXIX settore di copertura. — Sollecitava l'onore della partecipazione ad una rapida azione contro mezzi insidiosi avversari assumendo il comando di alcune pattuglie. Personalmente le guidava con intelligenza ed audacia riuscendo ad annientare quasi completamente un nucleo avversario catturando cinque camionette e facendo alcuni prigionieri. — A. S., 21 gennaio 1943.

PRADA Domenico fu Santino e di Bianchi Angela, da Vertemate (Como), classe 1917, soldato. — Di scorta alla Bandiera del proprio reggimento, in più giorni di dure vicissitudini, dava continua prova di calma e sereno sprezzo del pericolo contribuendo a portare al sicuro la Bandiera stessa, fra difficoltà di ogni genere e tra le continue insidie del nemico. — Don (fronte russo), 18-24 dicembre 1942.

RIGANO' Bruno di Pietro e di Valenti Adele, classe 1920, fante, 82° fanteria « Torino ». — Porta arma tiratore di fucile mitragliatore, sotto intenso fuoco nemico, più volte preso di fianco da preciso tiro avversario, con mirabile calma e serenità, manteneva il posto assegnatogli. Centrato da un mortaio nemico, animosamente lo controbatteva e con raffiche bene aggiustate, lo riduceva al silenzio, permettendo alla propria compagnia, di giungere sull'obiettivo. Esempio di calma e sprezzo del pericolo. — Ubeschischtsche (fronte russo), 19-20 novembre 1941.

RIZZARI Giacomo di Pietro e di Messina Maria, da Caltagirone (Catania), classe 1916, geniere, 3ª compagnia mista T.M. della divisione « Ravenna ». — Guardafili per circa cinque mesi presso il comando fanteria divisionale dislocato in prima linea, dopo aver dato durante tale periodo prova di instancabile attività ed anche in varie occasioni di coraggio e di sprezzo del pericolo, si distingueva poi per sei giorni nella riparazione di numerose interruzioni sotto intensi bombardamenti aerei e nutrito fuoco di artiglieria nemica. Esempio ammirevole di salda coscienza del proprio dovere, che valeva a rincuorare gli altri compagni trascinandoli in una nobile gara di abnegazione. — Gadjutsche (fronte russo), 12-17 dicembre 1942.

RUBINO Pietro di Filippo e di Tritto Arcangela, da Santerano in Colle (Bari), classe 1914, sottotenente complemento. II battaglione guastatori di corpo d'armata, divisione « Ravenna ». — Comandante plotone guastatori impiegato per la posa di campi minati. Per sei giorni, mentre tutto il fronte era impegnato contro reiterati attacchi nemici, si prodigava con slancio e perizia non comune, alla posa di mine in zone scoperte antistanti alle linee ed intensamente battute del fuoco nemico, riuscendo, malgrado le numerose perdite, a portare a termine il compito affidatogli. Esempio di alto senso del dovere, sprezzo del pericolo. — Fiume Don-Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 11-16 dicembre 1942.

TOCCI Nino di Tocci Angela, da Roma, classe 1915, sergente maggiore, 28° fanteria « Pavia », — Durante violento attacco nemico incitava con l'esempio e con la parola i propri uomini alla resistenza esponendosi continuamente al fuoco delle artiglierie e delle armi automatiche avversarie. Accortosi che alcuni elementi vicini tentennavano di fronte all'incalzare dell'avversario, si recava presso di loro attraversando zona battutissima e li rincuorava con fiere parole alla resistenza. Nobile esempio di sereno coraggio, alto senso del dovere, profondo spirito combattivo. — Zona di El Alemein (A.S.), 17 luglio 1942.

VALLE Fernando fu Zaccaria e di Gambaruti Palmira, da Vigliano d'Asti (Asti), classe 1915, caporal maggiore, 18ª compagnia artieri della divisione « Ravenna ». — Comandante di pattuglia in un posto avanzato, si prodigava dando notizie al proprio comando di compagnia sui movimenti del nemico. Due volte accerchiato non abbandonava la posizione infliggendo al nemico dure perdite. Ricevuto l'ordine di ripiegare, con violento corpo a corpo, riusciva con la pattuglia ad aprirsi un varco ed a raggiungere la compagnia. Ottenuti alcuni rinforzi, con violento contrassalto ritornava sulla posizione precedentemente abbandonata. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Fiume Don, quota 158 (fronte russo), 15-16 dicembre 1942.

ZANITTO Guido di Sante e di Pontello Elisa, da Cavasso Nuovo (Udine), classe 1916, caporale maggiore, 1° articelere. — Capo pezzo di mitragliera da 20 m/m, a presidio di caposaldo avanzato, durante un attacco nemico in forze soverchianti, provvedeva con calma a rimettere in efficienza l'arma che si era inceppata. Raggiunto l'intento, si lanciava coi fanti al contrassalto concorrendo efficacemente al ristabilimento della situazione. — Zona di Tobruk (A.S.), 17-18 luglio 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

BARON Domenico di Luigi e di Bruni Lucia, da Trissino (Vicenza), classe 1911, caporale, 6° artiglieria « Isonzo ». — Capo arma di una mitragliatrice in una posizione accerchiata da preponderanti forze nemiche, benchè gravemente ferito continuava ad incitare alla resistenza i propri dipendenti. — Paulov Breg (Balcania), 1-2 febbraio 1943.

BERNARDINELLO Giuseppe di Pietro e di Remosto Adelina, da Costa (Rovigo), classe 1920, bersagliere, 11° bersaglieri — Capo arma di una squadra fucilieri, reagiva al violento fuoco nemico dirigendo con perizia il tiro del fucile mitragliatore. Ferito, rifiutava ogni soccorso e rimaneva presso la propria arma. Una seconda volta colpito, si lasciava trasportare al posto di medicazione soltanto quando la minaccia nemica era stata sventata. — Rubcic (Balcania), 27 dicembre 1942.

BERGAGNINI Galliano fu Costantino e fu Sondri Riccarda, da Lovea di Arta (Udine), distretto di Sacile, classe 1915, caporal maggiore, 14ª compagnia T.R.T. della divisione fanteria « Isonzo ». — Capo marconista al seguito di un reparto operante (Raggruppamento orifici), confermava le sue grandi doti di coraggio e le elevate capacità tecniche dimostrate durante precedenti operazioni di rastrellamento. Con sereno sprezzo del pericolo rimaneva al suo posto di responsabilità e di dovere sotto il fuoco nemico, e nei momenti di sosta dei collegamenti galvanizzava i suoi dipendenti guidandoli alla lotta in fraterna cooperazione con i fanti. Nobile esempio di altruismo e coraggio e di elevate virtù militari. — Radina Gorica-Bukovina (Balcania), 30-31 gennaio-1 febbraio 1943.

BRUSCAGIN Giuseppe di Demetrio e di Marchiori Maria, da Vescovana (Padova), classe 1915, fante, 23° fanteria « Como ». — Porta fucile mitragliatore, malgrado l'intenso fuoco avversario, continuava con calma e perizia ad impiegare la sua arma causando gravi perdite ai nemici che, incalzanti, minacciavano di sopraffare il suo reparto. — Zona di Radina Gorica (Balcania) 3 gennaio 1943.

BRUZZONE don Roberto fu Francesco e di Ferrari Maria, da Altare (Savona), classe 1888, tenente cappellano s.p.e., comando superiore truppe Albania. — Cappellano militare di provato coraggio e di provata fede, chiedeva di poter raggiungere i reparti in linea. Nel corso di aspri e cruenti combattimenti non esitava a portarsi dove maggiore era il pericolo per portare, ai combattenti, la sua parola di incitamento, di conforto e di fede, dando nobile esempio di sprezzo del pericolo, alto senso del dovere, carità cristiana. — Fronte greco, 28 ottobre-10 novembre 1940.

CAPPELLETTI Gino di Carlo Giovanni e di Cuel Narcisa, da Cheinfel (Austria), classe 1918, caporal maggiore, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Componente di una squadra pattugliatori, rimasto isolato dal resto del reparto durante un'azione contro una munitissima posizione nemica, era di esempio ai compagni per la sua calma e serenità di fronte alla violenta reazione del nemico e riusciva, unitamente ad altro graduato, a farli rientrare tutti nelle nostre linee. — Fronte di Tobruk (A.S.), 14 novembre 1941.

CAPRIOLO Carmine di Costantino e di Raiase Pasqualina, da Tripoli, classe 1919, fante, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Ardito pattugliatore distintosi in diversi episodi, alla vigilia di un attacco nemico, si spingeva in vicinanze delle linee avversarie sfidando imperterrito, la reazione nemica. Ritornato incolume, forniva importanti notizie. — Bir el Heial (A.S.), 11 dicembre 1941.

COLLA Luigi fu Battista e di Borella Maddalena, da Vesime (Asti), classe 1910, caporale, 18ª compagnia artieri della divisione « Ravenna ». — Comandante di un posto avanzato, nonostante l'infiltrazione nemica, con serenità e calma, reagiva infliggendo al nemico rilevanti perdite. Due volte accerchiato riusciva a svincolarsi rimanendo sulla posizione fino a che non riceveva l'ordine di ripiegare. Alto senso del dovere e spirito di sacrificio. — Fiume Don, quota 158 (fronte russo), 15-16 dicembre 1942.

CROSETTA Angelo di Rinaldo e di Rossi Ines, da Castelfranco Veneto (Treviso), classe 1910, caporal maggiore, 24° fanteria « Como ». — Capo arma di una squadra fucilieri, destinata a difendere una posizione duramente battuta dal fuoco avversario, si distingueva per calma e sprezzo del pericolo dirigendo il tiro del mitragliatore con efficacia e precisione. Ferito ad una mano, proseguiva il tiro continuando ad incitare alla lotta i camerati. — Sv. Duh. (Balcania), 1° febbraio 1943.

DAL PONTE Giuseppe di Mariano e di Valle Italia, da Sunana (Vicenza), classe 1918, caporal maggiore, 23° fanteria « Como ». — Capo squadra fucilieri incaricato di tenere una difficile posizione d'ala, a protezione di reparti ripieganti, assolveva il suo compito con serenità, coraggio e perizia malgrado il violento fuoco avversario e rimaneva sulla posizione finchè non riceveva ordine di congiungersi con il grosso. Eseguiva il nuovo movimento con calma e ordinatamente. Successivamente recuperava, con grave rischio personale, un fucile mitragliatore caduto ad un ferito, evitando che l'avversario se ne impadronisse. — Radina Gorica (Balcania), 30 gennaio 1943.

GIOVANNELLI Enrico fu Arnoldo e fu Ricci Elena, da Ripatransone (Ascoli Piceno), classe 1891, tenente colonnello fanteria (a) s.p.e., comando superiore FF.AA. della Libia. — Partecipava alle operazioni sui due confini libici confermando il suo brillante passato di soldato più volte decorato e ferito. Comandante di un'autocolonna, in fase di ripiegamento, riusciva con felice iniziativa e ferrea energia, a porre in salvo la totalità degli uomini e dei mezzi, attraverso l'offesa insidiosa e pressante del nemico. — A. S., maggio 1940-gennaio 1943.

GOLA Ettore di Attilio e di Fumagalli Luigia. da Sondrio, classe 1914, caporale autiere, quartier generale comando superiore forze armate « Slovenia-Dalmazia ». — Conduttore di autovettura di ufficiale generale, attaccato a distanza brevissima da una robusta formazione nemica appoggiata da armi automatiche, con perfetta calma e serenità, per sottrarre il suo comandante alle insidie avversarie, dirigeva la macchina dove minore era l'offesa in modo da permettere l'uscita dalla macchina stessa per la reazione di fuoco. Impugnava il moschetto e contribuiva a distruggere l'avversario. Esempio mirabile di attaccamento al dovere ed estrema dedizione al proprio comandante. — Mackovac (Balcania), 9 aprile 1943.

GOLDONI Bernardino di Umberto, fante, 61° fanteria motorizzato. — Pattugliatore ardito ed intelligente nel corso di numerose ricognizioni, si spingeva verso le linee nemiche riportando al proprio comandante utili informazioni. Avendo notato un movimento del nemico sul fianco di un nostro posto avanzato, vi si recava immediatamente per iuformare quel comandante. Fatto segno a nutrito fuoco di armi automatiche non desisteva dall'impresa contribuendo così a frustrare il tentativo di sorpresa nemico. — Carmuset er Regem (A.S.), 16 dicembre 1941.

IACOLETTI Alfredo di Antonio e di Polo Santa, da Piedimonte (Gorizia), classe 1915, caporal maggiore, 6° artiglieria « Isonzo ». — Capo arma mitragliere di una batteria someggiata, durante un aspro combattimento contro rilevanti forze nemiche, da una posizione esposta e battuta dal fuoco avversario, con eccezionale sangue freddo e con indomito spirito combattivo contribuiva con la precisione del proprio tiro a respingere più volte gli attacchi nemici. Resa inutilizzata la propria arma dal tiro nemico e gravemente feriti tutti i suoi serventi, accorreva ai pezzi ove prendeva il posto di un compagno caduto, prodigandosi oltre il dovere, per tutta la durata dell'azione. Mirabile esempio di valore, sprezzo del pericolo ed amore di patria. — Bukovica (Balcania), 30 gennaio-3 febbraio 1943.

MARAGNO Gino di Bernardo e di Miotto Antonia, da Padova, classe 1919, autoblindista, I/XXVI G. a. F. — Capo carro tiratore di autoblindo di scorta ad ufficiale generale, improvvisamente attaccato da consistenti formazioni nemiche, con appoggio di armi automatiche, dirigeva il fuoco delle sue armi sui centri di fuoco, sino alla completa eliminazione di ogni resistenza. Per meglio controllare l'efficacia del tiro, ne dirigeva l'azione senza sfruttare la corazzatura del mezzo; ne usciva anzi per contribuire alla cattura del materiale nemico. Esempio indiscusso di elevato sentimento del dovere ed estrema dedizione al proprio comandante. — Mackovac (Balcania), 9 aprile 1943.

MARIN Bruno di Ferruccio e fu Maria Cecchin, da Mestre, classe 1915, sottotenente, 46° artiglieria, divisione motorizzata « Trento ». — Sottocomandante di batteria, durante un attacco nemico appoggiato da mezzi blindati e corazzati, in assenza del comandante assumeva il comando della batteria. Allo scoperto, pur sotto violento tiro di controbatteria, dirigeva il tiro con calma, perizia e sprezzo del pericolo, concorrendo efficacemente a respingere l'attacco. — Bir Qusur el Atash (A.S.), 22 luglio 1942.

MARINA Gino di Antonio e di Lodigiani Giuseppina, da Podenzano (Piacenza), classe 1919, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Durante una violenta azione nemica, accompagnata da un infernale fuoco di artiglieria, si assumeva volontariamente, il compito di rifornire di munizioni una compagnia fortemente impegnata, riuscendo con non comune sprezzo del pericolo, a condurre a termine l'incarico assuntosi, contribuendo così alla vittoriosa resistenza di quel reparto. — Fronte Meridionale di El Alamein (A.S.), 29 ottobre 1942.

MASIN Pietro di Amedeo e di Brunello Giuseppina, da Monselice (Padova), classe 1920, caporale, 6° artiglieria « Isonzo ». — Capo arma mitragliere con una sezione di artiglieria da 75/13 assegnata ad un battaglione di fanteria, essendo stata la colonna in movimento, attaccata da numerose formazioni nemiche, postava la sua arma sotto l'infuriare del tiro nemico per proteggere lo schieramento della sezione su una posizione dominante. Ferito da scheggia ad un piede, rifiutava di essere ricoverato e, sebbene dolorante e zoppicante, rimaneva, oltre il dovere, al suo posto di combattimento, esponendosi continuamente per individuare e colpire l'insidioso nemico, continuando a sparare ed incitare i propri serventi fino alla fase conclusiva dell'azione. — Bukovica (Balcania), 30 gennaio-3 febbraio 1943.

MANFREDINI Luigi di Primo e di Viculini Rosa, da Genova classe 1919, geniere, 10ª sezione fotoelettricisti della divisione « Ravenna ». — Elettricista volontario ad una stazione fotoelettrica in posizione avanzata durante l'attacco nemico, noncurante del tiro avversario che si abbatteva sulla postazione, dirigeva con calma, perizia e sangue freddo non comuni, la stazione sugli obiettivi assolvendo mirabilmente il compito affidatogli. Esempio di alto senso del dovere e di attaccamento al servizio. — Fiume Don, Ssolonzy (fronte russo), 16 dicembre 1942.

MAURI Lorenzo di Alessandro e di Balabio Carolina, da Alzate Brianza (Como), classe 1913, caporal maggiore, 7° bersaglieri. — Componente di squadra mitraglieri, durante un'azione di pattuglioni nemici, preceduta e sostenuta da intenso fuoco di artiglieria e mortai, dava prova di calma e sereno sprezzo del pericolo reagendo tempestivamente col preciso tiro della propria arma e con lancio di bombe a mano, riuscendo così a frustare il tentativo nemico di aggirare il caposaldo della sua compagnia. — Marsa el Hamra (A.S.), 30 ottobre 1942.

MEDDIS Gregorio di Michele e di Gasparro Caterina, da San Gregorio di Ippona (Catanzaro), classe 1916, sottotenente fanteria complemento, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Comandante di un centro di fuoco, durante un forte attacco nemico, era di esempio ai suoi uomini, rincuorandoli colla sua parola e dirigendo il fuoco delle proprie armi, che causavano evidenti perdite nelle file avversarie. — El Alamein (A.S.), 26-27 luglio 1942.

MEGLIO Mario di Carmine e di Curvietto Anna, da Napoli, classe 1914, sottotenente artiglieria complemento, 46° artiglieria motorizzato « Trento ». — Comandante di batteria di piccolo calibro, dava esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. Pronunciatosi un violento attacco nemico di fanteria e mezzi corazzati mentre la batteria prendeva posizione, schierava i pezzi ed apriva tempestivamente il fuoco contribuendo efficacemente a stroncare l'attacco. — Zona di El Alamein (A.S.), 27 luglio 1942.

MIGLIARI Eugenio fu Giuseppe e di Fossa Maria, da Wilfrat (Germania), classe 1911, caporal maggiore, 7° alpini « Pusteria ». — Vice comandante di squadra fucilieri si prodigava per due volte, con grande sprezzo del pericolo a respingere a bombe a mano assalti di preponderanti forze nemiche. Contribuiva quindi, portandosi in posizione completamente scoperta, alla costruzione di opere di difesa incurante del violento tiro nemico che cercava impedire ogni movimento. Poscia, con pronta iniziativa ed intelligenza, sistemava il nucleo dei fucilieri in posizione idonea per controbattere il fuoco di numerosi franchi tiratori annidati nelle case vicine. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

MIMMI Amedeo di Gaetano e di Avoni Raffaella, da Medicina (Bologna), classe 1910, sergente, 25° fanteria « Bergamo ». — Comandante di squadra fucilieri, in sanguinoso scontro con avversari, per quanto seriamente ferito, rimaneva al suo posto,

continuando ad incitare i suoi uomini con la parola e con l'esempio. —, Kula na Pisku (Balcania), 29 luglio 1942.

MINEO Antonino di Casimiro e di Tripoli Carmela, da Palermo, classe 1917, sottotenente genio complemento, 96ª compagnia collegamenti della divisione « Trento ». — Ufficiale di alte doti militari, durante un lungo periodo di tempo che va dal l'assedio di Tobruk ai vittoriosi combattimenti attorno ad El Alamein, sereno, sprezzante del pericolo, in ogni momento, portava sempre a buon fine i delicati incarichi affidatigli e manteneva efficienti, nelle più difficili condizioni di tempo e di luogo, i collegamenti di primissima linea, dando così un alto contributo alla vittoria. — A. S. giugno 1941-agosto 1942.

MODENA Ernesto di Florindo, paracadutista, 187° fanteria « Folgore ». — Essendosi verificata una infiltrazione ed essendo già a tergo i nemici che si lanciavano all'assalto, subitamente a bombe a mano interveniva contro di questi colpendone alcuni e cooperando alla cattura degli altri. — Zona di Deir el Angar (A.S.), 5 settembre 1942.

MUTISIO Mario di Secondo e di Bertolino Adele, da Asti, classe 1911, sottotenente complemento genio, IV battaglione misto genio, divisione « Cuneense ». — Addetto alla posa di mine oltre i reticolati, in terreno esposto e battuto dal fuoco nemico, ferito agli occhi ed al viso da scoppio accidentale, si preoccupava anzitutto della sorte dei suoi genieri e del proseguimento dei lavori. Ricoverato in ospedale da campo, rifiutava di essere smistato in ospedale delle retrovie, ottenendo di completare la sua guarigione presso la propria compagnia in linea. — Kulakowka (fronte russo), 9 dicembre 1942.

NANI Abramo di Battista e fu Maddalena Maria, distretto Sondrio, classe 1915, caporale, 1° granatieri « Sardegna ». — Caporale di una squadra di un plotone contro guerriglia in intensa azione di fuoco contro un nucleo di avversari era primo innanzi a tutti nell'azione offensiva. Una pallottola nemica gli spezzava la gamba sinistra. A due granatieri che accorrevano per trarlo in luogo sicuro gridava di non esporsi per lui al tiro nemico. Trasportato al posto di medicazione manteneva sempre contegno calmo e sereno solo rammaricandosi di non poter continuare col proprio reparto, le operazioni iniziate. — Dl. Vas-Polhov Gradec (Balcania), 11 luglio 1942.

NEGRO Antonio di Antonio e di Longhino Eva, da Resia (Udine), classe 1917, sergente maggiore, 46° artiglieria motorizzato « Trento ». — Capo pezzo di mitragliera da 20 mm. in postazione anticarro, durante un attacco nemico dava prova di elevato spirito combattivo ed era di esempio ai suoi dipendenti. Incurante del pericolo, sotto intenso fuoco di artiglieria, riusciva a portare il proprio pezzo allo scoperto, concorrendo a stroncare l'attacco nemico. — Zona di El Alamein (A.S.), 27 luglio 1942.

NOFRI Mario fu Germano e di Marchi Emma, da Fano (Pesaro), classe 1907, capitano, comando divisione « Brescia ». — Addetto ad un comando di G.U., incaricato di difficili ricognizioni le assolveva con perizia, entusiasmo, rendimento, sprezzo del pericolo, nonostante la reazione nemica spesso intensa. Contribuiva presso i reparti all'organizzazione dello schieramento ed al suo perfezionamento. Durante un'azione offensiva nemica, incaricato di mantenere il collegamento con i reparti, assolveva egregiamente il compito, nonostante le difficilissime condizioni poste dal tiro nemico, contribuendo in modo efficacissimo, alla brillante riuscita delle operazioni. — El Alamein (A.S.), 16-23 luglio 1942.

NUCCIARELLI Alberto di Guglielmo e di Bartolini Maria, da Deruta (Perugia), classe 1916, vice brigadiere P.A.I., battaglione « Romolo Gessi ». — Sottufficiale di una compagnia motomitraglieri, volontario di guerra, entusiasta e combattivo, sempre fra i primi nelle linee più avanzate, instancabile nell'offrirsi, durante un'azione esplorativa su una base nemica, con entusiasmo e ardore combattivo si prodigava in continue ardimentose puntate esploranti. Fatto segno a violento fuoco nemico, con supremo sprezzo del pericolo persisteva nell'azione, incitando i suoi uomini fino al completo assolvimento dell'importante e delicato compito assegnatogli, fornendo al comando che lo aveva distaccato preziose notizie sulla situazione nemica. Esempio di coraggio, entusiasmo, spirito di sacrificio e alto senso del dovere. — Marmarica (A.S.), 23-26 novembre, 1-3-5 dicembre 1941.

PACITTI Mario di Emidio e di Lavina Ricci, da L'Aquila, classe 1920, sottotenente fanteria complemento, 62° fanteria « Trento ». — Addetto ai collegamenti reggimentali, volontariamente in ogni azione del presente importante ciclo operativo, sotto il fuoco avversario riusciva a far funzionare i collegamenti tra il comando di reggimento e battaglioni di 1° scaglione. Molte volte si è sostituito ai caduti suoi dipendenti per riattivare i collegamenti interrotti dal tiro nemico. Nell'azione di Marsa Matruk, volontariamente recapitava ordini urgenti a due battaglioni avanzati, attraverso zone infestate di campi minati. Esempio costante di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Zona di Marsa Matruk (A.S.), 26-29 giugno 1942.

PALMIERI Mario fu Pietro e di Biancolina Angela, classe, 1914, caporale, distretto Apuania, 185° artiglieria « Folgore ». — Servente di un pezzo anticarro, durante un violento attacco nemico, vista minacciata di accerchiamento la propria posizione, si slanciava contro il nemico a bombe a mano, riuscendo a sventarne il tentativo. — Zona di Deir el Angar (A.S.), 5 settembre 1942.

PARINELLI Ignazio di Giovanni e di Di Bortolo Francesca, da Palermo, classe 1917, sergente, 161° compagnia speciale artieri della divisione « Trento ». — Sottufficiale addetto agli automezzi, in condizioni particolarmente pericolose, conducendo oltre le linee un grosso carico di mine, preso sotto un violento concentramento di artiglieria nemica, con ammirevole sangue freddo guidando personalmente gli automezzi, riusciva a trarre in salvo gli stessi ed il carico, noncurante del doppio gravissimo rischio rappresentato dall'esplosivo e dal tiro nemico. — Fronte di El Alamein (A.S.), 16 luglio 1942.

PASCIUTTI Alessio di Giovanni e di Calisi Francesca, da San Felice Lirica (Latina), classe 1923, caporale, 1° granatieri di Sardegna. — Caporale porta arma di una squadra di un plotone controguerriglia, controbatteva arditamente, sempre innanzi a tutti nell'azione offensiva, l'intenso fuoco di un nucleo di avversari. Accortosi che alcuni di questi tentavano avvicinarsi ad un camerata ferito, con prontezza d'intuito e con mirabile sprezzo del pericolo, dirigeva il fuoco della propria arma contro i nemici, uccidendone due. Di esempio agli eguali ed agli inferiori. — Dl. Vas-Polhov Gradec (Balcania), 11 luglio 1942.

PETRIGNANI Enzo di Ugo e di Wellede Chiaruzzi, da Roma, classe 1920, sottotenente artiglieria s.p.e., 46° artiglieria motorizzato « Trento ». — Capo pattuglia o.c. in un caposaldo, in un violento attacco nemico durato oltre otto ore pur sotto intenso fuoco di armi automatiche e di artiglierie nemiche, si portava allo scoperto presso le postazioni avanzate della fanteria e forniva preziose notizie, riuscendo così a fare intervenire tempestivamente ed efficacemente il suo gruppo. – Bir Qusur el Atash (A.S.), 27 luglio 1942.

PETROSINO Giuseppe fu Leonardo e fu Maria Pisanti, da S. Severo (Foggia), classe 1916, caporal maggiore, magazzino V.A.F.P.I. Bengasi. — Comandato di servizio ad un importante porto dell'A.S. per assistere allo scarico e caricamento derrate, incurante del violento bombardamento aereo, incitava i compagni al proprio lavoro. Visti cadere in mare due compagni della propria squadra, per lo spostamento d'aria provocato dallo scoppio di una bomba, con grande spirito di cameratismo e sprezzante del pericolo, si lanciava in acqua riuscendo a trarre in salvo i compagni. Esempio di virile coraggio e di altruismo. — A. S., 6 luglio 1942.

PILATI Attilio di Guglielmo e di Studer Elena, da Winterbruz, classe 1913, sergente, IV battaglione controcarro « Granatieri di Sardegna ». — Capo pezzo di riconosciuto e provato valore, ha sempre dimostrato fermezza d'animo e sprezzo del pericolo. Comandante di pattuglia, malgrado si trovasse improvvisamente circondato da quattro autoblindo nemiche, riusciva con calma e perizia a deluderne la sorveglianza ed a far rientrare nelle linee gli uomini da lui comandati. Da solo poi portava a termine l'incarico avuto in modo veramente encomiabile. — Sidi Breghiso (A.S.), 12 giugno 1942.

PIOLOCO Angelo di Francesco e di Bocago Emilia, da Breda di Piave (Treviso), classe 1921, granatiere, 1° granatieri di Sardegna. — Porta arma di una squadra di un plotone controguerriglia, durante un'intensa azione di fuoco contro un nucleo di avversari, sempre primo innanzi a tutti, si slanciava arditamente all'inseguimento degli stessi nonostante la loro reazione di fuoco. Con tiro preciso ne uccideva uno. Dava prova di abnegazione nel dovere, di sprezzo del pericolo, di grande spirito offensivo. — Dl. Vas-Polhov Gradec (Balcania), 11 luglio 1942.

PIRAINO Francesco di Andrea e di Comparato Vita, da Ciminna (Palermo), classe 1892, maggiore fanteria s.p.e., 132° carrista. — Aiutante maggiore in 1ª di un reggimento carri « M », durante aspri e duri combattimenti contro formazioni corazzate nemiche, si prodigava senza posa cooperando fattivamente e con sereno sprezzo del pericolo per la trasmissione degli ordini che dovevano portare alla soluzione vittoriosa dello scontro. Esempio di abnegazione, di calma e di attaccamento al dovere. — Bir el Gobi-Sidi Rezegh-Hagfet el Harcila (A.S.), 19-30 novembre 1941.

PISANO Giorgio di Salvatore e di Galliani Rosa, da Genova, classe 1920, geniere, 18ª compagnia artieri, divisione « Ravenna ». — Comandante di un posto avanzato, nonostante l'infiltrazione nemica, con serenità e calma reagiva infliggendo al nemico rilevanti perdite. Due volte accerchiato riusciva a svincolarsi rimanendo sulla posizione fino a che non riceveva l'ordine di ripiegare. Alto senso del dovere e spirito di sacrificio. — Fiume Don, quota 158 (fronte russo), 15-16 dicembre 1942.

PISONI Aldo di Giovanni e di Luisetti Luigia, da Cerro Maggiore (Milano), classe 1915, geniere, 3ª compagnia mista T. M., divisione « Ravenna ». — Guardafili per circa due mesi presso un reggimento dislocato in 1ª linea, dopo aver sempre dato, durante tale periodo, prova instancabile di attività ed anche in varie occasioni di coraggio e di sprezzo del pericolo, si distingueva poi per sei giorni nella riparazione di numerose interruzioni sotto intensi bombardamenti aerei ed il nutrito fuoco dell'artiglieria nemica. Ammirevole esempio di salda coscienza del proprio dovere che valeva a rincuorare gli altri compagni, trascinandoli in una nobile gara di abnegazione. — Fiume Don Filonowo (fronte russo), 12-17 dicembre 1942.

PISU Severino di Battista e di Porcu Maria, da Viela (Cagliari), classe 1906, maresciallo capo P.A.I., battaglione « Romolo Gessi ». — Comandante di un plotone motomitraglieri, durante lo svolgimento di un'azione contro mezzi corazzati nemici, trascinava con fervido entusiasmo ed impeto combattivo i propri uomini nella mischia. In diretto contatto con nostre autoblindo operanti, riusciva a piazzare con perizia ed ardimento, sotto violento fuoco avversario, la mitragliatrice pesante sul motomezzo, in posizione a terra, aprendo fuoco intenso su mezzi bellici leggeri nemici, ostacolandone con evidente effetto la loro marcia. Chiaro esempio di elevato spirito di iniziativa, di ardimento ed eccezionale attaccamento al dovere. — Zona di Bir el Gobi (A.S.), 23 novembre 1931.

PODDA Ermenegildo fu Francesco e fu Piano Lucia, da Sardara (Cagliari), classe 1902, maresciallo d'alloggio a cavallo, 362ª sezione celere carabinieri, II corpo d'armata. — Vice comandante di sezione celere presso una G.U. dislocata in Russia, in gravosi e rischiosi servizi di rastrellamento del territorio, noncurante della propria persona, riusciva a catturare numerosi avversari ed a recuperare rilevante quantità di armi portatili, dando prova di capacità e sprezzo del pericolo. — Kantemirowka-Taly (fronte russo), 8 agosto-16 dicembre 1942.

PRIVITERA Rosario di Raffaele e di Salvatore Rosina, da Moglia (Mantova), classe 1920, caporal maggiore, 7° bersaglieri. — Comandante di squadra, già decorato al V. M., durante un combattimento di retroguardia contro autoblindo nemiche, sotto intenso fuoco di armi automatiche, si portava arditamente in zona avanzata alla testa dei propri uomini. Caduto ferito il porta-arma tiratore, si sostituiva a questi e contribuiva efficacementte, col fuoco della propria arma, a respingere l'attacco avversario. — Zona di Sidi Omar (A.S.), 10 novembre 1942.

PROSERPIO Guerrino di Domenico e di Fusi Carla, da Erba (Milano), classe 1919, caporal maggiore, 7° bersaglieri. — Ricevuto l'ordine di portarsi su una nuova posizione, nonostante che il transito sull'unica strada percorribile fosse reso oltremodo difficile dallo scoppio di munizioni incendiate da aerei nemici, seguito da pochi animosi bersaglieri proseguiva egualmente nella marcia ed attraversando con alto spirito di abnegazione e sprezzo del pericolo un lungo tratto investito dalle esplosioni, riusciva a raggiungere la posizione assegnatagli, in tempo per assolvere un importante compito di difesa contraerea. — El Fuka (A.S.), 4 novembre 1942.

RECH Angelo fu Pietro e fu Bof Giovanna, da Mussolenta (Vicenza), classe 1919, caporal maggiore, 11° bersaglieri. — Caposquadra coscenzioso ed audace, in due successivi attacchi notturni di agguerrite formazioni partigiane, in piedi con la voce e con l'esempio animava i suoi uomini. Visto minacciato un fianco a lui prossimo, dello schieramento, d'iniziativa, con la squadra contrassaltava e ricacciava il nemico. Successivamente, visto cadere il porta arma, imbracciava il fucile mitragliatore e, senza mettersi in postazione, allo scoperto, apriva un violento fuoco infliggendo perdite al nemico ed allontanandolo dalle posizioni. — Rubcic (Balcania), 27 dicembre 1942.

RESTIVO Ferdinando di Salvatore e di Di Gesù Carmela, da Campofranco (Caltanissetta), classe 1906, brigadiere carabinieri, comando scacchiere sud A.O. — Addetto ad un comando di grande unità, incaricato durante ripiegamento, di controllare e proteggere il movimento di lenta e pesante autocolonna lungo pista difficile ed insidiata da nemici, per lunghi faticosissimi giorni dimostrava costantemente fermezza d'animo, calmo coraggio, instancabile dedizione al dovere. — Scacchiere sud. A.O., 6-21 giugno 1941.

RIBOLDI Francesco di Fermo e di Maino Tesera, da Bollate (Milano), classe 1916, caporale, 7° bersaglieri. — Componente di squadra mitraglieri, durante un'azione di pattuglioni nemici, preceduta e sostenuta da intenso fuoco di artiglieria e mortai, dava prova di calma e sereno sprezzo del pericolo reagendo tempestivamente col preciso tiro della propria arma e con lancio di bombe a mano, riuscendo così a frustrare il tentativo nemico di aggirare il caposaldo della sua compagnia. — Marsa el Hamra (A.S.), 30 ottobre 1942.

RIGHETTI Adolfo di Luigi e di Speri Clementina, da Negrar (Verona), classe 1907 camicia nera scelta, CCXV battaglione camicie nere. — Porta arma tiratore di mitragliatrice, visto vano ogni tentativo per far tacere un mitragliatore annidato in una casa, incurante del fuoco nemico, piazzava l'arma allo scoperto e con ben aggiustate raffiche, riduceva al silenzio l'avversario, permettendo così l'avanzata dei reparti retrostanti. — Grandic Breg (Balcania), 31 gennaio 1943.

ROCCO Roccò di Guerrino, da Motta di Livenza (Treviso), classe 1909, tenente medico, 3° artiglieria alpina. — Ufficiale medico di un gruppo di artiglieria alpina, in periodo operativo di estremo disagio e grave rischio, benchè sofferente, offriva luminose prove di spirito di sacrificio, altruismo ed elevato senso del dovere. - Medio Don-Schebekjno (Russia), 18-31 gennaio 1943.

ROMANO Giuseppe di Antonio e fu Barale Grazia, da Belmonte Mezzagno (Palermo), classe 1917, sottotenente fanteria, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Comandante di un centro di fuoco, con sprezzo del pericolo, portandosi da una postazione all'altra, mentre carri armati nemici battevano le sue posizioni da brevi distanze, incitava con l'esempio i suoi uomini alla resistenza, contribuendo alla distruzione di un carro ed a far desistere l'attacco nemico. — El Alamein (A.S.), 22 luglio 1942.

ROSINA Enzo di Giovanni e di Mabrin Manlia, da Ponso (Padova), classe 1915, caporale, 23° fanteria « Como ». — Porta fucile mitragliatore, malgrado il nutrito fuoco avversario rimaneva impassibile e calmo al proprio posto. Accentuandosi la minaccia avversaria, allo scopo di battere più efficacemente i nemici incalzanti, imbracciata l'arma si ergeva in piedi continuando il proprio fuoco con calma e precisione. Dimostrava, oltre a mirabili doti di coraggio, sereno sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. — Zona di Radina Gorica (Balcania), 30 gennaio 1943.

ROSINA Luigi di Giuseppe e fu Margherita Raineri, da Confienza (Vercelli), classe 1920, caporale, 4° bersaglieri ciclisti. — Comandante di squadra fucilieri, sempre distintosi per coraggio ed abnegazione in ogni impresa ardita. Durante un aspro combattimento contro preponderanti formazioni nemiche, con grande coraggio ed abilità, trascinava la propria squadra nel più vivo della lotta. In momento particolarmente difficile, con travolgente assalto a bombe a mano, sventava un'insidiosa minaccia avversaria sul fianco del proprio reparto. — Quota 1097 di Gradiè (Balcania), 5 maggio 1942.

ROSSETTO Augusto di Luigi e di Massato Erminia, da Ospedaletto Euganeo (Padova), classe 1913, fante, 23° fanteria « Como » — Porta arma di una squadra fucilieri, vedendo il proprio reparto attaccato da soverchianti forze nemiche, si portava di propria iniziativa, sprezzando ogni pericolo, in posizione fortemente battuta, proteggendo col fuoco della sua arma il reparto in movimento per il raggiungimento di nuove posizioni. — Radina Gorica (Balcania), 30 gennaio 1943.

SALGARELLA Giuseppe fu Giovanni e di Tomasi Angelina, da San Paolo (America), classe 1895, 1° senior, 2ª legione M.F.A. — Aggredito insieme ad altri due ufficiali da tre latitanti armati che facevano fuoco sull'autovettura che li trasportava, reagiva con decisione e prontezza riuscendo, unitamente agli altri, ad ucciderne due ed a catturare il terzo dopo averlo ferito. — Qinami (Balcania), 30 dicembre 1942.

SALUSSO Giuseppe di Giovanni e fu Callieri Caterina, da Bagnolo Piemonte (Cuneo), classe 1911, geniere, 18ª compagnia artieri della divisione « Ravenna ». — Comandante di un posto avanzato, nonostante l'infiltrazione nemica, con serenità e calma reagiva infliggendo al nemico, rilevanti perdite. Due volte accerchiato riusciva a svincolarsi rimanendo sulla posizione fino a che non riceveva l'ordine di ripiegare. Alto senso del dovere e spirito di sacrificio. — Fiume Don, quota 158 (fronte russo), 15-16 dicembre 1942.

SANCANDI Mario di Giuseppe e di De Donà Giuseppa, da Mas (Belluno), classe 1921, caporale, 7° bersaglieri. — Resa inservibile la sua arma automatica da schegge di granata nemica, con

felice iniziativa e sprezzo del pericolo attraversava una zona scoperta ed intensamente battuta dalle armi avversarie per recarsi a ritirare altra arma di riserva presso il comando di compagnia. Tornato al suo posto riprendeva l'azione interrotta e con il fuoco bene aggiustato della nuova arma contribuiva efficacemente a frustrare il tentativo di pattuglie nemiche di avvicinarsi alle nostre linee. — Marsa el Hamra (A.S.), 29 ottobre 1942.

SANDRINI Giovanni di Massimiliano e di Tolnoli Pasqua, da Brescia, classe 1917, sergente, 46° artiglieria, divisione motorizzata « Trento ». — Sottufficiale capo pezzo, durante un aspro combattimento, animato da spirito di sacrificio e da alto sentimento del dovere, con calma ammirevole, incurante del fuoco nemico che violentemente batteva la posizione della sua batteria, dirigeva e controllava le operazioni dei suoi serventi che attingevano dal suo esempio la fede ed il coraggio per la continuazione dell'aspra lotta. — Zona di el Alamein (A.S.), 27 luglio 1942.

SANSONE Angelo di Carlo e di Marianna Pasqualina, distretto Forlì, classe 1920, artigliere, 185° artiglieria « Folgore ». — Gravemente ferito da bombe a mano rifiutava di abbandonare il pezzo attaccato dal nemico a brevissima distanza e contribuiva alla resistenza, lasciando il pezzo solo quando l'azione era conclusa. — Zona di Deir el Angar (A.S.), 5 settembre 1942.

SEBASTIANI Edmondo di Osvaldo e di Sassetta Maria, da Foggia, classe 1921, fante, 122° fanteria « Macerata ». — Durante un'azione contro partigiani si offriva volontario insieme ad un compagno per attraversare a nuoto le acque gelide di un fiume, onde portarsi sull'altra sponda, guardata dai nemici, per distruggere due barconi che servivano agli stessi per fare la spola attraverso il fiume. — Slavki Laz (Balcania), 7 gennaio 1943.

SEGATO Alteo di Virginio e di Pilan Angela, da Gazzo Padovano (Padova), distretto Rovigo, classe 1921, caporale, 11° bersaglieri. — Porta arma motociclista, fatto segno improvvisamente a fuoco nemico e ferito, sprezzante del pericolo che gli veniva dal fianco, si appostava con la propria arma attendendo il momento favorevole. Indi i nemici essendosi rivelati, apriva su di essi un fuoco preciso, costringendoli a ripiegare, dando così prova di magnifico ardimento e spirito combattivo. — Medak (Balcania), 8 ottobre 1942.

SENILI Marcello di Secondo e di Musazza Maria, da Nerviano (Milano), classe 1916, sergente, autoreparto reggimentale, XX corpo d'armata. — Sottufficiale vice comandante di sezione, assolveva in ogni momento i compiti affidatigli con audacia ed energia. Durante un attacco contro un caposaldo nemico, mentre il fuoco delle armi automatiche avversarie diveniva sempre più intenso, dirigeva le operazioni di sbarco degli autocarri, con calma e sangue freddo. Sotto un violento fuoco di artiglieria, riusciva a sottrarre gli automezzi ed a portarli al coperto, incurante di dar riparo a se stesso, fino a quando gli autocarri a lui affidati fossero stati messi al sicuro. Esempio di abnegazione e di profondo attaccamento al dovere. — El Alamein (A.S.), 1 luglio 1942.

SEREGNI Ettore di Arturo, da Milano, classe 1917, tenente genio complemento, II battaglione pontieri, divisione « Ravenna ». — Giunto comandato ad una compagnia artieri divisionale, impiegata quale fanteria, collaborava col comandante in momenti difficili a riorganizzare il reparto. In una puntata di carri armati nemici nel luogo di concentramento del reparto, organizzava con pochi superstiti la difesa della base. Elevato spirito di iniziativa, alto senso del dovere, coraggio personale, esempio ai dipendenti. — Twjerdochlebowka Kantemirowka (fronte russo), 17-19 dicembre 1942.

SERPERO Leonino di Giovanni e fu Tarditi Angela, da Cassinella (Alessandria), classe 1920, caporale, 152° fanteria « Sassari ». — In terreno scoperto e sotto intenso fuoco di fucileria, visto cadere il suo compagno, si lanciava volontariamente in suo soccorso preoccupandosi, nello stesso tempo, di ricuperare l'armamento del caduto. — Quota 930 di Quorozeb (Balcania), 22 marzo 1942.

SILINGARDI Tullio di Egidio e di Caneppa Angela, distretto di Genova, classe 1920, caporale, 187° fanteria « Folgore ». — Puntatore di pezzo anticarro, durante un violento attacco nemico, nonostante l'intenso fuoco delle mitragliatrici avversarie, svolgeva intensa ed efficace azione di fuoco incurante di infiltrazioni nemiche che lo minacciavano ai fianchi. — Zona di Deir el Angar (A. S), 5 settembre 1942.

SIMULA Narciso di Giuseppe, distretto Sassari, classe 1920, fante, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Durante una difficile operazione di sganciamento non esitava a portarsi in posizione scoperta con la propria arma pur di facilitare il compito affidato al proprio reparto. — Maraua (A.S.), 20 dicembre 1941.

SOTTILI Cesare di Attilio, da Casteldidone (Cremona), classe 1921, fante, comando raggruppamento « Ruspoli ». — Puntatore di una squadra mortai da 81, spintosi fuori le nostre linee per neutrallizzare un'avanzata di mezzi nemici, fatto segno a violenta reazione nemica rimaneva al proprio posto fino ad esaurimento munizioni cooperando ad infliggere al nemico sensibili perdite preoccupandosi di riportare la propria arma nelle nostre posizioni. Bello esempio di alto sentimento del dovere, di sprezzo del pericolo e di audacia. — Zona di Deir el Angar (A.S.), 5 settembre 1942.

SPERIMENTI Antonio di Giovanni e di Carotti Angela, da L'Aquila, classe 1915, guardia P.A.I. — Elemento di seria e provata capacità militare. Di collegamento tra una divisione e colonne marcianti nel deserto, riusciva a compiere in territorio nemico, importante e pericolosa missione, scoperto e fatto segno a fuoco avversario, continuava la sua opera con fredda audacia e serena calma. Terminata la missione, raggiungeva il reparto dando così fulgido esempio di preclari virtù militari, dedizione assoluta e supremo sprezzo del pericolo. — Bir el Gobi (A.S.), 29 novembre 1941.

STRINA Francesco di Angelo e di Vernazza Teresa, da Specchio (Parma), classe 1916, sergente, 1° artiglieria celere « E. di Savoia ». — Sottufficiale facente parte della pattuglia O. C. reggimentale, durante un lungo ed aspro ciclo operativo, si distingueva per entusiasmo, instancabile attività e coraggio. Durante le operazioni di apertura di un varco in un campo minato per permettere il passaggio di una colonna attaccante, fortemente contrastata dal tiro dell'artiglieria e mitragliatrici avversarie, incaricato di coadiuvare il personale specializzato, si distingueva per operosità e sprezzo del pericolo portando validissimo contributo alla rapida apertura del varco stesso. — Marmarica-Egitto, 26 maggio-15 luglio 1942.

TAER ben Muftà di Muftà ben Amor e di Sala bent Hag Mohamed, da Mellaha (Cussabat), classe 1913, soldato libico, V battaglione fanteria libica « Ghibla ». — Componente di una pattuglia isolata, scontratasi con elementi nemici sbarcati ed infiltratisi fra le nostre linee, animosamente li affrontava costringedoli alla resa. Esempio di coraggiosa iniziativa e di senso del dovere. — Marsa Zeitum (A.S.), 15 settembre 1942

TAMBURLINI Daniele di Giacomo Tommaso e di Mamardis Margherita, da Amaro (Udine), classe 1912, tenente genio complemento, comando divisione motorizzata « Trento ». — Capo squadra pilotaggio nel deserto, assegnata ad un comando di G. U., già distintosi in precedenti combattimenti, durante un attacco di fanteria e carri nemici, dava prova di serenità e sprezzo del pericolo recandosi ripetutamente sotto l'efficace azione di fuoco nemico, presso i reparti più avanzati, coi quali era stato perduto il collegamento, per recare ordini e rilevare la situazione dei reparti stessi. — Zona di El Alamein (A.S.), 27 luglio 1942.

TANTINI Andrea fu Curzio e di Vincenzi Luisa, da Assisi (Perugia), distretto di Latina, classe 1911, tenente, 62° fanteria motorizzato « Trento » — Comandante di compagnia, attaccato da parecchi carri nemici, alcuni dei quali erano penetrati nel caposaldo, è stato l'animatore dei propri dipendenti che resistettero bravamente in posto, procurando all'avversario gravi perdite. — El Alamein (A.S.), 26-27 luglio 1942.

TERZO Agostino di Pietro e di Licotti Benedetta, da Palermo, classe 1910, capomanipolo, XII battaglione camicie nere. — A malgrado di congelamento ad un arto, si offriva volontariamente per una azione di attacco a munita posizione nemica. Guidava i suoi uomini con ardimento trascinatore, conquistando di slancio la trincea avversaria e catturando armi e prigionieri. — Cerkowo (Russia), 13 gennaio 1943.

TOFFETTI Antonio di Emilio e di Motta Geltrude, da Caravaggio (Bergamo), classe 1909, tenente complemento, LI battaglione misto genio, divisione motorizzata « Trento ». — Comandante di compagnia artieri in funzione di guastatori, organizzava e portava a buon fine, sotto la violenta azione nemica, lo sgombro di campi minati nemici aprendo varchi alle fanterie vittoriose, attraverso zone insidiate dal nemico. Con sprezzo del pericolo, con alta abilità tecnica, portava a termine la sistemazione difensiva dei campi minati davanti alle posizioni di El Alamein, contribuendo validamente alle vittorie riportate contro mezzi corazzati nemici nei giorni 17-22 e 27 luglio 1942. — Ain el Gazala Marsa Matruk-El Alamein (A.S.), 26 maggio-27 luglio 1942.

TONANTE Franco di Emidio, da Rivarolo Ligure (Genova), classe 1922, fante, comando raggruppamento « Ruspoli ». — Portaferiti durante intenso bombardamento nemico, di propria iniziativa, si lanciava al soccorso dei feriti di un reparto fiancheggiante rimasto isolato. Sprezzante d'ogni pericolo, solo proteso

al bene dei compagni, dava efficace aiuto destando l'ammirazione dei superiori e dei camerati per la sua audacia e il suo sprezzo del pericolo. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Zona di Deir el Angar (A.S.), 5 settembre 1942.

UBESSI Carlo di Ercole e di Colombo Teresa, da Novara, classe 1907, confinario autoblindista, battaglione confinario della IV legione — Capo carro tiratore di autoblindo di scorta ad ufficiale generale, improvvisamente attaccato da consistenti formazioni nemiche, con appoggio di armi automatiche, dirigeva il fuoco delle sue armi sui centri di fuoco, sino alla completa eliminazione di ogni resistenza. Per meglio controllare l'efficacia del tiro, ne dirigeva l'azione senza sfruttare la corazzatura del mezzo; ne usciva, anzi per contribuire alla cattura del materiale nemico. — Esempio indiscusso di elevato sentimento del dovere ed estrema dedizione al proprio comandante. — Mackovac (Balcania), 9 aprile 1942.

UGGERI Egidio di Giovanni e di Elsa Ragazzi, da Brescia, classe 1916, tenente artiglieria, 46° artiglieria motorizzato « Trento ». — Comandante di batteria durante un violento attacco di fanteria e mezzi corazzati nemici, si distingueva per ardimento e perizia. Sotto intenso tiro di artiglieria nemica, dirigeva allo scoperto, il fuoco dei suoi pezzi incitando i serventi con la parola e con l'esempio. — El Alamein (A.S), 17 luglio 1942.

ULIVI Sergio fu Giovanni, da Ponte Stazernese (Firenze), classe 1920, fante, comando raggruppamento « Ruspoli ». — Portaferiti, durante un bombardamento nemico, si portava al soccorso dei compagni feriti, sprezzante d'ogni pericolo e di propria iniziativa riusciva a portarli al sicuro. Già distintosi in lungo periodo di operazioni. — Zona di Deir el Angar (A.S.), 5 settembre 1942.

VANELLI Armando di Ivo e di Lelli Angiolina, da Bologna, classe 1917, sergente maggiore, 46° artiglieria « Trento ». — Sottufficiale marconista, addetto ad un comando di gruppo, nel corso di un aspro combattimento, nonostante che la stazione radio fosse sottoposta a violento e aggiustato tiro di artiglieria, si prodigava con calma esemplare e sprezzo del pericolo affinchè il collegamento con i battaglioni di fanteria non venisse a mancare, dando modo alle batterie di intervenire tempestivamente nello svolgimento del vittorioso combattimento. — Zona di El Alamein (A. S.), 27 luglio 1942.

VIGNUDA Angelo di Angelo e di Pascoli Caterina, da San Daniele del Friuli (Udine), classe 1911, sergente, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Sottufficiale d'ispezione ad una pattuglia, avuto sentore che alcuni elementi nemici, favoriti dalla scarsa visibilità, erano riusciti ad infiltrarsi nelle nostre linee, interveniva prontamente e, con manovra abile e coraggiosa, esponendosi in terreno fortemente battuto dalle armi automatiche, li faceva prigionieri. — Kuwschin (fronte russo), 4 dicembre 1942.

ZAMPARO Severo di Guerrino e di Buttazzali Orlandina, da Bagnaria Arza (Udine), classe 1910, vice caposquadra, LXXXV battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Vice comandante di una squadra mortai da 45, durante un aspro combattimento contro soverchianti forze che avevano circondato la casa dove si trovava con la propria arma, per meglio contribuire alla resistenza, impugnava un fucile mitragliatore di un compagno caduto e dal tetto faceva fuoco sugli assalitori finchè una raffica lo colpiva mortalmente. — Radina Gorica (Balcania), 30-31 gennaio-1 febbraio 1943.

ZANINI Giovanni fu G. Battista e di Falconi Lucia, da Adrara San Martino (Bergamo), classe 1912, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Benchè ferito alla faccia e ad un braccio non rinunciava al combattimento e incitava i compagni alla difesa, dimostrando sereno sprezzo del pericolo ed esemplare attaccamento al dovere. — Bassawka (fronte russo), 13 dicembre 1942.

ZANOCCO Caterino di Angelo e di Gassei Maria, da Caitrano (Vicenza), classe 1920, granatiere, 1° granatieri di Sardegna. — Granatiere porta arma di una compagnia A.A., da solo, in azione contro forze avversarie, riusciva a catturarne due, scoperti in azione di pattuglia. Dimostrava ferma decisione, prontezza di intuito, sereno sprezzo del pericolo. — Hocevje, 29 agosto 1942.

ZANONI Egidio di Giuseppe e di Arena Concetta, da Alzano Lombardo (Bergamo), classe 1913, sergente maggiore, 4° genio, divisione motorizzata « Trento ». — Sottufficiale di particolari capacità tecniche e sempre pronto nelle più rischiose azioni di guerra, la notte del 29 maggio si recava presso un battaglione impegnato in aspro combattimento e che da tempo non dava notizie per avarie alla stazione radio. Con esemplare ardimento superava lo sbarramento di nutrito fuoco di artiglieria ed armi automatiche nemiche. Arrivato alla meta, lavorando in difficili condizioni, ristabiliva il collegamento, portando così un valido contributo alla vittoria. Bell'esempio di dedizione al dovere. — Alem Hamza (A.S.), 29 maggio 1942.

ZIN Ottavio di Luigi e di Molinaro Anna, da Buja (Udine), distretto Sacile, classe 1921, caporale maggiore, 11° bersaglieri. — Comandante di squadra motociclisti, incurante del fuoco avversario, infondendo con la parola e con l'esempio spirito combattivo nei propri bersaglieri, li guidava contro il nemico. Dopo aver resistito ad un attacco sul fianco, ancora avanzando, insisteva nell'azione, fugando gli avversari Bell'esempio di serenità e sprezzo del pericolo. — Medak (Balcania), 8 ottobre 1942.

ZONTA Giusto di Antonio e di Fortunati Angela, da Cittadella (Padova), classe 1919, bersagliere, 7° bersaglieri. — Pilota di un autoblindo, guidava con perizia e freddezza il proprio mezzo tra le insidie di campi minati, sotto intenso tiro di artiglieria, durante 9 ore di aspro combattimento. Colpito l'automezzo ne riparava l'avaria malgrado la violenta reazione delle armi automatiche nemiche riuscendo a riportarlo nelle nostre linee. — Quota 28 ovest El Alamein (A.S.), 26 ottobre 1942.

ZUFFI Marcello fu Antonio e di Piccaluga Rachele, da Pavia, classe 1899, camicia nera, CCXV battaglione camicie nere « Nizza ». — Durante l'attacco ad un abitato tenacemente difeso dal nemico, impugnava un fucile mitragliatore e, portatosi allo scoperto per meglio tirare, riusciva con ben dirette raffiche a fugare i tiratori nemici. Nel generoso gesto restava ferito. — Grandic Breg (Balcania), 31 gennaio 1943.

(4641)

Decreto Presidenziale 11 *aprile* 1951
registrato alla Corte dei conti il 4 *giugno* 1951
registro Esercito n. 23, *foglio* 252

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare « sul campo » fatte dalle autorità all'uopo delegate

MEDAGLIA D'ARGENTO

BAGGIANI Velio fu Tommaso e di Cani Celestina, da Riparbella (Pisa), classe 1895, maggiore s. p. e., 49° fanteria « Parma ». — Comandante di battaglione a presidio di un importante settore, guidava i reparti con ardire e conquistava, dopo aspro combattimento, una posizione fortemente presidiata. Durante un violento attacco avversario preceduto ed accompagnato da intenso bombardamento, con l'esempio della sua calma e del suo coraggio animava lo spirito di resistenza dei dipendenti, fronteggiando per più ore, la violenta pressione nemica. Riuscito, alla fine, l'avversario con forze soverchianti, ad infiltrarsi nelle nostre linee, alla testa della compagnia di rincalzo, contrassaltava riconquistando di slancio la posizione, che manteneva nonostante i reiterati attacchi del nemico, cui infliggeva gravissime perdite, e catturava armi e prigionieri. — B. Saliut-pendici orientali M. Tomori (fronte greco), 24-28 gennaio-13 febbraio 1941.

MALTINTI Mario di Gino e di Sellika Seghetti, da Pisa, classe 1912, tenente fanteria s. p. e., 72° fanteria « Puglie ». — Ufficiale di alte virtù militari, già distintosi in precedenti azioni, durante aspro combattimento, quale comandante di compagnia avanzata, guidava il reparto all'attacco di munite posizioni nemiche che, malgrado intenso fuoco, riusciva a raggiungere. Ferito gravemente, incurante delle sofferenze, rimaneva sul posto, incitando con la parola i suoi fanti. Esempio di alto senso del dovere, di spirito di sacrificio e di ardimento. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 10 marzo 1941.

ROMEO Antonio di Luigi e di Sanzana Maria, da Terranova Sibari (Cosenza), classe 1916, soldato, 17° fanteria. — Porta fucile mitragliatore, durante aspro attacco avversario, animava i compagni ed infliggeva, con tiro calmo e preciso, gravi perdite agli attaccanti. Rimasto privo di munizioni, dopo aver ricuperato, sotto violento fuoco, alcune cassette, si dirigeva, temerariamente verso il nemico per raccogliere caricatori abbandonati sul campo e ritornato all'arma, riapriva il fuoco con effetti micidiali, destando l'entusiasmo nei camerati vicini. Accortosi che un nucleo avversario minacciava da vicino la posizione, si lanciava contro di esso e lo respingeva con le bombe a mano. Rimasto quasi accerchiato, da solo proteggeva lo spostamento della squadra su altra quota con il tiro della sua arma, abbandonando per ultimo la posizione che coraggiosamente aveva difeso. Già distintosi per valore su altro fronte. — Quota 897 di Fratarit (fronte greco), 30 dicembre 1940.

MEDAGLIA DI BRONZO

BALIVA Mario fu Simplicio e di De Cesare Giovanna, da Avezzano (L'Aquila), classe 1905, capitano s. p. e., 13° fanteria « Pinerolo ». — Al comando di un reparto di fanteria, già provato da duri e sanguinosi combattimenti, attaccava nuovamente con abile manovra e con grande impeto un'importante posizione. Nella lotta corpo a corpo, si lanciava contro l'avversario, guidando i suoi uomini nell'azione risolutiva che assicurava il successo della posizione più volte contesa. — Zona di Bregu Scialesit (fronte greco), 8 febbraio 1941.

BERLATO Adolfo di Luigi e di Pietrobello Elisa, da Valdagno (Vicenza), classe 1921, fante, 152° fanteria « Sassari ». — Nel corso di aspro combattimento su terreno scoperto e intensamente battuto, si slanciava in soccorso di un camerata colpito in procinto di essere catturato. Investito da una raffica di mitragliatrice che lo feriva gravemente. non desisteva del generoso compito e affrontava l'avversario a colpi di moschetto fino al giungere dei rinforzi. — Pasiak (Balcania), 24 febbraio 1942.

BOLOGNESI Emilio di Menotti, da Pontedera (Pisa), classe 1920, sottotenente complemento, 27° fanteria « Pavia ». — Comandante di un centro di fuoco sottoposto sistematicamente per più ore del giorno a violenta azione di artiglieria nemica, dava ripetute prove di calma, abnegazione e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente, perdurando l'offesa avversaria, rifiutava di abbandonare il posto di combattimento che lasciava soltanto al termine dell'azione e dopo essere stato sostituito da altro ufficiale. — Zona di Tobruk (A. S.), 3 agosto 1941.

BORTOLON Luigi di Annibale e di Cossalter Luigia, da Feltre (Belluno), classe 1916, caporal maggiore, VII battaglione artieri, XI corpo d'armata. — Di scorta a due automezzi assaliti e circondati da soverchianti forze nemiche, benchè ferito, visto cadere un porta-arma, ne impugnava il fucile mitragliatore e continuava il fuoco, infliggendo perdite all'avversario. Con il suo fermo contegno ed il suo coraggio, infondeva nuove energie ai compagni, che resistevano fino all'arrivo dei rinforzi. — Rotabile Rovte-Longatico (Balcania), 11 giugno 1942.

BUCCHERI Salvatore fu Giuseppe e fu Alongi Paola, da Palermo, classe 1920, fante, 41° fanteria « Modena ». — Porta arma di squadra fucilieri, reso inefficiente il suo fucile mitragliatore da granata avversaria, in zona intensamente battuta dal fuoco nemico, affrontando grave rischio, ricuperava un'arma, i cui serventi erano caduti, si lanciava verso l'obbiettivo duramente conteso, trascinando con l'esempio i camerati e combatteva fino a quando veniva ferito. — Altipiano di Kurvelesh (fronte greco), 15 aprile 1941.

CALZINO Rinaldo di Stefano e di Dago Agata, classe 1918, da Rimella (Vercelli), alpino, 4° alpini, battaglione « Aosta ». — Porta ordini incaricato di prendere collegamento col comandante di un plotone avanzato, benchè ferito nell'attraversare terreno scoperto e battuto dal fuoco, persiteva nell'intento. Ferito gravemente una seconda volta e stremato di forze, con elevato spirito di sacrificio e di attaccamento al dovere, riusciva a portare a termine l'incarico ricevuto. — Monte Via-Bosco di Mohacka (Balcania), 17 maggio 1942.

CODEMO Bellino di Francesco e di Pisan Caterina, da Alano di Piave (Belluno), classe 1915, caporale, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — Capo squadra fucilieri, benchè ferito, persisteva sul suo compito con serenità e fermezza. Colpito una seconda volta e gravemente, continuava ad incitare i compagni alla lotta, dando prova di alto senso del dovere e di spirito di sacrificio. — Vendrescia (fronte greco), 13 febbraio 1941.

DA LISCA DI FORMIGHEDO Francesco fu Bandino e di Martinelli Maddalena, da Verona, classe 1908, tenente complemento, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Comandante di un reparto imbarcato su di una nave successivamente silurata nottetempo in navigazione, si prodigava per mettere in salvo i propri dipendenti e si buttava in mare solo quando la nave stava per inabissarsi. In acqua, visti alcuni uomini in pericolo, si portava in loro soccorso, riuscendo a trarli in salvo dopo replicati sforzi. — Mare Mediterraneo, 18 settembre 1941.

D'AMORE Giuseppe di Tommaso e di Samsolino Lucia, da Taranto, classe 1922, sergente, raggruppamento batterie volanti (*alla memoria*). — Capo pezzo di autocannone di raggruppamento batterie volanti, in un'azione contro mezzi corazzati avversari, mentre audacemente si portava all'attacco, veniva colpito a morte. Conscio della fine imminente, trovava la forza di inneggiare alla Patria ed incitare i compagni. Già distintosi in precedenti combattimenti per ardimento e sprezzo del pericolo. — Quota 188 zona Bir el Gobi (A. S.), 1° dicembre 1941.

DE BORTOLI Giuseppe fu Vincenzo e di Proto Antonia, da Pedavena (Belluno), classe 1920, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — Rimasto ferito durante un'azione di pattuglia, non abbandonava il posto di combattimento. Colpito una seconda volta e gravemente, rifiutava l'aiuto dei compagni per non sottrarli alla lotta. Esempio di coraggio ed alto senso del dovere. — Kulmahe (fronte greco), 20 dicembre 1940.

FERRARI Andrea di Giuseppe e di Antonia Merello, da Cornigliano (Genova), classe 1913, tenente complemento, 41° fanteria « Modena ». — Ufficiale di grande entusiasmo e provata fede. Comandante di plotone, benchè ferito, nell'imminenza di un assalto contro posizione avversaria, rifiutava di essere sgomberato e si faceva portare a braccia sulla posizione conquistata per impartire ordine circa il proseguimento dell'azione. — Altipiano del Kurvelesh (fronte greco), 14 aprile 1941.

FERRI Dino di Lamiro e di Baroncelli Ernesta, da Colle di Val d'Elsa (Siena), classe 1918, caporale, 3° granatieri di Sardegna. — Scritturale del comando di reggimento, si portava sulla linea di fuoco combattendo coraggiosamente contro il nemico soverchiante che incalzava. Ferito rimaneva ove più ferveva la lotta, malgrado l'invito fattogli dall'ufficiale di portarsi al posto di medicazione. — Costone est di Lekdushaj (fronte greco), 22 dicembre 1940.

FUMAGALLI Giuseppe di Mosè e di Viscardi Carolina, da Merate (Como), classe 1917, fante, 7° fanteria « Cuneo ». — Si lanciava fra i primi all'assalto di un'importante posizione nemica, accanitamente difesa. Ferito mentre tentava di superare il reticolato avversario, si trascinava in avanti esprimendo il rammarico di non poter continuare nell'assalto insieme con la propria squadra. — Quota 1376 di Vali i Vunoit (fronte greco), 15 aprile 1941.

GIUDICI Umberto di Dario e di Castelnuovo Carolina, da Cesate (Milano), classe 1915, caporale maggiore, 63° fanteria « Cagliari » — Comandante di squadra fucilieri, già distintosi e ferito due volte in precedenti combattimenti, partecipava volontariamente ad un importante attacco, lanciandosi con i dipendenti in terreno fortemente battuto. Caduto un porta-arma, lo sostituiva, e ferito egli stesso, non desisteva nel manovrare la mitragliatrice che dietro ordine del proprio comandante di plotone. — Quota 802 di Bregu Scialesit (fronte greco), 14 aprile 1941.

LAVARDA Tranquillo di Gio Batta e di Azzolini Caterina, da Fara Vicentina (Vicenza), classe 1918, alpino 11° alpini, battaglione « Bassano ». — Attendente-staffetta, visto il proprio ufficiale in pericolosa situazione, si lanciava prontamente in aiuto del superiore, facendogli scudo con il proprio corpo. Nell'ardimentoso gesto, veniva gravemente ferito. — Mali Spadari (fronte greco) 10 marzo 1941.

LUCCIOLI Agostino di Luigi e di Bartolini Teresa, da Bevagna (Perugia), classe, 1912, sottotenente, 51° fanteria « Alpi ». — Assumeva volontariamente il comando di un reparto arditi incaricato di una difficile azione contro agguerrita posizione avversaria. Con audacia guidava i dipendenti fin sotto il reticolato nemico; apertosi un varco, sfidando la violenta reazione di fuoco, irrompeva alla testa dei suoi uomini, nella trincea nemica conquistandola con il lancio di bombe a mano e catturando prigionieri. — Bregu Gliulei (fronte greco), 15 marzo 1941

MASSIDDA Lino di Pietro e di Boeddu-Giannetta, da Caprera (Sassari), classe 1918, sottotenente fanteria complemento, 63° fanteria « Cagliari ». — Alla testa del suo plotone muoveva all'assalto di una forte e munita posizione avversaria, che aveva resistito a precedenti ripetuti attacchi. Respinto una prima volta, ritentava con tenacia e perizia, finchè riusciva a mettere piede per il primo sull'obbiettivo, catturando alcuni prigionieri. Benchè contrattaccato dal nemico rimaneva saldo sulla posizione fino al raggiungere dei rinforzi. — Quota 802 di Bregu Scialesit (fronte greco, 14 aprile 1941.

PANE Alfonso di Enrico e di Corrado Maria, da Bari, classe 1918, sottotenente, 19° fanteria « Brescia ». — Comandante di plotone arditi di un battaglione dislocato nei pressi di un centro di fuoco, attaccato di notte dal nemico in forze, alla testa dei suoi uomini, si lanciava al contrassalto e con impeto costringeva l'avversario a ripiegare. Ristabiliva così, con la sua pronta ed audace azione, una situazione assai pericolosa. Già distintosi in precedenti ardite azioni di pattuglia. — Zona di Tobruk (A S.), 11 ottobre 1941.

PERRUZZOTTI Antonio fu Enrico, da Somma Lombardo (Varese), classe 1899, capitano complemento, 64° fanteria « Cagliari ». — Comandante di compagnia fucilieri, in un attacco a munita posizione, malgrado le perdite subìte, conduceva più volte i su-

persiti all'assalto. Ferito, rimaneva sulle posizioni raggiunte fino al termine dell'azione. — Quota 717 Nord di Bregu Rapit (fronte greco),. 10 marzo 1941.

PICCOLO Giuseppe fu Luigi e di Buosi Maria, da Nervesa della Battaglia (Treviso), classe 1914, sottotenente fanteria complemento, 41° fanteria « Modena ». — Comandante interinale di compagnia fucilieri, durante un combattimento, visto che il nemico in forze stava per occupare un'importante posizione sul rovescio del settore reggimentale, d'iniziativa si portava col proprio reparto sulla linea minacciata precedendovi l'avversario cui infliggeva gravi perdite. Manteneva saldamente la posizione fino al sopraggiungere dei rinforzi, animando i dipendenti alla resistenza. — Quota 802 di Bregu Scialesit (fronte greco), 26 gennaio 1941.

PILUSO Antonio di Salvatore e di Belvedere Angela, da Caltagirone (Catania), classe 1905, appuntato terra, VI battaglione guardia di finanza mobilitato — Capo arma di fucile mitragliatore di una squadra isolata, impegnata in dura, impari lotta contro preponderanti forze nemiche, benchè ferito continuava ad azionare l'arma fino a che si accasciava, privo di sensi sulla stessa. — Bucje (Balcania), 1° dicembre 1941.

RAGOZZINI Luigi fu Nicola e di Negri Maria, da Caserta (Napoli), classe 1911, sergente, 32° fanteria « Siena ». — Comandante di squadra avanzata, durante un attacco nemico e sotto intenso fuoco, con pochi uomini, riusciva, con tenace resistenza e lancio di bombe a mano, a contenere l'avversario e, benchè ferito, perdurava animosamente nella lotta. — Chieparò (fronte greco), 17 dicembre 1940.

SALIERNO Vito di Francesco e di Sgobba M. Concetta, da Guardia Lombardi (Avellino), classe 1914, fante, 139° fanteria « Bari » (*alla memoria*). — Durante un'azione, benchè gravemente ferito e stremato di forze, rimaneva al suo posto di combattimento fino a quando cadeva nuovamente e mortalmente colpito. — Ponte Lomnizza (fronte greco), 17 aprile 1941.

SANCHINI Galliano di Crescentino e di Gastoldi Teresa, da Urbino (Pesaro), classe 1919, sottotenente complemento, 18° fanteria — In un momento particolarmente difficile, assolveva con tenacia e coraggio, il compito di difendere un'importante posizione attaccata da soverchianti forze nemiche. Quasi sopraffatto e gravemente ferito, continuava a resitere fino al sopraggiungere di rinforzi, che riuscivano a ristabilire la situazione. — Caposaldo 10-Tepeleni (fronte greco), 26-28 dicembre 1940.

STAMPACCHIA Gian Luigi di Mario e di Emaiani Virginia, da Genova, classe 1918, sottotenente s. p. e., 8° bersaglieri. — Comandante di plotone bersaglieri motociclisti, nel corso di aspro combattimento contro forze soverchianti, dopo aspra lotta si lanciava al contrattacco, riuscendo a portare seria minaccia sul fianco destro del nemico, cui infliggeva notevoli perdite. Già distintosi per coraggio e valore personale in vari compiti esplorativi ed in ardite missioni. — Bir el Gobi (A S.), 7 dicembre 1941.

STAMPACCHIA Gian Luigi di Mario e di Emaiani Virginia, da Genova, classe 1918, tenente s. p. e., 8° bersaglieri. — Comandante di compagnia, improvvisamente attaccata da forze soverchianti, malgrado la critica situazione, riusciva ad organizzare la resistenza ad oltranza su posizioni improvvisate e conteneva l'urto del nemico al quale infliggeva sensibili perdite. — Quota 176 Dahar el Aslagh (A. S.), 5 giugno 1942.

STANGLINI Bruno di Carlo e di Romola Mazzolin, da Reggio Emilia, classe 1908, sottotenente fanteria complemento, 72° fanteria « Puglie » — Comandante di plotone fucilieri, con audacia e sprezzo del pericolo, guidava il reparto all'assalto di un'importante posizione nemica. Ferito, lasciava il posto di combattimento solo dopo aver riordinato il reparto ed incitato i propri uomini a continuare nella lotta. Trasportato in luogo defilato, si prodigava nel prestare le prime cure e rincuorare i camerati feriti. Magnifico esempio di attaccamento al dovere e di spirito di sacrificio. — Quota 518 di Spi Camarate (fronte greco), 11 marzo 1941.

TARTUFERI Cesare fu Ferruccio e di Cristiani Virginia, da Bologna, classe 1900, capitano, 128° autogruppo pesante, 8° centro automobilistico. — Comandante di autoreparto, durante un cambiamento di posizioni, riusciva a portare in salvo tutti i materiali del reparto. In una marcia di trasferimento, attaccata la sua autocolonna da bassa quota da aerei nemici, incurante delle intense raffiche, si portava prontamente all'autocarro della mitragliatrice di scorta e, sostituendosi ai serventi, apriva prontamente il fuoco contro i velivoli che, sorpresi dall'immediata reazione, si allontanavano rapidamente. — Marmarica (A. S), 24 novembre-18 dicembre 1941.

TORRESAN Alfredo fu Elia e di Sartorello Maria, da Treviso, classe 1899, capitano fanteria complemento, 41° fanteria « Modena ». — Comandante di compagnia armi di accompagnamento in posizione difensiva, incaricato di costituirsi in retroguardia per proteggere il movimento di alcuni reparti, resisteva tenacemente agli attacchi di soverchianti forze nemiche. Circondato, alla testa del reparto si apriva il passo a colpi di bombe a mano, riuscendo a raggiungere con uomini ed armi al completo, le nuove posizioni assegnategli. — Quota 520 di Cuciari (fronte greco), 30 dicembre 1940.

TRAINA Salvatore di Giovanni e di Giglia Salvatrice, da Hamilton (Canadà), distretto di Agrigento, classe 1917, fante, 208° fanteria « Taro ». — Visto cadere il proprio comandante di squadra, lo sostituiva e guidava i compagni all'assalto di una munita posizione nemica, rimanendo gravemente ferito. — Guri Regjanit (fronte greco), 3 dicembre 1940

TROTTA Cesare di Benedetto e di Elisa Farinoni, da Cassino (Frosinone), classe 1918, carrista, 31° carrista (*alla memoria*). — Pilota di carro armato, si lanciava all'attacco di un abitato sotto violento concentramento di fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche. Nell'impossibilità di proseguire col proprio carro rimasto impantanato, senza esitazione usciva dal mezzo e continuava nella lotta finchè cadeva mortalmente colpito sull'obbiettivo raggiunto. — Kovroe (fronte greco), 2-3 novembre 1940.

TROTTA Vincenzo di Michelangelo e di D'Ambrosi Paolina, da Stio (Salerno), classe 1918, sottotenente cavalleria complemento, 14° gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Durante lunghi mesi di campagna, alla testa del suo reparto, in diversi combattimenti, dava ripetute prove di slancio e di cosciente coraggio. In una azione guidava i suoi uomini a violente cariche, occupava una posizione nemica e catturava armi e materiali. In altro fatto d'arme, caduto il comandante di squadrone, lo sostituiva e continuava nella lotta a colpi di bombe a mano fino al termine vittorioso dell'azione. — Goggiam-Gumara-Maghecc (A. O), 1940-1941.

VIANO Secondo fu Carlo e di Alessio Angela, da Torino, classe 1896, capitano complemento, 64° fanteria « Cagliari ». — Comandante di compagnia fucilieri, guidava il reparto all'attacco di munite posizioni. Malgrado le perdite subite, riuniva i superstiti e con slancio e sprezzo del pericolo li riconduceva più volte all'assalto. Ferito, rifiutava ogni soccorso e rimaneva sulla posizione fino al termine del combattimento. — Quota 717 nord di Bregu Rapit (fronte greco), 10 marzo 1941.

ZANCHI Angelo fu Luigi e di Albrici Colomba, da Nembro (Bergamo), classe 1920, soldato, 77° fanteria « Lupi di Toscana ». — Porta ordini, quantunque gravemente ferito da una raffica di mitragliatrice nemica, continuava nel suo compito fino a che veniva nuovamente colpito. Esempio di sprezzo del pericolo e di alto sentimento del dovere — S. Minas (fronte greco), 22 aprile 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

ALTAMIRA Paolo di Francesco e di Doro Annamaria, da Tempio Pausania (Sassari), classe 1907, capomanipolo, 1° battaglione camice nere d'assalto. — Nella difesa di un delicato settore montano, ripetutamente si portava in prossimità delle linee avversarie per meglio dirigere il tiro dei mortai. Accortosi della presenza di un forte gruppo nemico in posizione defilata, affrontava decisamente l'avversario e con il lancio di bombe a mano lo volgeva in fuga, catturando armi e munizioni. — Piana del Proni Banus (fronte greco), 13 aprile 1941.

AMALIO Alessandro fu Massimo e di Fironi Pierina da Seriate (Bergamo), caporale, classe 1911, 77° fanteria « Lupi di Toscana ». — Porta feriti coraggioso ed animato da alto senso del dovere, benchè colpito leggermente da una scheggia, rifiutava di farsi medicare e continuava a prodigare la propria opera a favore dei compagni feriti. — M. Golico (fronte greco), 18 marzo 1941.

AMMAZZALORSO Alfredo di Emidio e di D'Emidio Maria, da Castiglione Messer Raimondo (Teramo), classe 1913, tenente complemento, 131° artiglieria « Centauro » — Comandante di batteria sottoposta per due giorni a violento tiro di artiglieria nemica che causava perdite di uomini e materiali, con l'esempio del suo coraggioso sprezzo del pericolo, riusciva ad infondere la calma fra i suoi dipendenti, assicurando così, la continuità del fuoco efficace dei suoi pezzi. — Permeti (fronte greco), 28-29 novembre 1940.

AMPEZZAN Giovanni di Giovanni e di Malasca Francesca, da Chiesa (Belluno), classe 1916, sergente, 11° bersaglieri. — Durante aspro combattimento contro rilevanti forze si offriva per guidare una pattuglia attraverso una zona fittamente boscosa ed infestata da elementi avversari. Sfuggendo intelligentemente alla vista del nemico, riusciva a portare felicemente a termine il

compito affidatogli, dimostrando calma, capacità e sprezzo del pericolo. — Rijeka-Gabrovac (Balcania), 2 dicembre 1941.

ANFOSSO Giovanni Battista Mario di Ernesto e fu Vagge Matilde, da Genova, classe 1906, camicia nera, XXXVI battaglione camice nere d'assalto. — Sotto violenta reazione di fuoco, ripetute volte si offriva volontario per mantenere il collegamento tra i reparti impegnati in combattimento. Attraverso zone scoperte e battute assolveva sempre l'incarico affidatogli, dimostrando coraggio, sprezzo del pericolo ed elevato sentimennto del dovere. — Sella di Golem-Alture di Kurvelsch (fronte greco), 11-18 dicembre 1940.

ANGELI Tarcisio fu Francesco e fu Carsana Virginia, da Calolzio Corte (Bergamo), classe 1910, caporale, 11° alpini, battaglione « Bassano ». — Capo arma di squadra fucilieri, durante difficile attacco contro una posizione nemica, visto ferito un compagno, sotto il preciso tiro di una mitragliatrice avversaria si lanciava in soccorso del camerata, riuscendo a portarlo in salvo. Riprendeva quindi il suo posto di combattimento. — Recicovina (Balcania), 6 dicembre 1941.

BEDESCHI don Lorenzo di Vittore e di Minguzzi Ernesta, da Bagnacavallo (Ravenna), classe 1915, tenente cappellano, 83° fanteria « Venezia ». — Durante sei mesi di campagna, assolveva la sua missione con alto senso di umanità, portando la sua patriottica parola di fede e la sua azione confortatrice, fino ai reparti più avanzati. Nel corso di violento attacco nemico ad una importante posizione, era presente dove più aspra infuriava la lotta, per animare i fanti alla strenua resistenza. — Fronte greco, 28 ottobre 1940-23 aprile 1941.

BEFFA Adelmo di Mario e di Revel Chion Dorina, classe 1914, fante, 64° fanteria « Cagliari » (*alla memoria*). — Più volte attraversava zone battute sotto l'intenso tiro avversario, recapitando plichi urgenti ed importanti. Nell'adempimento del proprio compito, cadeva colpito a morte da schegge di bomba di mortaio nemico. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Zona di Bregu-Scialesit (fronte greco), 11 marzo 1941.

BELVEDERE Francesco Luigi di Rocco e di Corbone Maria, da S. Vincenzo Lacosta (Cosenza), classe 1914, artigliere, 47° artiglieria (*alla memoria*). — Addetto alle salmerie, volontariamente si prestava sotto violento fuoco di artiglieria nemica, per il trasporto di munizioni alla linea pezzi. Nell'adempimento del compito assuntosi cadeva colpito a morte da granata nemica. — Premeti (fronte greco), 2 dicembre 1940.

BERGIA Giovanni fu Giorgio e di Schedina Lucia, da L'Aquila, classe 1918, sottotenente, XXVI battaglione artieri, XXV corpo d'armata. — Incaricato della ricostruzione di una passerella, fatto segno al tiro dell'artiglieria nemica, allontanava gli operai civili e rimaneva in posto continuando con la sola squadra genieri il lavoro che riusciva a portare a termine. — Ponte di Lekeli (fronte greco), 5 marzo 1941.

BOGGIAN Adelino di Angelo e di Balbo Genoveffa, da Casale di Scodosio (Padova), classe 1919, geniere, 32ª compagnia minatori, 26° genio. — Elemento di un drappello minatori, incaricato di effettuare un'interruzione stradale, attaccato il reparto da preponderanti forze nemiche, partecipava valorosamente alla strenua resistenza. Durante uno dei ripetuti assalti alla baionetta, rimasto ferito, noncurante delle sofferenze, continuava a combattere, con grande sprezzo del pericolo e ad incitare i compagni alla lotta. — Sinica (fronte greco), 17 novembre 1940.

BORRELLI Matteo di Domenico e di Lafalambella Addolorata, da Cerignola (Foggia), classe 1917, caporale maggiore, 5° bersaglieri, XXII battaglione motociclisti. — Comandante di una squadra motociclisti, punta ardita ed avanzata di una colonna operante, per quanto fatto segno a violento fuoco di artiglieria e di mitragliatrici avversarie, raggiungeva e resisteva saldamente con i suoi bersaglieri, sull'obbiettivo assegnatogli. Nonostante la continua, intensa reazione nemica, sebbene isolato, manteneva per più giorni la posizione, fino a quando non riceveva ordine di ripiegare. — Kalibaki (fronte greco), 2-6 novembre 1940.

BRUNIALTI Aldo, capomanipolo, 36° battaglione camice nere d'assalto. — Durante aspro combattimento, noncurante della violenta reazione di fuoco nemico, volontariamente si offriva per mantenere il collegamento fra i reparti. Gravemente ferito, consentiva di essere medicato soltanto dopo che erano stati soccorsi e curati tutti i legionari feriti, dimostrando stoico coraggio ed alto senso di abnegazione. — Radati (fronte greco), 3-4 dicembre 1940.

BUIAT Silvio fu Giuseppe e di Gallas Elisa, da Aiello (Udine), classe 1910, primo caposquadra, IV legione confinaria mobilitata. — Comandante un presidio isolato di milizia confinaria, durante un attacco notturno di soverchianti forze nemiche, disponeva con perizia e decisione la difesa ad oltranza del posto. Alla testa dei legionari attaccava più audacemente l'avversario a colpi di bombe a mano, respingendolo con gravi perdite. — Vinja Vas (Balcania), 28 giugno 1942.

BUSSO Carlo fu Giovanni e di Busso Ester, da Issime (Aosta), classe 1919, artifante, 64° fanteria « Cagliari ». — Staffetta presso un comando di reggimento, più volte attraversava zone intensamente battute dal tiro di mortai e di armi automatiche per recapitare ordini ai reparti avanzati, riuscendo sempre a compiere la sua missione con perizia e sprezzo del pericolo. Esempio di alto senso del dovere e di sereno ardimento. — Zona q. 689 di Bregu Scialesit (fronte greco), 9-14 marzo 1941.

BUZZAGO Vitale di Paolo e di Rubes Palma, da Casaloddo (Mantova), classe 1916, artifante, 64° fanteria « Cagliari » (*alla memoria*). — Continuava calmo e sereno a svolgere le sue mansioni di caricatore al pezzo, sotto violenta reazione di controbatteria. Colpito da schegge di granata nemica, spirava tra i compagni fiero del dovere campiuto. — Quota 689 di Bregu Scialesit (fronte greco), 12 marzo 1941.

CANDELI Giuseppe fu Luigi e di Muratori Virginia, da Modena, classe 1914, sergente maggiore, magazzino artiglieria intendenza superiore Africa Settentrionale. — Sottufficiale guardiamunizioni presso un deposito avanzato, con spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo rimaneva al suo posto anche quando la violenta reazione avversaria colpiva il deposito. Allontanava una catasta di balistite che, incendiata dal tiro, minacciava la distruzione delle restanti munizioni. — Ain el Gazala (A. S), 16 dicembre 1941.

CAPRA Alessandro di Capra Maria, da Cavargna (Como), classe 1920, fante, 64° fanteria « Cagliari » (*alla memoria*). — Volontario di una squadra fucilieri, cui era stato assegnato un rischioso compito, occupava fra i primi una posizione e concorreva alla sua difesa contro ripetuti contrassalti, distinguendosi per sprezzo del pericolo. Cadeva colpito a morte, dopo aver dato prova di strenuo ardimento. — Quota 709 di Bregu Rapit (fronte greco), 14 marzo 1941.

CAPRETTI Mario di Ugo e di Benvenuti Ofelia, da Firenze, classe 1914, sottotenente complemento, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — Ufficiale a disposizione di un battaglione alpino assumeva, volontariamente, il comando di un plotone camicie nere, rimasto privo del comandante, ed arditamente guidava il reparto al contrattacco, contribuendo validamente alla conquista di un'importante posizione. — Molles (fronte greco), 23 dicembre 1940.

CARENA Attilio fu Paolo e fu Battilunghi Luigia, da Mulazzano (Milano), classe 1919, fante, LIX battaglione mortai della divisione « Cagliari ». — Puntatore di mortaio, benchè ferito, rimaneva al suo posto ed incurante delle sofferenze, continuava ad assolvere con sereno coraggio, il suo compito fino all'esaurimento delle forze. — Quota 689 e q. 729 di Bregu Scialesit (fronte greco), 13 febbraio-9 marzo 1941.

CARMENATI Giacinto fu Giovanni e di Bolzanetti Adele, da Fabriano (Ancona), classe 1913, autiere, 3° reparto soccorso stradale. — Conduttore di autocarro attrezzi, facente parte di un nucleo soccorso stradale incaricato del ricupero di automezzi, veniva gravemente ferito in seguito ad attacco di un gruppo di avversari. Nonostante le sue condizioni, si adoperava per sorreggere in una faticosa marcia il proprio ufficiale rimasto anch'esso ferito. Ricoverato all'ospedale, esprimeva al suo comandante il rammarico per la perdita dell'autocarro distrutto dai nemici. — Niksic (Balcania), 26 settembre 1941.

CATTANEO Giulio di Luigi e di Secchi Adele, da Desio (Milano), classe 1915, caporal maggiore, 63° fanteria « Cagliari ». — Comandante di squadra mortai, durante violento bombardamento di artiglieria e di mortai nemici, benchè ferito dirigeva con calma e sprezzo del pericolo lo sgombero dei feriti del suo reparto e si recava per ultimo al posto di medicazione. — Quota 757 di Bregu Scialesit (fronte greco), 22 febbraio 1941.

CAVALLI Giovanni di Emilio e di Garletti Ginevra, da Pavia, classe 1914, sottotenente fanteria complemento, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Comandante di un centro di fuoco di un caposaldo particolarmente sottoposto all'offesa nemica, si distingueva per tenacia e spirito di sacrificio. In azioni di retroguardia, confermava le sue belle qualità di combattente e di comandante. — Africa settentrionale, ottobre 1941-gennaio 1942.

CECCOLI Sigifredo di Emilio e di Mattei Ermenegilda, da Sasso Marconi (Bologna), classe 1918, caporal maggiore, 132° carrista (*alla memoria*). — Carrista, partecipava a più combattimenti, pilotando l'automezzo del proprio comandante di battaglione, con calma e coraggio, sotto l'offesa dell'artiglieria nemica. Nel corso

di un attacco di mezzi corazzati avversari, con sprezzo del pericolo, si manteneva sulla linea avanzata, fino a quando colpito il suo automezzo, trovava morte gloriosa sul campo, assieme al proprio comandante. — Marmarica (A. S.), 30 novembre 1941.

CHECCUCCI Vittorio di Gino e di Caponi Celide, da Roma, classe 1918, tenente complemento, 19° artiglieria « Venezia ». — Osservatore avanzato di collegamento con la fanteria, in condizioni particolarmente pericolose e difficili, riusciva sempre a fornire al proprio comando, preziose notizie. Durante un contrattacco contro preponderanti forze nemiche, riuniva tutti gli uomini disponibili della sua pattuglia e si univa ai fanti nel combattimento. — Fronte greco, 28 ottobre-7 aprile 1941.

CIGNOLINI Aurelio fu Adelchi e fu Gentilli Zeny, da San Daniele del Friuli (Udine), classe 1916, sottotenente complemento, battaglione carri L. 3 « G. Venezian ». — Offertosi per effettuare un'importante e rischiosa missione esplorativa, arditamente penetrava in profondità in zona occupata dal nemico e, preso contatto con nostri elementi rimasti isolati, riusciva a portare a termine l'incarico assuntosi. — Tobruk (A. S.), 27 novembre 1941.

CIMEI Quinto di Nunzio e di Mercuri Silvia, da Collalto Sabino (Rieti), classe 1920, sergente, 63° fanteria « Cagliari ». — Chiedeva insistentemente ed otteneva di prendere parte ad un'azione offensiva. Rimasto ferito un ufficiale, riorganizzava i superstiti del reparto e li riconduceva all'attacco. Noncurante del pericolo, si prodigava nel soccorrere i feriti ed a ricuperare le armi automatiche dei caduti in zone fortemente battute. Sottufficiale di belle virtù militari. — Quota 802 (fronte greco), 14 aprile 1941.

CIRINO CROCCIA Francesco di Vito e di Pucci Maria, da Acri (Cosenza), classe 1920, fante, 63° fanteria « Cagliari » — Porta ordini di un plotone fucilieri avanzato, in una fase conclusiva del combattimento, partecipava volontariamente alla lotta e con ardire si lanciava nelle trincee avversarie. Visto cadere ferito il proprio ufficiale, accorreva in suo soccorso e riusciva, malgrado la violenta reazione avversaria, a tornare nelle nostre linee. — Quota 717 di Bregu Rapit (fronte greco), 9 marzo 1941.

COLA Raffaele di Dionisio e di Dottore Elisa, da Cupramontana (Ancona), classe 1920, autiere, autoreparto Egeo (*alla memoria*). — Conduttore di autocarro, durante un bombardamento aereo nemico, allo scopo di eliminare un'avaria prodotta da schegge, ad un automezzo, d'iniziativa e sotto violento fuoco provvedeva a riparare il guasto. Compiuto il lavoro mentre si dirigeva ad un ricovero, veniva mortalmente ferito da scheggia di bomba. — Rodi (Egeo), 27 settembre 1941.

CONTE Ferruccio fu Paolo e di Coserini Assunta, da Feltre (Belluno), classe 1919, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — Conquistata di slancio, con pochi compagni, una munita posizione avversaria, procedeva oltre nell'avanzata. Rimasto isolato ed improvvisamente aggredito da una pattuglia nemica, sosteneva con risoluta fermezza l'impari lotta, e difendendosi col calcio del fucile e colla baionetta, riusciva ad abbattere due avversari ed a porre in fuga gli altri. — Mali Spadarit (fronte greco), 9-10 marzo 1941

COPPA Amadio di Pietro, da Gorlago (Bergamo), classe 1914, soldato 77° fanteria « Lupi di Toscana ». — Porta feriti, malgrado fosse stato colpito da numerose schegge, rifiutava di abbandonare il reparto, continuando a compiere la sua opera di soccorso verso i compagni più gravemente feriti. — M. Golico (fronte greco), 14 aprile 1941.

CORRA' Antonio di Giovanni e di Boiso Luigia, da Lentiai (Belluno), classe 1917, caporale, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — Comandante di squadra, guidava il reparto alla conquista di di una posizione e benchè ferito, persisteva nel suo compito rifiutando ogni assistenza. — Mali Spadarit (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

COSTANTINO Antonio di Domenico e Bellomo Maria, da Bari, classe 1919, sergente, 8° bersaglieri. — Comandante di squadra fucilieri, capace e coraggioso, venuto a mancare l'ufficiale perchè ferito, assumeva il comando del plotone, assicurandosi dell'esecuzione degli ordini ricevuti. Nell'assalto a posizioni avversarie, noncurante del pericolo, con una pistola mitragliatrice tolta al nemico, guidando i suoi uomini, si lanciava decisamente nella lotta, contribuendo efficacemente al felice esito dell'azione. — Tobruk (A S.), 20 giugno 1942.

CUCCI Calogero di Salvatore e di Battista Carmela, da Calascifetta (Enna), classe 1922, carrista, 132° carrista. — Pilota di carro armato, pur avendo il mezzo colpito in più parti e con morti e feriti a bordo, si portava per ben tre volte sulla posizione prestabilita, resistendo a forze nemiche molto superiori, fino all'esito favorevole dell'azione. — Scef-Sciuf (A. S.), 30 novembre 1941.

DAL PORTO Angelo fu Alessandro e di Novesi Filomena, da Pietrasanta (Lucca), classe 1916, caporale, 205° autoreparto misto. — Si offriva volontario per condurre un automezzo di una colonna di rifornimenti che doveva attraversare una zona difficile ed insidiata dal nemico. Durante l'intero servizio dimostrava coraggio, perizia ed energia. — El Adem-Sidi Rezegh (A. S.), 2-4 dicembre 1941.

D'AMBROSIO Antonio, di Luigi e di Famiano Antonia, da Caserta (Napoli), classe 1920, sottotenente complemento, 19° fanteria. — Comandante di un centro di fuoco, attaccato da forze soverchianti, incitava con l'esempio i dipendenti alla resistenza. Assolveva in seguito, con successo, il compito di portarsi con alcuni animosi in posizione avanzata per respingere elementi nemici appostati nei pressi delle nostre linee e catturava prigionieri ed un'arma automatica. — Deir el Shen (A. S.), 18 luglio 1942.

DE BIASE Nicola di De Biase Antonia, da Sala Consilina (Salerno), classe 1911, capomanipolo, 24ª legione camicie nere d'assalto. — Aiutante maggiore di una legione camicie nere, durante aspri combattimenti dava costanti prove di perizia, ardimento e sprezzo del pericolo. Assunto il comando di un reparto di formazione, affrontava decisamente l'avversario, volgendolo in fuga disordinata e catturando armi e prigionieri. — Skutarait-Porto Edda (fronte greco), 14-20 aprile 1941.

DECIO Giuseppe fu Luigi e di Salomora Alina, da Robbiate (Como), classe 1917, caporale maggiore, 5° bersaglieri. — Comandante di squadra, nell'attacco di munitissima posizione avversaria, con magnifico slancio, si poneva alla testa dei propri bersaglieri incitandoli con la voce e con l'esempio. Ferito, continuava a guidare i propri uomini sotto violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici, ricorrendo alle medicazioni solo al termine vittorioso dell'azione. — Sant'Atanasio (fronte greco), 4 novembre 1940.

DEL BORGO Luigi di Angelo e di De Col Carolina, da Pieve d'Alupago (Belluno), classe 1911, fante, 71° fanteria « Puglie » (*alla memoria*) — Ferito mortalmente in un attacco contro il nemico, invitava i suoi compagni, che lo volevano soccorrere, a non abbandonare il loro posto di combattimento incitandoli a persistere nella lotta. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 9-11 marzo 1941.

DEL VISCOVO Angelo di Michele e fu Ulto Assunta, da Grotta Minarda (Avellino), classe 1914 fante, 32° fanteria « Siena ». — Staffetta di battaglione, in tre giorni di combattimento, assolveva il suo compito con coraggio, intelligenza e instancabile slancio, percorrendo lunghi tratti di terreno scoperto per raggiungere le compagnie avanzate. Trovatosi in linea durante un contrassalto nemico, si slanciava nella mischia incitando ed animando i compagni all'assalto con parole di fede e di amor patrio. — Proi Math-Beduchias (fronte greco), 14-16 aprile 1941.

DELLI ZUANI Iginio di Ottavio e di De Antonio Giuditta, da Conegliano (Treviso), classe 1913, fante, 71° fanteria « Puglie » (*alla memoria*). — Lanciatosi all'assalto contro munita posizione avversaria, cadeva fulminato da tiro nemico, mentre la raggiungeva tra i primi. Esempio di slancio e di ardimento. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 9 marzo 1941.

DE MARTINO Alfredo di Carlo e di Modugno Danza, da Milano, classe 1915, sottotenente complemento, 3° genio (*alla memoria*). — Comandante di reparto idrici, mentre assolveva una missione, sotto azione aerea nemica, rimaneva mortalmente ferito. Incurante delle sofferenze rifiutava ogni cura ed incitava un superiore accorso in suo aiuto, a non preoccuparsi di lui, ma a portare a termine l'incarico che gli era stato affidato. Spirava poco dopo. — Uadi Raheb (A. S), 18 settembre 1941.

DE PAOLI Giacomo di Sante e di Rizzardi Maria, da Monfumo d'Asolo (Treviso), classe 1920, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — In aspra e cruenta azione assaltava, in testa ai suoi compagni, l'avversario trincerato in munite posizioni e riusciva a raggiungere tra i primi, sull'obbiettivo assegnato. — Mali Spadarit (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

DE SANCTIS Antonio di Giovanni e di Joriis Annacleta, da Cocullo (L'Aquila), classe 1894, maggiore fanteria, 32° fanteria « Siena ». — Comandante di battaglione capace e valoroso, in tre giorni di aspra lotta, favoriva con azione tempestiva ed audace, la rottura di un saldo schieramento avversario e successivamente, lanciato il suo reparto all'inseguimento del nemico in rotta, impegnava frontalmente una forte retroguardia avversaria, facilitandone l'aggiramento. — Chiaf e Lusit-Klisura (fronte greco), 14-16 aprile 1941.

DE CAMPLI Antonio di Mauro e di Campli Maria, da Ortona a Mare (Chieti), classe 1912, soldato, 32ª sezione sanità (*alla memoria*). — Porta feriti addetto ad una sezione di sanità divisionale, in giornate di aspro combattimento ed in zona fortemente battuta, noncurante del pericolo, si prodigava nel ricupero e trasporto dei feriti. Colpito a morte da schegge di granata, cadeva nell'adempimento del dovere. — Scialesit (fronte greco), 12 febbraio 1941.

DONATELLI Armando di Francesco e di Le Donne Palmira, da Ateleta (L'Aquila), classe 1915, sottotenente complemento. 64° fanteria « Cagliari ». — Comandante di plotone fucilieri, sotto intenso fuoco, attaccava decisamente una posizione nemica, riusciva tra i primi ad occuparla. Incurante del pericolo al quale costantemente si esponeva, fronteggiava la violenta reazione avversaria, cooperando efficacemente ad infrangere i reiterati contrassalti nemici. — Quota 709 di Bregu Rapit (fronte greco), 14 marzo 1941.

ELEUTERI Domenico fu Barnaba e di Senta Clelia, da Marino (Roma), classe 1919, bersagliere, 2° bersaglieri. — Accortosi che una mitragliatrice del suo plotone era rimasta priva di munizioni, d'iniziativa, sotto violento fuoco avversario, provvedeva al rifornimento dell'arma, ricercando e raccogliendo le munizioni rimaste sul campo della lotta. Nel compimento del coraggioso atto, rimaneva ferito da granata avversaria. — Quota 1129 di Kani Delvinaki (fronte greco), 19 novembre 1930

ENGHELMAYER Mario fu Carlo e di Busin Luigia, da Roverè della Luna (Trento), classe 1918, caporale, 62° fanteria « Trento » — Benchè ferito, raggiungeva tra i primi una posizione avanzata sulla quale veniva catturato un numeroso presidio. — Marsa Matruk (A. S.), 28 giugno 1942.

FACCIO Giuseppe di Isidoro e di Benevento Maria, da Vicenza, classe 1916, fante, 71° fanteria « Puglie » (*alla memoria*). — Benchè sofferente, si offriva volontariamente di trasportare munizioni sotto intenso fuoco nemico. Nell'espletamento di tale incarico veniva colpito a morte. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 9-11 marzo 1941.

FAVI Favo di Augusto e di Ielpi Clelia, da Vaiano (Firenze), classe 1915, sottotenente artiglieria complemento, 8° raggruppamento artiglieria d'armata. — Capo pattuglia osservazione di un comando di un raggruppamento, assegnato ad osservatorio avanzato in un delicato settore di azione, svolgeva il suo compito con perizia ed ardire, non esitando a spingersi sotto il violento fuoco avversario, oltre le linee per riconoscere una zona che il nemico stava già occupando e per rilevare importanti obbiettivi per l'azione di fuoco delle nostre artiglierie. — El Barachim (A. S.), 10-20 gennaio 1942.

FERRARI Attilio di Ernesto e di Mainente Ida, da San Germano de' Berici (Vicenza), classe 1920, geniere, 1° raggruppamento speciale genio, II battaglione artieri minatori, 15ª compagnia (*alla memoria*). — Artiere d'arresto capace ed ardito, assolveva con coraggio il suo compito, portandosi più volte, ove maggiore era il rischio ed incombente la minaccia avversaria immolava la vita mentre era intento a disattivare un campo minato. — Agedabia (A S.), 29 dicembre 1941.

FERRARO Giovanni fu Antonio e di Lunardon Caterina, da Bassano del Grappa (Vicenza), classe 1920, caporale, 71° fanteria « Puglie » (*alla memoria*). — Marconista, rimaneva con la stazione radio più giorni in posizione avanzata sotto intenso fuoco nemico e, benchè ferito, continuava egualmente ad assolvere il delicato suo compito. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 9-11 marzo 1941.

FIDATTI Marion di Enrico e di Ferretti Rosa, da Gualdo Tadino (Perugia), classe 1913, artigliere, 52° fanteria « Alpi » (*alla memoria*). — Caricatore di un pezzo di una batteria di accompagnamento, rimaneva per due giorni consecutivi in posizione avanzata sotto intenso tiro di controbatteria, finchè colpito mortalmente, cadeva sul pezzo insieme al suo ufficiale. — Quota 637 di Poggio Boschetto (fronte greco), 11 marzo 1941.

FIOCCHI Adelmo di Chiarissimo e di Mosconi Emma, da Lugo (Ravenna), classe 1920, geniere, 32ª compagnia minatori del 26° genio. — Elemento di un drappello minatori, incaricato di effettuare un'interruzione stradale, attaccato il reparto da preponderanti forze nemiche, partecipava valorosamente alla strenua resistenza. Visto che un fucile mitragliatore di un vicino reparto era rimasto privo di tiratore perchè caduto, impugnava l'arma, che azionava efficacemente. Lanciando parole di sfida al nemico, incitava i compagni a persistere nella resistenza ad oltranza. — Sinica (fronte greco), 16 novembre 1940.

FRANCESCATTI Aldo fu Ferruccio e di Ida Merluzzi, classe 1917, sottotenente complemento, 1° gruppo alpini « Valle ». — Comandante interinale della compagnia comando di un gruppo alpino, durante un lungo ciclo operativo, si prodigava con ardimento e perizia in varie audaci missioni, raggiungendo sempre gli obbiettivi prestabiliti. In seguito, attaccato da forze preponderanti, mentre impiantava un'importante rete di collegamento, si lanciava decisamente al contrattacco, respingendo l'avversario. — Policani-Bregianit (fronte greco), 28 dicembre 1940.

FRIGERIO Cesare di Battista e di Baretti Carla, da Valbrona (Como), classe 1912, ardito, IX reparto arditi « Fiamme rosse ». — Addetto ai servizi, chiedeva con insistenza di partecipare ad un combattimento. In un attacco contro forti retroguardie, incurante del violento fuoco avversario, si portava sotto le posizioni nemiche e da solo cercava di sorprendere il nemico sul fianco. Fallito il tentativo, coadiuvava il proprio caposquadra nel mettere in fuga l'avversario con lancio di bombe a mano — San Basilio (fronte greco), 19 aprile 1941.

FUMI Cesare fu Angiolo e di Vivaldi Adele, classe 1914, caporale maggiore, 63° fanteria « Cagliari ». — Comandante di un gruppo fucilieri, durante una rischiosa azione, sapeva condurre con prontezza e ardimento i suoi uomini all'assalto delle posizioni nemiche e resisteva vittoriosamente alla reazione avversaria fino all'arrivo dei rincalzi. — Quota 802 (fronte greco), 14 aprile 1941.

GACCI Settimio di Ottavio e di Carlotta Gallini, da Anzio (Roma), classe 1917, sergente maggiore, 2° bersaglieri. — Comandante di un nucleo di formazione distaccato in zona fortemente battuta dall'artiglieria avversaria, agiva d'iniziativa e, con violento fuoco, proteggeva l'arretramento su successiva posizione di alcuni reparti già duramente provati, rimanendo sul posto fino a ripiegamento ultimato. Esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. — Kani Delvinachi (fronte greco), 19 novembre 1940.

GAMBONI Vincenzo di Giuseppe e di Anita Fabbri, da Pergola (Pesaro), classe 1899, 1° seniore, 63° battaglione camice nere « Tagliamento ». — Comandante di battaglione, nell'attacco contro un munito caposaldo nemico, nonostante l'intensa reazione di fuoco, con perizia e personale coraggio guidava i reparti all'assalto, costringendo l'avversario alla fuga ed occupando di slancio la posizione — Nikitino (fronte russo). 11 luglio 1942.

GATTI Giuseppe di Fiorino e di Bin Maria, da Campolongo (Treviso), classe 1918, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — Conquistata di slancio, con pochi compagni, una munita posizione avversaria, snidava dalle trincee, all'arma bianca, i nemici superstiti, riuscendo, dopo una violenta lotta, a catturare un mortaio. — Mali Sparadit (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

GAVIO Giovanni fu Edoardo e di Traschio Antonietta, da Voghera (Pavia), classe 1913, sottotenente medico complemento, 19° fanteria « Brescia ». — Ufficiale medico di battaglione, durante lungo ed aspro combattimento di retroguardia, si prodigava per la cura dei feriti e per la loro raccolta resa difficile dall'intenso tiro dell'artiglieria nemica e dalla scarsa disponibilità di mezzi. Con abnegazione senso di altruismo ricuperava, curava e sgombrava tutti i feriti della giornata. — Marmarica (A. S.), 16 dicembre 1941.

GENOVESE Luigi fu Angelo e di Bianchetti Maria, da Selva di Volpago (Treviso), classe 1915, caporale, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — Capo squadra fucilieri, quantunque in precarie condizioni di salute, partecipava ugualmente ad un attacco ed incitando con l'esempio e con la parola, giungeva tra i primi sull'obbiettivo fortemente difeso dal nemico — Mali Spadarit (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

GIACUZZO Riccardo di Luigi e di Brescacin Angela, da Winnipeg (Canadà), classe 1918, alpino, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Fuciliere coraggioso e deciso, sosteneva con i compagni l'urto di forze superiori avversarie e balzava per primo al contrattacco per ricacciare il nemico. — Gallina de Ciaf (fronte greco), 8-9 dicembre 1940.

GRASSI Tullio di Valente e di Popoli Bernardina, da Lugnano in Teverina (Terni), classe 1915, caporale, 12° raggruppamento, IX autogruppo, 56° autoreparto, (*alla memoria*). — Conduttore di autocarro di una colonna sottoposta ad attacco aereo nemico, con generoso sforzo tentava di sottrarre il proprio mezzo al violento bombardamento. Colpito a morte e conscio dell'imminente fine, ai compagni accorsi in aiuto, raccomandava il suo autocarro solo preoccupandosi che venisse assicurato il servizio affidatogli. — Zona di Um Er Zem (A. S.), 12 dicembre 1941.

GRIFONI Alberto di Giovanni e di Battani Domenica, da Bagno di Romagna (Forlì), classe 1921, artigliere, XXVII settore di copertura — Offertosi volontario per una rischiosa azione, si lanciava con entusiasmo e sprezzo del pericolo contro munite

posizioni avversarie. Rimasto ferito, non desisteva dall'attacco, fino a quando il nemico era volto in fuga. — Raduc (Balcania), 29 gennaio 1942.

GUBERNI Rino fu Secondo e di Martinelli Angela, da Castelnuovo di Verona (Verona), classe 1911, geniere, battaglione autoportato genio « G », 127ª compagnia marconisti (*alla memoria*). — Motorista di un'autostazione radio, sotto violento bombardamento aereo, continuava con sprezzo del pericolo nell'assolvimento del suo compito fino a quando veniva colpito a morte dallo scoppio di una bomba. — Marmarica (A. S.), 29 novembre 1941.

IODICE Lanfranco di Rodolfo e di Borgogna Carina, da Caserta (Napoli), classe 1913, sottotenente medico, 51° artiglieria « Siena ». — Ufficiale medico di un gruppo someggiato, spiegava in tutta la campagna attività eccezionale e fede costante nell'adempimento della sua pietosa missione. Ricevuto ordine di accorrere presso altro reparto, non esitava ad attraversare terreno battuto dall'artiglieria e dalla fucileria nemiche ed a guadare un fiume riuscendo a portare ai feriti il conforto e l'aiuto della scienza — Suca Klisura (fronte greco), 15-16 aprile 1941.

ISALBERTI Gianfranco di Angelo e di Elisa Ervas, da Milano, classe 1920, sottotenente complemento, 1° artiglieria alpina, gruppo « Aosta ». — Comandante di sezione, accortosi che alcuni reparti in attacco erano ostacolati da violento fuoco nemico, d'iniziativa, si portava coi suoi pezzi in posizione avanzata, contribuendo al favorevole esito dell'azione. — Polcia (Balcania), 24 marzo 1942.

IVALIDI Andrea di Tommaso e di Ivaldi Paolina, da Visone (Alessandria), classe 1912, carabiniere, legione carabinieri di Genova (*alla memoria*). — Comandante di un posto di blocco in zona operativa, durante un bombardamento aereo nemico, incurante del pericolo, continuava imperterrito ad assolvere le sue mansioni fino a quando veniva colpito a morte. — Tepeleni (fronte greco), 11 febbraio 1941.

PITTARELLO Antonio di Giuseppe e di Primon Virginia, da Caldogno (Vicenza), classe 1914, fante, 71° fanteria « Puglie » (*alla memoria*). — Durante un'azione contro forze nemiche, si lanciava animosamente all'attacco di munita posizione. Leggermente ferito, continuava ad avanzare, incitando i camerati, fino a quando cadeva, mortalmente colpito. — Zona di Murina (Balcania), 4 agosto 1941.

POSSALI Enrico di Giovanni e di Campari Enrichetta, da Brescia, classe 1913, soldato, 77° fanteria « Lupi di Toscana » — Ardito moschettiere, già distintosi in precedenti azioni, durante l'attacco a munite posizioni nemiche, malgrado l'intenso fuoco avversario, si lanciava, di propria iniziativa, con pochi uomini ove maggiore era il pericolo per occupare un costone dal quale svolgeva più redditizia azione di fuoco. Non abbandonava la posizione raggiunta anche quando il nemico vi faceva convergere un nutrito concentramento di artiglieria. — Sopiku (fronte greco), 22 aprile 1941.

PUCCI Sergio di Natale e di Taddei Rita, da Santa Lucia a Uzzano (Pistoia), classe 1917, sottotenente complemento, 3° granatieri di Sardegna. — Comandante di plotone a presidio di un caposaldo, visto cadere in mano nemica una posizione sovrastante, ove trovavasi la sua compagnia, si lanciava al contrassalto ed incitando i dipendenti al canto di inni patriottici, riusciva a riconquistare l'obiettivo ed a mettere in fuga l'avversario. — Quota 1050 di M. Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

RICCARDI Agostino fu Riccardi Giovannina, da Sessa Aurunca (Napoli), classe 1907, autiere, quartiere generale intendenza superiore A. S. — Facente parte di una autocolonna di sei automezzi, sottoposta a mitragliamento di aerei nemici, con sprezzo del pericolo e spirito di altruismo concorreva, con il proprio comandante, per soccorrere i feriti e mettere in salvo il materiale di un autocarro rimasto incendiato — Marsa Brega (A. S.), 22 novembre 1941.

RICCI Enea di Oreste e di Cagnoni Camilla, da Pradella (Pavia), sottotenente, IX autogruppo, 142° autoreparto. — Comandante di autocolonna in zona avanzata, sottoposta a violento attacco di aerei e ad intenso fuoco di artiglieria nemica, con sprezzo del pericolo e con abile manovra, riusciva sottrarre alla offesa avversaria, mezzi e materiali ed a portare a termine il servizio di rifornimenti affidatogli. — Zona di El Adem (A. S.), 20 novembre 1941.

RIO Alfonso di Corrado e di Olimpia Vaccaro, classe 1912, distretto Bologna, sergente maggiore, reggimento lancieri di Milano. — Capo squadra di lancieri appiedati, durante aspro combattimento, con audace iniziativa, alla testa dei suoi uomini, si lanciava all'assalto e riusciva a respingere il nemico superiore in forze. — Ostreni Vogel (fronte greco), 10 aprile 1941.

ROMANELLI Giuseppe di Luigi e fu Tedesco Rosa, da Minturno (Latina), classe 1916, sergente maggiore, 2° artiglieria celere, 1° gruppo. — Addetto ad un comando di gruppo, di notte, con pochi dipendenti, penetrava nelle posizioni nemiche e riusciva a ricuperare alcuni nostri automezzi che erano rimasti nei territori occupati dall'avversario. — Bel Amed (A. S.), 27 novembre 1941.

ROMANO Nerino di Piero e di Anna Fontanotti, da Monfalcone (Trieste), classe 1916, caporale, 3° granatieri di Sardegna. — Distintosi per valore in precedenti combattimenti, volontariamente con tre camerati, si portava oltre le nostre posizioni ed incurante dell'intenso fuoco nemico, riusciva a ricuperare la salma del proprio ufficiale. — Quota 1615 di M. Golico (fronte greco), 20-23 febbraio 1941.

RUVINETTI Aldo di Enrico e di Morini Palma, da Argenta (Ferrara), classe 1906, caposquadra, 75ª legione camice nere, 76° battaglione. — Durante aspro combattimento dava costante prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Accortosi che un gruppo di nemici tentava di impadronirsi del fucile mitragliatore di un legionario caduto, attaccava l'avversario a colpi di bombe a mano, riuscendo a recuperare l'arma. — Zuta Lokva (Balcania), 31 luglio 1942.

SALA Mario di Giacomo e di Ferrario Savina, da Ramponio Verna (Como), classe 1913, caporal maggiore), 78° fanteria « Lupi di Toscana ». — Vice comandante di squadra mortai, durante violento attacco nemico, si prodigava nel coadiuvare il proprio comandante di squadra. Ferito, rimaneva sul posto incitando i compagni alla più tenace resistenza. — Fondo valle Vojussa (fronte greco), 4 aprile 1941.

SARDO Carlo di Giuseppe e di Corsino Onorina, da Farigliano (Cuneo), classe 1914, caposquadra, 3° battaglione camice nere da montagna « Monviso » — Sottufficiale a disposizione del comando di compagnia, durante aspro combattimento contro rilevanti forze che avevano accerchiato un fortino rimasto quasi sprovvisto di munizioni, si offriva volontario per rifornire gli assediati. Penetrando abilmente attraverso le maglie nemiche, con coraggio e sprezzo del pericolo, riusciva ad assolvere il compito assuntosi, rendendosi possibile la continuazione della lotta fino al sopraggiungere dei rinforzi. — Palhov Gradec (Balcania), 9-10 luglio 1942.

SOSTIZZO Attilio di Antonio e di Andrighetto Caterina, da Fara Vicentina (Vicenza), classe 1914, confinario, IV legione confinaria mobilitata. — Durante aspro combattimento di soverchianti forze nemiche combatteva con tenacia e valore sbarrando il passo all'avversario con lancio di bombe a mano. Ricevuto l'ordine di ripiegare, si appostava in posizione battuta, continuando la lotta con sereno ardimento. Ferito, non desisteva dal combattimento incuorando i camerati con l'esempio incitatore. — Stari Trg ob Kolpi (Balcania), 1° giugno 1942.

STRAGLIANO Pasquale fu Raffaele e fu Macri Caterina, da San Vito sull'Ionio (Catanzaro), classe 1915, sergente, 63° fanteria « Cagliari ». — Comandante di plotone esploratori, più volte distintosi in rischiosi servizi di pattuglia, durante un attacco, incitando con l'esempio i dipendenti, con sprezzo del pericolo ed ardimento, riusciva a raggiungere ed a conquistare le posizioni avversarie. — Bregu Rapit (fronte greco), 14 marzo 1941.

TARDUCCI Pietro di Vincenzo e di Pietrucci Natalina, da Recanati (Macerata), classe 1911, fante, 140° fanteria « Bari » (*alla memoria*). — Sempre primo nell'assolvimento dei compiti più delicati e rischiosi, era costante esempio ai camerati. Durante un'azione d'inseguimento del nemico, impegnato con una pattuglia avanzata, cadeva colpito a morte dal fuoco avversario, immolando la vita alla Patria. — Zona di Silani (fronte greco), 20 aprile 1941.

TRINCHERO Giulio di Federico e di Oddone Rosa, da Bubbio (Asti), classe 1912, vice caposquadra, 36° battaglione camice nere. — Volontario si offriva per partecipare con una pattuglia ad una importante azione. Ferito gravemente il comandante, lo sostituiva guidando il reparto sull'obbiettivo con perizia e coraggio. Incurante della violenta reazione di fuoco, rimaneva sul posto fino a quando non riceveva l'ordine di ripiegare, rincuorando i legionari feriti ed esausti, e dimostrando alto senso del dovere. — Alture di Progonat (fronte greco), 14 dicembre 1940.

TUDINI Alberto di Stefano e di Maria Luisa Nuccitelli, da Roma, classe 1914, sergente, intendenza superiore Africa Settentrionale. — Mentre sbarcava in zona di operazioni, sorpreso da bombardamento aereo nemico che causava incendi e danni

a capannoni, volontariamente accorreva con alcuni animosi e cooperava efficacemente allo spegnimento delle fiamme, ed a porre in salvo preziosi materiali. — Tripoli (A. S.), 24 gennaio 1942.

VALENTINO Cesare fu Michele e di Di Caprio Margherita, da S. Maria Capua Vetere (Napoli) classe 1918, sottotenente fanteria complemento, 32° fanteria « Siena » (*alla memoria*). — Comandante di un plotone assalito da forze soverchianti, si difendeva strenuamente con le bombe a mano, finchè colpito a morte, cadeva da prode. — Pnachia (fronte greco), 21 novembre 1940

VANNINI Arrigo di Cesare e di Castellani Rosa, da Sesto Fioretino (Firenze), classe 1919, caporale 14° artiglieria « Ferrara ». — Puntatore di un pezzo, durante un'intensa azione di fuoco della sua batteria, benchè ferito in più parti, rifiutava ogni soccorso e continuava imperterrito ad esplicare le sue mansioni. — Luzati (fronte greco), 20 febbraio 1941.

VENCHIARUTTI Renato di Giovanni e di Hinst Matilde, da Osoppo (Udine), classe 1917, confinario, IV legione confinaria mobilitata (*alla memoria*). — Durante aspro attacco di soverchianti forze nemiche combatteva con tenacia e valore infliggendo gravi perdite all'avversario. Stretto da vicino, si difendeva strenuamente con lancio di bombe a mano, fino a quando, colpito a morte, cadeva eroicamente. — Stari Trg ob Kolpi (Balcania), 1° giugno 1942.

VERCESI Ernesto di Antonio e fu Vercesi Marcellina, da Montù Beccaria (Pavia), classe 1903, vice caposquadra, IV legione confinaria mobilitata. — Comandante di squadra, durante violento attacco di soverchianti forze nemiche, guidava i legionari con perizia, audacia e sprezzo del pericolo. Inviato di rinforzo ad un reparto duramente impegnato, si portava ove più cruenta ferveva la lotta, animando i legionari con l'esempio incitatore Successivamente, rimasto accerchiato nella propria caserma, si portava su di una posizione particolarmente battuta dal fuoco avversario e con lancio di bombe a mano, sbarrava il passo agli aggressori. — Stari Trg ob Kolpi (Balcania), 1° giugno 1942.

ZANALDI Arturo fu Giovanni e di Scolari Tersita, da Treviso, classe 1911, camicia nera, 49ª legione camice nere d'assalto, 49° battaglione. — Durante aspro combattimento, contro agguerrite forze dava costante prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Visto cadere il comandante del plotone, con generoso impeto, si lanciava in terreno scoperto e battuto, riuscendo a salvare l'ufficiale da sicura morte. — Hrasno (Balcania), 4 maggio 1942.

ZANASI Vincenzo fu Giuseppe e di Buggio Silvia, da Castelfranco dell'Emilia (Modena), classe 1897, centurione medico, 75ª legione camice nere d'assalto. — Dirigente il servizio sanitario di legione, seguiva d'iniziativa, un battaglione operante. Durante un'intera giornata di aspri combattimenti, incurante della violenta reazione di fuoco, si portava nei posti più avanzati e scoperti per soccorrere i feriti bisognosi di urgenti cure. — Krizpolje (Balcania), 13 agosto 1942.

ZANGA Giovanni di Pietro e di Bonaldi Ernesto, da Albino (Bergamo), classe 1917, sergente, 77° fanteria « Lupi di Toscana » (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri, dava esemplare prova di attaccamento al proprio reparto. Ferito gravemente, prima di allontanarsi dalla posizione, si assicurava del buon funzionamento delle armi ed incuorava i dipendenti, incitandoli a compiere il loro dovere. — M. Golico (fronte greco), 19 marzo 1941.

(4642)

Decreto Presidenziale 11 aprile 1951
registrato alla Corte dei conti il 5 giugno 1951
registro Esercito n. 23, foglio n. 337

I seguenti decreti relativi a concessioni di ricompense al valor militare sono rettificati come è qui di seguito indicato

Decreto 29 agosto 1946 (129) (Bollettino ufficiale 1946, dispensa 28, pag. 3304)

ALLARA Enrico di Giuseppe e di Gairate Teresa, da Malonnetta S. Germano, alpino, 3° alpini. Rettifica: ALLARA Enrico di Giuseppe e di Gaviati Teresa, da Treville Monferrato, classe 1916, ecc.

Decreto 15 marzo 1950 (323) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 11, pag. 1321):

AMABILE Nicola fu Alberico e fu Iervolino Filomena, da S. Giuseppe Vesuviano (Napoli), classe 1906, maresciallo d'alloggio dei carabinieri. Rettifica: AMABILE Nicola, fu Amerigo, ecc.

Decreto 10 giugno 1947 (180) (Bollettino ufficiale 1947, dispensa 22, pag. 2211)

BARBAGELATA Angelo di Bernardo e di Caputo Teresa, da Recco (Genova), cavalleggero, regg. cavall. « Lodi ». Rettifica: BARBAGELATA Giovanni di Bernardo e di Capurro Teresa, da Recco (Genova), classe 1921, ecc.

Decreto 8 ottobre 1948 (223) (Bollettino ufficiale 1948, dispensa 31, pag. 3325)

BATTISTON Agostino di Pietro e di Belisu Anna, da Pordenone (Udine), classe 1912, caporale 8° alpini. La classe di leva è così rettificata 1914.

Decreto 7 agosto 1948 (214) (Bollettino ufficiale 1948, dispensa 25, pag. 2628)

BELLANTE Rosario di Calcedonio e di Montalto Grazia, da Conostia, classe 1917, caporale, 26° fanteria « Bergamo ». Rettifica BELLANTE Rosario di Calcedonio e di Montalto Grazia, da Naro (Agrigento), ecc.

Decreto 27 settembre 1947 (193) (Bollettino Ufficiale 1947, dispensa 29, pag. 3007).

BERNIZZOLA Roberto di Giulio e di Mallerini Elena, da Civitavecchia, classe 1889, capitano artigl. compl. (*alla memoria*). Rettifica: BERNIZZONE Roberto di Giulio e di Mallerini Elena, da Civitavecchia, classe 1898, ecc.

Decreto 9 giugno 1950 (315) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 1992)

BOSSI Remo fu Francesco, da Gottolengo (Brescia), fante 7° fanteria. La concessione della medaglia di bronzo al valore militare, concessa al suddetto per il fatto d'arme q. 517 di Himara (fronte greco), 4 gennaio 1941, è annullata perchè, per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto la stessa ricompensa. (Decreto 15 novembre 1948, Bollettino ufficiale 1949, dispensa 4, pag. 578).

Decreto 15 marzo 1950 (316) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 11, pag. 1333)

BADUEL Alessandro di Ettore e di Caprino Sabina Rosaria, da Faenza (Ravenna), classe 1906, maggiore s. p. e., 28° artiglieria « Livorno ». Nel testo della motivazione della medaglia di bronzo al valor militare concessa al sunnominato per il fatto d'arme fronte siculo 28 luglio-6 agosto 1943, la parola *minava* è così rettificata: *minorava*.

Decreto 13 maggio 1941 (Bollettino ufficiale 1941, dispensa 33, pagg. 2153-2154-2-55):

L'anno di emanazione del predetto decreto è così rettificato: 1940. Le concessioni di medaglia d'argento al valor militare dal nominativo CAPASSO Domenico a quello di RIZZO Mario restano tali. Le concessioni di medaglia d'argento al valor militare iniziando dal nominativo di BALDINI Achille fino a STAUDACHER Gino, debbono intendersi concessioni di medaglie di bronzo al valor militare, il cui capolista è il suddetto BALDINI.

Decreto 30 luglio 1947 (190) Bollettino ufficiale 1947, disp. 32, pag. 3290):

CAPILLUPO Valentino di Francesco, da Sorbo S. Basile (Catanzaro), sergente 2ª divisione libica, 2ª batteria da 20 mm. Rettifica: CAPELLUPO Valentino Severo di Salvatore Francesco e di Tarantino Rosaria Caterina, classe 1916, ecc.

Decreto 13 aprile 1949 (241) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 11, pag. 1693):

CAPPIELLO Aurelio fu Aquilante e di Pennella Irene, da Rionero in Vulture (Potenza), classe 1898, capitano C.C. gruppo di Asmara, scacchiere nord. A.O. La concessione della medaglia di bronzo al valor militare concessa al sunnominato per il fatto d'arme: A. O., 28 febbraio 1941, è annullata perchè, per lo stesso periodo ha già ottenuto la stessa ricompensa (Decreto 28 gennaio 1948, Bollettino ufficiale 1948, disp. 21; pag. 2078).

Decreto 5 marzo 1949 (230) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 6, pag. 1016):

CARRELLA Vincenzo di Ignazio, da Salerno, classe 1908, maresciallo ordinario, Quartiere generale « Savona ». Rettifica CARRELLI Vincenzo, ecc.

Decreto 4 luglio 1920 (Bollettino ufficiale 1920, disp. 57, pagina 3033):

CARRELI Antonio, da Gadoni (Cagliari), sergente maggiore, 136° regt. fanteria (M. M.), n. 24010 matricola. Rettifica: CURRELI Antonio di Francesco Antonio e di Agus Raffaela, ecc.

Decreto 9 giugno 1950 (313) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 15, pag. 1978):

CASETTA Giovanni di Giuseppe e di Elisa Guecomuni, da Visinale Sacile, classe 1922, autiere, compagnia « Sahariana » (*alla memoria*). La data del fatto d'arme è così rettificata: 28 dicembre 1942.

Decreto 30 giugno 1950 (308) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 2062).

CAZZANIGA Roberto fu Antonio e di Taiana Maria, da Asama (Svizzera), cl. 1919, alpino, 5° alpini. Rettifica: CAZZANIGA Roberto di Orlando e di Taiana Maria, da Ascona (Svizzera), ecc.

Decreto 13 aprile 1949 (253), (Bollettino ufficiale 1949, disp. 11, pag. 1745):

CETTIN Giuseppe fu Giuseppe e fu Anna Raupnik, da Trieste, classe 1928, studente. Rettifica: CETIN Giuseppe fu Giuseppe e fu Anna Rautnik, da Trieste, classe 1927, ecc.

Decreto 10 gennaio 1950 (291) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 11, pag. 1282):

CIANCIARUSO Giuseppe di Domenico e di Tegazzi Donata, da Noicattaro (Bari), classe 1915, carabiniere, 680ª sezione carabinieri motorizzata. Rettifica: CIANCIARUSO Giuseppe di Domenico e di Tegarelli Donata, ecc.

Decreto 25 gennaio 1946 (117) (Bollettino ufficiale 1946, dispensa 11, pag. 1369).

CINGUINO Paride fu Angelo e di Milienghi Maria, da Toregno, caporal maggiore, 1° squadrone da ricognizione « Folgore ». Rettifica CINGUINO Paride fu Angelo e di Ugliengo Anna, da Tolegno, classe 1918, ecc.

Decreto 30 aprile 1949 (251) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 11, pag. 1765):

COCETTI Romano fu Cristoforo e di Palmina Kerstich, da Borgo Erizzo (Zara), classe 1897, aiutante, 292° fanteria « Zara ». Rettifica VLADANI COCETTI Romano fu Cristoforo e fu Palmina Marcuzzi, da Zara, ecc.

Decreto 10 giugno 1947 (180) (Bollettino ufficiale 1947, dispensa 22, pag. 2213):

CONELLI Diego di Guido e di Rosci Maria, da Milano, sottotenente V btg. carri M 13-40. La data del fatto d'arme è così rettificata: 7 febbraio 1941.

Decreto 6 aprile 1946 (111) (Bollettino ufficiale 1946, dispensa 15, pag. 1774):

COPPELLA Giovanni di Bortolo, da Borgo Val di Taro (Parma), alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo » (*alla memoria*). Rettifica: CAPPELLA Giovanni di Bernardo, classe 1914, ecc.

Decreto 13 aprile 1949 (241) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 11, pag. 1703)

DAL LAGO di Oscar e di Lagomarsino Anita, da Genova, sottotenente medico cpl., 89° ftr. Rettifica: DAL LAGO Mario di Oscar, ecc.

Decreto 8 giugno 1942 (Bollettino ufficiale 1942, dispensa 86, pag. 6494)

DANIELI Raffaele di Domenico e di Facobucci Dorotea, da Fagnano Alta (L'Aquila), sottotenente, 19° reggimento artiglieria. Rettifica: DANIELE Raffaele di Domenico e di Facobucci Dorotea, da Fagnano Alto (L'Aquila), ecc.

Decreto 2 febbraio 1943 (Bollettino ufficiale 1943, dispensa 54, pag. 3992):

DE BLASIS Filandro, camicia nera, CLXIV battaglione cc. nn. Rettifica: DE BLASIIS Filandro fu Rocco e di Insogna Consiglia, da Melizzano (Benevento), classe 1914, ecc.

Decreto 28 luglio 1950 (318) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 19, pag. 2810):

DE ROSSI Giovanni di Ferruccio e di Scopel Clelia, da Lamon (Belluno), cl. 1917, tenente artiglieria, 155° artiglieria « Emilia ». Rettifica: DE RONI Giovannino, ecc.

Decreto 13 aprile 1949 (226) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 11, pag. 1713):

DI GIUSTO Nino di Giuseppe e di Dotti Gemma, da Camaiore (Lucca), carabiniere, XI battaglione carabinieri. Rettifica: DI GIUSTO Dino, ecc.

Decreto 31 dicembre 1947 (200) (Bollettino ufficiale 1948, dispensa 5, pag. 561):

DIOFEBI Andrea di Tullio e di Nicolle Luisa, da Tunisi, classe 1913, tenente fanteria cpl. XXII battaglione coloniale (*alla memoria*). La località del fatto d'arme è così rettificata: Barontù (A. O. I.).

Decreto 3 maggio 1950 (309) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 13, pag. 1748):

DI PIETRANGELO Cosimo di Vincenzo e di Ramazza Maria, da Mesagne (Brindisi) caporal maggiore, classe 1917, reggimento lancieri di Milano. La concessione della croce al valor militare conferita al sunnominato per il fatto d'arme: Ostreni Vogel (fronte greco, 10 aprile 1941 è annullata perchè, per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto la stessa ricompensa. (Decreto 31 gennaio 1947 (156) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 12, pag. 1059).

Decreto 3 dicembre 1915 (Bollettino ufficiale 1915, dispensa 91, pag. 3037):

FELLA Fiorito, da Vallerotonda, Caserta, caporal maggiore, fanteria mar. 32235. Rettifica: FELLA Fiorino di Antonio e di Mascio Paolina, da Vallerotonda (Frosinone), classe 1888, ecc.

Decreto 10 giugno 1947 (180) (Bollettino ufficiale 1947, dispensa 22, pag. 2214):

FENINI Giuseppe di Giacomo e di Fringuellato Aurelio, da Sozzago (Novara), caporal magg., reggimento cavalleggeri « Lodi », 1 squadrone motociclisti. Rettifica: FENINI Giuseppe di Giacomo e di Ubezio Angela, classe 1912, ecc.

Decreto 10 giugno 1947 (180) (Bollettino ufficiale 1947, dispensa 22, pag. 2203):

FERRARI Lodovico di Giuseppe, da Borgosatollo (Brescia), artigl. 46 art. motorizzata (*alla memoria*). Rettifica: FERRARI Lodovico Giuseppe di Luigi, da Borgosatollo (Brescia), classe 1909, ecc.

Decreto 13 aprile 1949 (241) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 11, pag. 1696):

FONTANESE Evaldo di Erminio e di Querzoni Emma, da Ravenna, classe 1905, capitano, Comando 35 corpo d'armata C.S.I.R. Rettifica: FONTANESI Evaldo, ecc.

Decreto 17 marzo 1949 (219) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 7, pag. 1288):

GARRONE Fausto di Alessandro e di Bedoni Adriana, da Roma, classe 1919, tenente carabinieri compl., comando divisione motorizzata « Piave ». Rettifica: GARRONI Fausto, ecc.

Decreto 29 novembre 1941 (Bollettino ufficiale 1942, dispensa 17, pag. 1155):

GENTILE Pietro fu Antonio e fu Romeo Maria, da Reggio Calabria, sottotenente, 208 rgt. fanteria. Rettifica. GENTILE Pietro di Diego Rosario e di Laboccetta Giulia, da Reggio Calabria, classe 1914, ecc.

Decreto 9 giugno 1950 (313) (Bolletino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 1980)

GERMANINO Luigi di Paolo e di Palo Palmira, da Calamandrana (Cuneo), classe 1916, sergente maggiore, 132 carrista. La data del fatto d'arme è così rettificata 30 novembre 1941.

Decreto 13 aprile 1949 (249) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 11, pag. 1670):

GIAGNONI Ildo di Pietro e di Benevenuti Chiara, da Castagneto Carducci (Livorno), classe 1913, camicia nera 85 battaglione cc. nn. (*alla memoria*). Rettifica: GIAGNONI Ilio di Terzilio e di Benvenuti Chiara, ecc.

Decreto 27 giugno 1941 (Bollettino ufficiale 1941, dispensa 88, pag. 6185):

GIULIANI Giuseppe di Carlo e fu Lembi Giuseppina, da Vistagni (Asti), guardia di finanza, brigata regia guardia di Finanza (Argentera). Rettifica: GIULIANO Giuseppe di Carlo e di Secchi Giuseppina, da Bistagno (Alessandria), ecc.

Decreto 13 aprile 1949 (240) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 11, pag. 1676):

GRECCHI Giovanni di Antonio, da Barghetta Lodigiano (Milano), carrista, 233 btg. carristi contro carri da 47-32 (*alla memoria*). Rettifica: GRECCHI Giovanni di Anonio, da Borghetto Lodigiano (Milano), ecc.

Decreto 9 dicembre 1947 (198) (Bollettino ufficiale 1948, dispensa 2, pag. 173):

GRIMAZ Mario di Agostino e di Grimaz Maria, da Attimis (Udine), classe 1917, alpino, 8 alpini btg. « Cividale » (*alla memoria*). La classe di leva è così rettificata: 1921.

Decreto 13 aprile 1949 (241) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 11, pag. 1687):

GUIDUCCI Francesco di Luigi e di Giorgetti Elvira Adele, da Lanciano (Chieti), classe 1920, caporale 6 Bersaglieri. La località di nascita: Lanciano (Chieti) è così rettificata Longiano (Forlì).

Decreto 13 dicembre 1948 (222) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 4, pag. 660).

LANNOTTA Michele, di Alfonso e di Viscosi Teresa, da S. Agata dei Goti (Benevento), classe 1916, artigliere, 1 artiglieria celere. Rettifica: IANNOTTA Michele di Alfonso e di Viscusi Maria Giuseppa, classe 1913, ecc.

Decreto 5 marzo 1949 (230) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 6, pag. 1019):
LIGURI Emanuele di Lorenzo, da Arezzo, classe 1920, caporal maggiore, 2 artiglieria celere, divisione fanteria « Savona ». Rettifica LIGURI Emanuele di Licurgo e di Cappetti Ermenegilda, ecc.

Decreto 5 luglio 1948 (209) (Bollettino ufficiale 1948, dispensa 33, pag. 2363).
LUGATTI Silvio di Ferruccio, maresciallo artigliera, 2 artiglieria celere. Rettifica: LUGATTI Silvio di Ennio e di Fontana Elisa, da Cotignola (Ravenna), classe 1912, ecc.

Decreto 13 maggio 1948 (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 11, pag. 1462)
LUZI Gino di Eugenio e di Ripanucci Virginia, da Roma, classe 1900, capitano genio, comando superiore Marina in Libia. La concessione della croce al valor militare conferita al suddetto ufficiale per il fatto d'arme A. S., novembre 1942, è annullata perchè, per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto la stessa ricompensa. (Decreto 19 marzo 1948). (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 17, pag. 3036).

Decreto 3 maggio 1948 (210) (Bollettino ufficiale 1948, dispensa 19, pag. 1878):
MANNETTI Gino di Italo e fu Guerrieri Giulia, da Volterra (Pisa), classe 1913, capomanipolo comp. arditi, div. fanteria « Bergamo » (*alla memoria*). Rettifica: NANNETTI Gino, ecc.

Decreto 13 aprile 1949 (253) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 11, pag. 1735).
MANTARRO Santi fu Cosimo e di Irrera Nunzia, da Messina, classe 1908, tenente s.p.e. dei carabinieri, 1 gruppo carabinieri mobilitato in A. O. Rettifica MANTARRO Sante, ecc.

Decreto 25 giugno 1943 (Decreto Ferretti) (Bollettino ufficiale 1945, disp. 17, pag. 1530):
MASPACESI Marino di Nazzareno e di Motevoli Lucia, da Montelupone di Recanati (Macerata), classe 1914, caporal maggiore, 13 fanteria (*alla memoria*). Rettifica: MASSACCESI Marino, ecc.

Decreto 30 maggio 1950 (339) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 1918):
MATLI Ermenegildo di Giuseppe e di Valci Apollonia, da Formazza (Novara), classe 1911, soldato 68° fanteria « Legnano ». La concessione della medaglia di bronzo al valor militare conferita (*alla memoria*) del sunnominato, per il fatto d'arme: Mali Trebescines (fronte greco), 26 gennaio 1941 è annullata perchè, per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto la stessa ricompensa. Decreto 6 aprile 1946 (Bollettino ufficiale 1946, dispensa 15, pag. 1795).

Decreto 5 luglio 1949 (209) (Bollettino ufficiale 1948, dispensa 23, pag. 2340):
MATTEI Mario di Agostino, da Pieve Bovina (Macerata), classe 1918, sergente genio, 11 genio. Rettifica: MATTEI Mario di Agostino, e di Montefiori Biandina, da Pieveboviglìana (Macerata), classe 1918, caporal maggiore, 17 btg. misto genio, ecc.

Decreto 5 marzo 1949 (230) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 6, pag. 1000):
MAZZIOTTA Leonardo fu Salvatore e fu Iosca Teresa, da Cavello (Potenza), classe 1910, capitano 16 fanteria, div. fanteria « Savona ». L'anno di nascita è così rettificato: 1901.

Decreto 30 maggio 1950 (339) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 1918):
MEO Gaetano di Pasquale e di Minghelli Maria, da Torrebruna (Chieti), classe 1907, geniere, 1° rgt. genio lavoratori. La concessione della medaglia di bronzo al valor militare conferita (*alla memoria*) del sunnominato, per il fatto d'arme: A. S., 19 dicembre 1941, è annullata, perchè per lo stesso fatto d'arme, ha già ottenuto la stessa ricompensa. (Decreto 21 dicembre 1945). (Bollettino ufficiale 1946, dispensa 7, pag. 786).

Decreto 31 dicembre 1947 (200) (Bollettino ufficiale 1948, dispensa 5, pag. 563):
MINCHELLA Egidio di Castello e di Mendogni Nella, da Porto Venere (Imperia), classe 1916, caporale paracadutista, 185ª compagnia minatori artieri paracadutisti (*alla memoria*). Rettifica: MINCHELLA Egildo di Catello e di Mendogni Adele, da Porto Venere (Imperia), classe 1916, ecc.

Decreto 7 aprile 1949 (232) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 11, pag. 1580).
MOLARETTI Alfiero di Domenico e di Discepoli Anna, da Ostra (Ancona) classe 1905, capitano s.p.e., 50° fanteria « Parma ». Rettifica: MOLLARETTI Alfredo, ecc.

Decreto 24 luglio 1947 (187) (Bollettino ufficiale 1947, dispensa 27, pag. 2697).
MONDINO Luigi, sottotenente medico cpl., 3° btg. carri M. 13/40. Rettifica: MONTINO Vincenzo di Pier Luigi e di Amoroso Adelina, da Santa Croce di Magliano (Campobasso), classe 1910, ecc.

Decreto 4 agosto 1942 (Bollettino ufficiale 1942, dispensa 111, pag. 8980)
NATI Aldo di Ernesto e di Rossi Luigia, da Marradi (Firenze), sergente 7° btg. carri M/13, del 32° rgt. carrista. Rettifica: NATI Aldo fu Domenico, ecc.

Decreto M. 7 giugno 1950 (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 13, pag. 1754).
NAZZARI di CALABRINA Luigi di Maurizio, da Susa (Torino), classe 1898, capitano artiglieria cpl., comando 26ª divisione coloniale Galla Sidamo. Rettifica: NAZZARI di CALABIANA Luigi, ecc.

Decreto 30 giugno 1950 (308) (Bollettino ufficiale 1959, dispensa 15, pag. 2067):
OTELLI Domenico di Bortolo e di Conterli Maria, da Bosegno (Brescia), classe 1922, alpino, 6° alpini, battaglione « Vestone ». Rettifica. OTTELLI Domenico Giacomo di Bortolo e di Conterli Maria, da Bovegno (Brescia), ecc.

Decreto 3 giugno 1949 (279) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15, pag. 2524:
PALOMBA Fortunato di Efisio e fu Corrias Maria, da Pirri (Cagliari), classe 1895, maggiore s.p.e., Comando divisione motorizzata « Trieste ». Il periodo del fatto d'arme è così rettificato: 18 novembre 16 dicembre 1941.

Decreto 7 agosto 1948 (216) (Bollettino ufficiale 1948, dispensa 25, pag. 2645).
PARANINFO Alfio di Angelo e di Finocciaro Giuseppa, da Barrafranca (Caltanissetta), classe 1890, tenente colonnello medico, Comandante divisione fanteria « Torino » (*alla memoria*). Rettifica: PARANINFO Angelo, ecc.

Decreto 13 aprile 1949 (240) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 11, pag. 1672):
PELACHIN Francesco di Pietro e di Magnani Biviana, da Genova, classe 1920, guastatore scelto, XV battaglione guastatori (*alla memoria*). Rettifica: PELLACHIN Francesco di Quirino, ecc.

Decreto 30 gennaio 1948 (207), (Bollettino ufficiale 1948, dispensa 11, pag. 1054):
PICCIRILLI Cosimo di Salvatore e di Cirilli Giuseppina, da S. Giovanni Incarico (Frosinone), classe 1914, mortiere XXII btg mortai da 81, (*alla memoria*). La classe di leva è così rettificata: 1920.

Decreto 4 ottobre 1949 (333) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 1, pag. 117):
PIERONI Dino di Girolamo e di Canazzi Ersilia da Minucciano (Lucca), classe 1917, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». Rettifica: PIEROTTI Dino di Girolamo e di Canozzi Ersilia, ecc.

Decreto 10 maggio 1949 (257) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 11, pag. 1804)
POLI Sirio di Angelo e di Mazzoni Francesca, da Sasso d'Ombrone (Grosseto), classe 1920, fante 84° fanteria, « Venezia ». Rettifica POLI Sirio di Angelo e di Mazzoni Concetta, da Sassofortino (Grosseto), classe 1920, ecc.

Decreto 19 aprile 1945 (58) (Bollettino ufficiale 1945, dispensa 17, pag. 1565):
PONTICELLI Salvatore di Antonio e di Menale Maria, da Aversa. geniere, 3° raggruppamento fotoelettrici (*alla memoria*). Rettifica: PONTICELLI Salvatore di Castrese e di Imbriani Olimpia, da Marano (Napoli), classe 1916, ecc.

Decreto 10 gennaio 1950 (291) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 11, pag. 1278):
PONZIO Antonino, carabiniere, reparto carabinieri servizio vicereali. I dati anagrfici sono così completati: PONZIO Antonino fu Giuseppe e fu Lombardi Anna, da Favignana (Trapani), classe 1906, ecc.

Decreto 3 maggio 1950 (309) (Bollettino Ufficiale 1950, disp. 13, pag. 1728):
PRACUCCI Francesco di Celso e di Battistini Caterina, da Cesena (Forlì), classe 191-, camicia nera scelta, 2° battaglione cc. nn. La concessione della medaglia d'argento al valor militare, conferita « *alla memoria* » del su nominato per il fatto d'arme:

Jelov Breg (Balcania), 2 agosto 1942, è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme, ha già ottenuto la stessa ricompensa. (Decreto 7 gennaio 1947, Bollettino ufficiale 1947, disp. 9, pag. 739).

Decreto 10 maggio 1949 (264) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 11, pag. 1815).

PUCCIARELLI Nicola fu Rocco Antonio e di Sellitto Giovannina, da Napoli, classe 1905, maresciallo capo, 65° fanteria motorizzata. La località e la data del fatto d'arme sono così rettificati: Quota 21 di El Alamein, 18-28 luglio 1942.

Decreto 15 marzo 1950 (323) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 11, pag. 1328):

QUERELLA Giacomo fu Annibale e di Lembo Teresa, da Volturara Appula (Foggia), classe 1899, maresciallo maggiore cc. Rettifica: GUARELLA Giacomo ecc.

Decreto 13 aprile 1949 (241) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 11, pag. 1699)

RUBINO Carmine di Rufillo Rosa, da S. Salesine Sorana (Potenza), classe 1922, fante, 89°, fanteria. Rettifica: RUBINO Carmine di RUBINO Rosa da S. Severino Lucano ecc.

Decreto 5 marzo 1949 (246) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 7, pag. 1262):

SABADINI Germiniano di Romeno e di Balutto Anna, da Torreano di Udine, classe 1921, (*alla memoria*), caporale, 3° artiglieria alpina. Rettifica: SABBADINI Geminiano, ecc.

Decreto 31 maggio 1946 (148) (Bollettino ufficiale 1946, dispensa 24, pag. 2967):

SALTAFUORI Alfredo di Bernardino e di Barbaglina Arduina, da Radicofani (Siena), fante, 88° fanteria « Friuli ». Rettifica: SALTAFUORI Alfredo di Bernardino e di Guarguaglini Alduina, da Radicondoli (Siena), classe 1920, ecc.

Decreto 5 luglio 1948 (209) (Bollettino ufficiale 1948, dispensa 23, pag. 2353):

SANDRI Angelo fu Archimede, da Rosignano Marittimo (Livorno), classe 1913, artigliere, 28° artiglieria, Divisione fanteria « Livorno ». Rettifica: SANDRI Angelo fu Odoardo e di Bimbi Gabriella, ecc.

Decreto 14 luglio 1948 (192) (Bollettino ufficiale 1948, dispensa 23, pag. 2390).

SCARFONE Antonio di Paolo e di Cotroneo Marianna, da Favazzina (Reggio Calabria), classe 1911, capo squadra, 163° battaglione cc. nn. La classe di nascita è così rettificata: 1910.

Decreto 13 dicembre 1948 (228) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 4, pag. 619):

SIRIGU Antonio fu Giovan Salvatore di Piccoi Salvatorica, da Budduso (Sassari), classe 1918, sergente, V battaglione guastatori di corpo d'armata. Rettifica: SIRIGU Giuseppe Antonio fu Giovanni Salvatore e di Picoi Salvatorica, ecc.

Decreto 23 dicembre 1946 (159) (Bollettino ufficiale 1947, dispensa 9, pag. 766):

SPASIANO Vincenzo di Arturo e di Martino Gemma da Napoli, sottotenente artiglieria cpl, CLXI gruppo artiglieria semovente del 10° raggruppamento artiglieria « *alla memoria* ». La concessione della medaglia d'argento al valor militare conferita (*alla memoria*) del suddetto ufficiale per il fatto d'arme: Casa Musta, 10 luglio 1943, è annullata perchè, per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto la stessa ricompensa (Decreto 16 maggio 1945, Bollettino ufficiale 1945, dispensa 21, pag. 1985).

Decreto 7 aprile 1949 (232) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 11, pag. 1569)

TOMMASSONE Giovanni fu Giuseppe e di Arbrum Agostina, da S. Giorgio (Torino), classe 1910, caporale, 1° gruppo alpini « Valle ». Rettifica: TOMASSONE Giovanni, ecc.

Decreto 7 aprile 1949 (242) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 11, pag. 1595):

VALLA Renzo fu Enrico, classe 1914, distretto Parma, tenente cpl. 10° bersaglieri LXXIII btg. Rettifica: VALLA Renzo fu Emmo, ecc.

Decreto 10 giugno 1947 (180) (Bollettino ufficiale 1947, dispensa 22, pag. 2197)

VANIER Ettore di Francesco e di Laghet Lucia, da Caneva di Sacile, geniere, XVII settore di coperture G.A.F. « Tarvisio » (*alla memoria*). Rettifica: VARNIER Ettore, fu Francesco e di Zaghet Virginia, da Caneva di Sacile, classe 1921, ecc.

Decreto 30 aprile 1949 (251) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 11, pag. 1780):

VIZZINI Attilio fu Giuseppe e di Luglio Maria Vittoria, da Ragusa, classe 1918, sergente maggiore, raggruppamento batterie volanti. Rettifica: VIZZINI BISACCIA Attilio, ecc.

(4643)

GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore* — SANTI RAFFAELE, *gerente*

(8102599) Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C.

PREZZO L. 230 —